SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

575ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 MARZO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 49-79

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 81-95

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3599) ***Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 2, 3, 6 e *passim*
D'ALÌ *(Forza Italia)* . . . . . 2, 6, 7 e *passim*
BONAVITA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 3, 7, 8
PEDRIZZI *(AN)* 4
LAURO *(Forza Italia)* 3, 4, 5
CIMMINO *(UDR)* 5
PELLICINI *(AN)* 7
* ALBERTINI *(Misto-Com.)* 7
GUBERT *(UDR)* 8

Verifica del numero legale 4

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE PARLAMENTARE DELLA REPUBBLICA CECA

PRESIDENTE 10

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3599:

PRESIDENTE . . . . . 10, 11, 12 e *passim*
GUBERT *(UDR)* 10, 11
VEGAS *(Forza Italia)* 11
CASTELLANI Pierluigi *(PPI)* 11
NAPOLI ROBERTO *(UDR)* 12, 15
* ALBERTINI *(Misto-Com.)* 12, 20
LAURO *(Forza Italia)* 12
CIMMINO *(UDR)* 12, 14
BONAVITA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 13
MINARDO *(UDR)* 14
PASQUINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 12, 22
ROSSI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* *Pag.* 15
TAROLLI *(CCD)* 16
D'URSO *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 18
CASTELLANI Pierluigi *(PPI)* 18
PEDRIZZI *(AN)* 12, 22, 23

Verifica del numero legale . . . . . .

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 24

MOZIONI

Discussione e approvazione di mozioni sulla pena di morte nel mondo:

PRESIDENTE . . . . . 25, 27, 29 e *passim*
DE LUCA ATHOS *(Verdi-L'Ulivo)* 25, 45
SALVATO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* . 27, 32, 39 e *passim*
SCOPELLITI *(Forza Italia)* . 29, 38, 44 e *passim*
MACERATINI *(AN)* 36
MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 38, 39
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* . 39, 42, 43 e *passim*
PELLICINI *(AN)* 46

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 19 MARZO 1999 . . 48

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3599:

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 18 e ordine del giorno 49

Articolo 19, emendamenti e ordine del giorno 53

Articolo 20 59

Articolo 21 59

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 21 60

Articolo 22 67

MOZIONI

ALLEGATO B

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE D'URSO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3599 81

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE CASTELLANI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3599..... *Pag.* 82

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE PASQUINI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3599 84

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 87

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 87

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 87

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 88

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 88

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni .. 89

Annunzio 47

Interpellanze 89

Interrogazioni 90

Ritiro di firme da mozioni 95

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3599) ***Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 18 e passa all'esame degli emendamenti tendenti ad

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU.

inserire articoli aggiuntivi dopo tale articolo e all'ordine del giorno ad essi riferiti, avvertendo che il 18.0.100/2 è inammissibile.

D'ALÌ *(FI)*. Illustra l'emendamento 18.0.100/1, esprimendo sorpresa per la ripresentazione in Aula da parte del Governo dell'articolo aggiuntivo concernente la delega per la riforma delle tasse e in materia di diritti marittimi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

BONAVITA, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 18.0.101, 18.0.100/10 e 18.0.100 (Nuovo testo), nonché all'ordine del giorno n. 989, mentre è contrario al 18.0.100/1.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Premesso che il Governo ha riproposto il testo in Aula su richiesta dell'8ª Commissione permanente, accoglie l'ordine del giorno n. 989. È contrario al 18.0.100/1 e si rimette all'Assemblea per il 18.0.100/10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 989 non viene quindi posto in votazione.

Il Senato approva l'emendamento 18.0.101 e respinge il 18.0.100/1.

PEDRIZZI *(AN)*. Chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, il Senato approva il 18.0.100/10.

LAURO *(FI)*. Voterà contro l'emendamento 18.0.100, che conferma l'episodicità e la disorganicità degli interventi del Governo per la nautica da diporto ed i porti turistici, settore che vede l'Italia in una posizione arretrata dal punto di vista tecnologico ed infrastrutturale rispetto ad altri paesi, mentre potrebbe garantire un notevole sviluppo.

CIMMINO *(UDR)*. Chiede chiarimenti al Sottosegretario sulle lettere a) e d) dell'emendamento 18.0.100.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il testo è sufficientemente chiaro ed è stato presentato, su proposta del Ministero dei trasporti, dopo un'attenta verifica dell'8ª Commissione permanente del Senato.

Il Senato approva l'emendamento 18.0.100 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19, nonché degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, avvertendo che gli emendamenti 19.0.600, 19.0.601 e 19.0.602 sono inammissibili.

D'ALÌ *(FI)*. Illustra il 19.100/1 ed il 19.101.

BONAVITA, *relatore*. Ritira il 19.100 e invita il senatore D'Alì a fare altrettanto con il 19.100/1.

D'ALÌ *(FI)*. Mantiene l'emendamento 19.100/1, che deve essere riferito all'articolo 19 nel testo proposto dalla Commissione. Ritira invece il 19.101.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.100/1 diviene 19.800. *(v. Allegato A).*

PELLICINI *(AN)*. Illustra l'ordine del giorno n. 800, che sostituisce l'emendamento 19.0.601, dichiarato inammissibile.

ALBERTINI *(Misto-Com.)*. Poiché il 19.0.602 è stato dichiarato inammissibile, ha sottoscritto l'ordine del giorno n. 800 e ne chiede l'accoglimento da parte del Governo.

GUBERT *(UDR)*. Illustra gli emendamenti 19.0.604 e 19.0.603.

BONAVITA, *relatore*. Invita nuovamente il senatore D'Alì a ritirare il 19.800, altrimenti esprimerà parere contrario. È favorevole all'ordine del giorno n. 800 ed è contrario agli emendamenti 19.0.604 e 19.0.603.

D'ALÌ *(FI)*. Ribadisce di voler mantenere il 19.800, sul quale chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo elettronico.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Poiché il presentatore non lo ritira, è contrario al 19.800. È inoltre contrario agli emendamenti 19.0.604 e 19.0.603 e accoglie l'ordine del giorno n. 800.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 800 non viene quindi posto in votazione.

La richiesta di votazione nominale elettronica per l'emendamento 19.800 non risulta appoggiata.

Saluto a una delegazione parlamentare della Repubblica Ceca

PRESIDENTE. Saluta la delegazione della Commissione difesa e sicurezza della Camera dei deputati del Parlamento ceco. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3599

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti all'articolo 19.

Il Senato respinge l'emendamento 19.800 e approva l'articolo 19. È quindi respinto il 19.0.604.

GUBERT *(UDR)*. Auspicando che il richiamo del relatore sia condiviso in sede di interpretazione della normativa, ritira il 19.0.603.

VEGAS *(FI)*. Dichiara di astenersi sull'articolo 20. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato approva gli articoli 20 e 21.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 21, avvertendo che gli emendamenti 21.0.700, 21.0.701, 21.0.705 (Nuovo testo), 21.0.950 e 21.0.702 sono inammissibili.

NAPOLI Roberto *(UDR)*. Ritira il 21.0.711.

ALBERTINI *(Misto-Com.)*. Ritira il 21.0.712.

LAURO *(FI)*. Dà conto delle ragioni dell'emendamento 21.0.950, dichiarato inammissibile, e lo ritira.

CIMMINO *(UDR)*. Illustra il 21.0.1000, identico al 21.0.703, e ne sollecita l'approvazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

BONAVITA, *relatore*. È favorevole agli identici emendamenti 21.0.703 e 21.0.1000, nonché al 21.0.704, è contrario agli emendamenti 21.0.706, 21.0.707, 21.0.709 e 21.0.710 e invita i presentatori a ritirare il 21.0.708.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore.

SCIVOLETTO *(DS)*. Sottoscrive il 21.0.703 e, a nome del Gruppo DS, dichiara il voto favorevole.

MINARDO *(UDR)*. Appone la firma a tale emendamento e, a nome del suo Gruppo, dichiara il voto favorevole.

Il Senato approva gli identici emendamenti 21.0.703 e 21.0.1000, nonché il 21.0.704. Sono quindi respinti gli emendamenti 21.0.706 e 21.0.707.

PASQUINI *(DS)*. Ritira il 21.0.708.

Il Senato respinge gli emendamenti 21.0.709 e 21.0.710 e approva l'articolo 22.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ROSSI *(LNPI)*. La Lega Nord esprimerà voto contrario sul disegno di legge, in quanto permangono tutti i dubbi espressi nella relazione di minoranza sul falso federalismo di natura preelettorale della maggioranza.

NAPOLI Roberto *(UDR)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando che il completamento della manovra finanziaria per il 1999 con l'approvazione dei collegati ordinamentale e fiscale dia un forte impulso all'economia. *(Applausi dal Gruppo UDR).*

TAROLLI *(CCD)*. Il provvedimento in esame non potrà che avere effetti limitati, sia perché, intervenendo a Costituzione invariata, si limita a riorganizzare il radicato centralismo fiscale italiano, sia perché il Governo non prende atto della necessità di semplificare e razionalizzare la normativa vigente, creando un sistema certo, efficiente, trasparente, ma soprattutto equo. Per fare ciò è necessario anche riorganizzare l'Amministrazione fiscale. Il Gruppo CCD voterà pertanto contro questo provvedimento che non riduce la pressione fiscale e continua a penalizzare la competitività delle imprese italiane, dà del federalismo fiscale una traduzione parodistica e falsa e non attua quella responsabilizzazione degli enti locali nel campo del prelievo fiscale che sola può garantire rigore ed efficienza. *(Applausi dal Gruppo FI).*

D'URSO *(RI-LI-PE)*. Consegna il testo scritto della dichiarazione di voto finale.

CASTELLANI Pierluigi *(PPI)*. Annuncia il voto favorevole dei Popolari e consegna il testo della dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. I due interventi verranno pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta. *(v. Allegato B).*

D'ALÌ *(FI)*. Tutte le richieste di modifica avanzate dalle opposizioni per una migliore specificazione delle deleghe e per l'inserimento di forme di salvaguardia dei contribuenti sono state disattese dalla maggioranza, che anzi ha inserito nel provvedimento ulteriori contraddizioni, come la norma sull'utilizzo del fondo antievasione che introduce la nuova *dual income tax*. Per questi motivi Forza Italia non muta il giudizio

negativo dato sul testo fin dall'inizio dell'esame. Il Governo, con i suoi atti e con le dichiarazioni propagandistiche, cui non corrispondono fatti concreti, continua ad aggravare la crisi profonda dell'economia nazionale: la salvezza del paese sta quindi nella fine dell'esperienza di questo Governo e, in ogni caso, nelle dimissioni del Ministro delle finanze. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ALBERTINI *(Misto-Com.)*. I Comunisti italiani, pur condividendo alcune parti del disegno di legge n. 3599, in particolare l'articolo 9 sul federalismo fiscale e la previsione del collegamento tra banche dati, si asterranno nella votazione finale in quanto il testo comprende anche previsioni che destano forti perplessità, quando non addirittura netta avversione. Infatti, da un lato non vengono indicati con precisione l'entità e i tempi della riduzione del prelievo IRPEF a favore dei titolari dei redditi più bassi, dall'altro lato si moltiplicano le agevolazioni per le imprese fornendo scadenze temporali e coperture certe. Inaccettabile è la fissazione di una aliquota unica, peraltro la più bassa, per i proprietari di immobili locati, che viola ancora una volta il principio costituzionale della progressività del regime fiscale, principio ormai applicato soltanto per i prelievi sul lavoro dipendente e su qualche categoria inferiore di lavoratori autonomi. *(Applausi del senatore Pedrizzi)*. Si augura che il Governo tenga conto di queste osservazioni che sono largamente condivise dall'elettorato di sinistra e di centro-sinistra. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com. e del senatore Donise. Congratulazioni).*

PASQUINI. *(DS)*. Annuncia il voto favorevole dei Democratici di Sinistra e consegna il testo della dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. L'intervento verrà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna *(v. Allegato B).*

PEDRIZZI. *(AN)*. Il testo finale del disegno di legge n. 3599, rimaneggiato ed integrato per ben quattro volte, si caratterizza per un ricorso smodato ed irresponsabile alla delega legislativa e si presenta squilibrato, privo di precisi obiettivi, contraddittorio e velleitario. Appare chiaro che il Governo persegue soltanto scopi propagandistici e tenta di accreditarsi di fronte ai poteri economici forti (gli unici ad usufruire di una diminuzione della pressione fiscale) ma non segue una rotta precisa in campo economico e finanziario, come dimostra anche lo stallo nelle privatizzazioni. Sarebbe opportuno che il ministro Visco prendesse esempio da altri ministri socialdemocratici europei e si dimettesse. Alleanza Nazionale, che insieme al Polo ha usato tutto il tempo a sua disposizione per tentare di migliorare il testo in esame, non parteciperà al voto finale per protesta contro l'atteggiamento di totale chiusura della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìce la votazione nominale con scrutinio simultaneo sul dise-

gno di legge n. 3599 nel suo complesso. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

La seduta, sospesa alle 17,03, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Preso atto di un accordo informale tra i Gruppi per il rinvio del voto finale sul disegno di legge n. 3599 ad altra seduta, propone di passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

MORO *(LNPI)*. È contrario al rinvio.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta.

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Rinvia pertanto la votazione finale del disegno di legge n. 3599 ad altra seduta.

Discussione e approvazione di mozioni sulla pena di morte nel mondo

PRESIDENTE. Invita i presentatori ad illustrare le mozioni in tema di pena di morte nel mondo.

DE LUCA Athos *(Verdi)*. La mozione 1-00370 prende le mosse dalla drastica riforma del codice penale approvata dall'Assemblea nazionale cubana, che reca ulteriori misure restrittive della libertà personale e prevede un più esteso ricorso alla pena di morte per un'ampia serie di reati. Queste misure, ritenute dal Presidente Fidel Castro necessarie per salvare la rivoluzione socialista e l'immagine dell'isola danneggiata dall'esplosione della criminalità, danno nuovo vigore ai processi di natura politica, come dimostra la vicenda che coinvolge Vladimiro Roca, figlio di uno dei fondatori del Partito Comunista, l'economista Marta Beatriz Roque, l'avvocato Renè Gomez Manzano e l'ex professore Felix Bonne. Si chiede quindi al Governo di assumere un'iniziativa volta ad impedire la ripresa delle esecuzioni a Cuba, manifestando in particolare l'assoluta contrarietà alla pena capitale, anche nel caso dei recenti omicidi di cittadini italiani. Si chiede altresì di intervenire urgentemente presso le autorità cubane perché siano liberati i quattro oppositori sotto processo e di considerare quest'ultima vicenda ed in generale la questione della pena di morte elementi decisivi ai fini di ulteriori aperture di credito nei confronti di Fidel Castro.

SALVATO *(DS)*. Illustrando la mozione 1-00360, traccia il quadro drammatico che caratterizza la situazione in Birmania, dove persino l'Assemblea eletta dal popolo non si è mai potuta riunire e dove molti parlamentari sono stati incarcerati. La mozione intende essere un atto di

solidarietà nei confronti del popolo e del Parlamento birmani, in linea con precedenti autorevoli interventi di istituzioni internazionali, tra cui il Parlamento europeo. In tale contesto, è da valutare positivamente la recente visita del segretario dei DS Veltroni in Birmania, dove ha potuto esprimere un forte sentimento di solidarietà al premio Nobel per la pace, signora Aung San Suu Kyi, tuttora in condizione di non poter esercitare i suoi diritti di cittadina. Per questo chiede al Governo l'impegno ad intraprendere una forte iniziativa diplomatica, anche in collegamento con l'ASEAN, per fermare le tragiche e continue violazioni di diritti umani in Birmania e per impedire la partecipazione dei rappresentanti del Governo birmano al vertice UE-ASEAN che si terrà il prossimo marzo a Berlino. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

SCOPELLITI *(FI)*. Se non si vuole perdere un'ulteriore occasione, dopo quella rappresentata dalla recente visita in Italia del *premier* iraniano Kathami, l'arrivo in Italia del presidente Jiang Zemin deve essere considerato alla luce delle inaudite violazioni dei diritti umani perpetrate nella Repubblica popolare cinese, dove oltre 6.000 sentenze di condanna a morte sono state emesse nel 1996 e ben 4.600 eseguite, un numero superiore alla totalità delle sentenze capitali nel mondo. Persecuzioni politiche, detenzioni in carcere, torture, costrizioni all'esilio, discriminazioni religiose e persino l'odioso sfruttamento industriale degli organi espiantati dai giustiziati sono il corollario di un atteggiamento di disprezzo di quei valori cui si ispirano l'Italia e gli altri paesi europei, e che nessuna ragione di Stato può porre in secondo piano. Pertanto, è bene che l'Europa sfrutti la posizione di forza, legata a fattori economici e commerciali, di cui oggi gode, come sostanzialmente si chiede con la mozione 1-00362, per costringere il Governo della Repubblica popolare cinese a dare attuazione concreta ai trattati internazionali che sanciscono i diritti inalienabili dell'uomo. Appone inoltre la firma alla mozione 1-00374, che dà per illustrata. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

SALVATO *(DS)*. La mozione 1-00363, sottoscritta da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari e da altri senatori, è in continuità con altri documenti già approvati, volti ad imporre una moratoria internazionale della pena di morte in vista della sua completa abolizione. A tale scopo è necessario che la campagna contro la pena capitale, portata avanti con il contributo determinante di associazioni non governative, venga rivolta indistintamente a tutti i paesi che ancora vi fanno ricorso. Per questo motivo il Comitato parlamentare da lei presieduto si recherà a Cuba dove un miglioramento della situazione potrà avvenire solo spezzando la spirale perversa che intreccia diritti civili ed *embargo* e grazie anche ad una convinta assunzione di responsabilità da parte del Governo cubano. L'azione dell'Esecutivo italiano, con la presentazione di due successive risoluzioni presso la Commissione per i diritti umani di Ginevra, è da valutare positivamente, anche in vista di un'analoga iniziativa da intraprendere presso l'Assemblea delle Nazioni Unite. È però opportuno che il Governo dia corso anche agli impegni assunti al fine di reperire le risorse finanziarie necessarie a sostenere le iniziative in corso.

Illustrando la mozione 1-00366, osserva che la questione curda, che interessa ben quattro paesi, nessuno dei quali esente da violazioni di diritti umani, va affrontata con determinazione politica per ricercare una soluzione pacifica e consensuale, in assenza della quale l'intero processo di pace in Medio Oriente sarà più travagliato. Quanto alla vicenda Ocalan, oltre ad un impegno per la celebrazione di un processo equo ed imparziale che però, in base alle notizie disponibili, sembra di difficile realizzazione, è necessario chiedere al Governo turco una forte presa di distanza dalla pena di morte, così onorando impegni già assunti nei confronti dell'Unione Europea. In tal senso è opportuno che la Turchia accetti osservatori europei in occasione del processo contro Ocalan e consenta un monitoraggio internazionale sullo svolgimento delle prossime elezioni politiche nazionali. *(Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com.).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MACERATINI *(AN)*. AN si dichiara pienamente favorevole alla sostanza di tutte le mozioni presentate. Occorre però riflettere sulla circostanza che, se tutti i paesi europei mostrano un accordo totale sui principi, assumono poi atteggiamenti differenziati nei rapporti bilaterali con i paesi in cui vige la pena di morte, che indeboliscono la posizione dell'Unione Europea. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato agli affari esteri*. Rispondendo a nome del Governo e quindi non a titolo personale, manifesta il pieno accordo sulla sostanza politica di tutte le mozioni presentate. La mozione 1-00370 è pienamente accolta negli impegni che pone al Governo, salva l'opportunità, prima di chiedere un atto di clemenza in favore dei condannati per gli omicidi dei cittadini italiani avvenuti a Cuba, di ascoltare il parere delle famiglie delle vittime. *(Commenti della senatrice Salvato).*

Sottolinea poi che l'impegno richiesto al Governo nella mozione 1-00360 può considerarsi già assolto, perché il vertice UE-ASEAN è stato annullato. Peraltro sulla materia l'Italia si è sempre strettamente attenuta alle posizioni concordate a livello comunitario.

In riferimento alla mozione 1-00362, ricorda il dialogo critico e costruttivo da tempo avviato con la Repubblica popolare cinese, che ha già garantito buoni risultati in termini di cooperazione giuridica e in materia di diritti civili, economici, sociali e culturali. Il Governo italiano, che nei rapporti con la Cina pone i diritti umani in primo piano, non perderà l'occasione di chiedere al Governo cinese l'abolizione della pena di morte.

Il Governo considera invece eccessivo l'impegno, chiesto con la mozione 1-00374, di condizionare le eventuali concessioni di carattere politico ed economico da parte dell'Italia in favore di Cuba all'abolizione della pena di morte in quel paese. A parte tale richiesta,

comunque la mozione ripropone gli stessi impegni chiesti al Governo, e da questo accolti, con la mozione 1-00370.

In riferimento alla mozione 1-00363, va ricordato che l'Italia si è già pienamente attivata per fare dell'abolizione della pena di morte un'iniziativa dell'Unione Europea; in tal senso è in corso di elaborazione un progetto di risoluzione comune, anche in collaborazione con le associazioni non governative operanti a livello internazionale. Il Governo quindi accetta gli impegni chiesti con la mozione, ad eccezione di quello relativo all'obbligo di comunicare all'Alto Commissario per i diritti umani tutte le informazioni relative a ciascuna esecuzione capitale, ritenendo che produrrebbe effetti controproducenti.

Quanto alla mozione 1-00366, pur impegnandosi a chiedere all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di inviare i propri osservatori in Turchia in occasione del processo Ocalan, il Governo non ritiene di poter accettare, per motivi tecnici e non certo per dissenso politico, le altre richieste di impegno, di cui quindi propone la soppressione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

BARBIERI *(DS)*. Prima di intervenire in dichiarazione di voto per esprimere il proprio orientamento favorevole alle mozioni, anche nel testo originario, chiede ai presentatori se intendono modificarne il testo.

SALVATO *(DS)*. Non accetta le modifiche proposte dal Governo, anche per ragioni di merito, e deplora la superficialità dell'Esecutivo, che si affida agli Uffici del Ministero su una questione così importante per la definizione della politica estera.

SCOPELLITI *(FI)*. Un rappresentante del Governo non può esprimere acriticamente la posizione ufficiale del Governo, anche se non è d'accordo; da ciò sono scaturite le incomprensioni con i presentatori delle mozioni. Si deve poi stigmatizzare il carattere burocratico della risposta fornita dagli Uffici e rilevare con amarezza la latitanza e la superficialità del Governo D'Alema su storiche battaglie di civiltà, che peraltro prescindono dagli schieramenti politici, soprattutto a fronte della posizione assunta dal Senato con la costituzione di un Comitato che si recherà nei paesi dove ancora vige la pena di morte per indurli ad assumere un atteggiamento diverso.

DE LUCA Athos *(Verdi)*. Produce confusione ed ambiguità la risposta del Sottosegretario, che si riserva di consultare i familiari delle vittime prima di proporre un atto di clemenza alle autorità cubane. La mozione 1-00370 non impegna il Governo a chiedere atti di clemenza bensì a manifestare, a nome del paese, l'assoluta contrarietà alla pena di morte anche nei confronti degli assassini di cittadini italiani.

BARBIERI *(DS)*. La pagine che il Governo scrive oggi con la replica sulle mozioni contro la pena di morte non è all'altezza del fortissi-

mo impegno del Senato e degli ultimi Esecutivi nell'affermare questo principio di civiltà, per il quale si sono compiuti progressivamente passi avanti e sono stati ottenuti risultati importanti nelle sedi internazionali. Pur essendo negativa la valutazione all'atteggiamento odierno, che tuttavia non si può imputare alla persona del senatore Martelli, bensì agli uffici del Ministero, non viene scalfito il giudizio sull'impegno del Governo su tale tema. Prevedendo tuttavia che il Senato avrà ulteriori occasioni per pronunciarsi, annuncia il voto favorevole del Gruppo DS a tutte le mozioni presentate.

PELLICINI *(AN)*. Si dichiara imbarazzato e stupito per la reazione suscitata dalla risposta dl sottosegretario Martelli. Se il Governo voleva evitare di dare un carattere burocratico al dibattito sulle mozioni concernenti la pena di morte, il Ministro poteva intervenire personalmente. Da parte della maggioranza, e del Governo che ne è l'espressione, emerge una sorta di doppia morale, altrimenti non è comprensibile l'atteggiamento del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Fa presente che il Sottosegretario rappresenta il Ministro, il quale ricorre alla collaborazione degli Uffici del suo Dicastero per elaborare la posizione del Governo. Pertanto sono inopportune le critiche personali rivolte al senatore Martelli.

Il Senato, con distinte votazioni, approva le mozioni 1-00360, 1-00362, 1-00363, 1-00366, 1-00370 e 1-00374.

PELLICINI, *f. f. segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 marzo 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 18,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Bosello, Brutti, Camber, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Daniele Galdi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fumagalli Carulli, Fusillo, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Loiero, Manconi, Montagnino, Ossicini, Pettinato, Rocchi, Salvi, Sartori, Serena, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Villone, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Robol, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Mazzuca Poggiolini per partecipare alla Conferenza internazionale sull'infanzia e il tabacco; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, De Zulueta, Diana Lorenzo, Erroi, Figurelli, Greco, Lombardi Satriani, Misserville, Nieddu, Novi, Occhipinti, Pardini e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3599) ***Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3599.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 18.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 18 e dell'ordine del giorno n. 989, che invito i presentatori ad illustrare.

VIGEVANI , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo dà per illustrati gli emendamenti 18.0.101 e 18.0.100, nel nuovo testo.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 18.0.100/1. Si tratta di un subemendamento all'emendamento 18.0.100, presentato dal Governo.

Per la verità, inizialmente quest'ultimo, su osservazione delle opposizioni, aveva ritirato tale emendamento al collegato fiscale perché – come più correttamente si riteneva – potesse essere discusso nell'ambito dell'esame di un provvedimento assegnato all'8ª Commissione, che entra nel merito delle vicende delle autorità portuali e delle tasse e dei diritti marittimi. Certo, in proposito vi è una commistione di interessi tra la 6ª Commissione e l'8ª Commissione.

Quindi, ci siamo abbastanza meravigliati quando il Governo ha fatto «macchina indietro» su quanto dichiarato in Commissione, riproponendo l'emendamento 18.0.100 in questo collegato.

La nostra proposta emendativa mira, pertanto a sopprimere la lettera *c)* del testo formulato dal Governo con l'emendamento 18.0.100 che, come sempre, è volto a salvaguardare le consistenze del gettito dello Stato senza per contro salvaguardare le esigenze di riduzione fiscale a carico dei cittadini e degli operatori.

CAZZARO. Signor Presidente, diamo per illustrato il nostro emendamento 18.0.100/10.

CARPINELLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 18.0.100/2.

LAURO. Anche l'ordine del giorno n. 989 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BONAVITA, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 18.0.101 presentato dal Governo. Esprimendo il mio parere sull'emendamento 18.0.100 specificherò anche le ragioni per cui esprimo parere contrario all'emendamento 18.0.100/1.

Il mio parere è invece favorevole all'emendamento 18.0.100/10.

Per quanto riguarda l'emendamento 18.0.100, presentato dal Governo, la 5ª Commissione permanente aveva condizionato il parere di nulla osta all'introduzione di una clausola di salvaguardia che escludesse oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore Bonavita, è stato infatti presentato un nuovo testo dell'emendamento 18.0.100.

BONAVITA, *relatore*. Essendo stato, dunque, riformulato detto emendamento, secondo i suggerimenti della Commissione bilancio, è evidente che non possa esprimere un parere favorevole all'emendamento 18.0.100/1, che riduce gli introiti per lo Stato: a mio giudizio, la sua approvazione renderebbe l'emendamento 18.0.100 censurabile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ribadisco dunque il mio parere contrario all'emendamento 18.0.100/1.

Esprimo in fine parere favorevole all'ordine del giorno n. 989, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, devo in primo luogo una risposta al senatore D'Alì che, correttamente, ha ricordato come il Governo in un primo momento fosse pervenuto, in Commissione finanze, al ritiro dell'emendamento 18.0.100 e capisco pertanto la sorpresa che può aver ricevuto nel dal vederlo riproposto. Sicuramente, vi è stato un *deficit* di comunicazione perché nel rapporto con l'8ª Commissione, con rappresentanti sia della maggioranza che dell'opposizione, si è pervenuti successivamente all'idea che, modificati alcuni contenuti dello stesso emendamento, il Governo dovesse nuovamente riproporlo in questa sede. Di questo, dunque, si è trattato: così come su richiesta dell'8ª Commissione avevamo provveduto a ritirarlo, sulla base di una successiva richiesta della medesima Commissione l'abbiamo ora riproposto. Il Governo ha, inoltre, accolto le osservazione della 5ª Commissione ed ha modificato di conseguenza il testo dell'emendamento.

Ciò chiarito, il Governo esprime parere contrario all'emendamento 18.0.100/1, si rimette all'Assemblea sull'emendamento 18.0.100/10 ed

accoglie l'ordine del giorno n. 989, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 989 è stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 18.0.101, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.0.100/1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.0.100/10.

Verifica del numero legale

PEDRIZZI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.0.100/10, presentato dal senatore Cazzaro e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 18.0.100/2 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.0.100 (Nuovo testo).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, per i porti italiani e per l'attività armatoriale con bandiera italiana ormai non resta che affidarsi alla fortuna.

Visto che parliamo in Parlamento, si fa fatica a rintracciare qualcuno che davvero si voglia occupare della diffusione della cultura del mare e del trasporto marittimo. Intanto il paese continua a restare tecnologicamente arretrato con una inadeguata dotazione infrastrutturale, accumulando pesanti ritardi nell'ambito dei paesi euromediterranei rispetto alla Grecia, alla Francia e alla Spagna.

Personalmente, avverto un senso di disagio nel vedere questo paese intento a giocherellare pericolosamente sull'orlo del baratro in un settore che, invece, in virtù della stessa posizione geostrategica, potrebbe vederlo all'avanguardia, individuando quindi serie possibilità di sviluppo. L'Italia è il centro del Mediterraneo, ricchezza di civiltà millenaria, incroci, scambi di pensieri, di arte, di culture e di traffici; l'Europa senza il Mediterraneo è monca, ma il nostro Governo evidentemente è troppo impegnato a discutere di cose diverse per trovare un po' di tempo da dedicare al *Mare nostrum*.

Con l'apertura del cabotaggio, infatti, già da quest'anno i greci vengono ad operare tranquillamente nelle nostre acque, mentre gli operatori italiani potranno fare lo stesso solo nel 2004, per una strana concezione della reciprocità dei trattamenti. Può il futuro dei porti e dell'attività marittima dipendere esclusivamente da questi interventi episodici, così scoordinati e umorali proposti dal Governo? Questi sono i migliori esempi di un'Italia che non funziona e che è ben lontana dagli *standard* qualitativi europei, in cui si continua a non osservare le leggi, mentre se ne producono a migliaia, senza migliorare di una virgola la loro stessa qualità, con l'effetto di provocare la sistematica elusione di ogni normativa, pur quando essa venga strombazzata, reclamizzata e passata come ennesima rivoluzione culturale. La legge è legge, ma dipende da chi la legge. Questa mi sembra ormai la prassi consolidata del nostro paese e, certamente, è una delle ragioni per cui gli imprenditori e i piccoli risparmiatori preferiscono investire i loro risparmi all'estero piuttosto che in Italia.

Non riusciamo poi a capire che cosa c'entri la nautica da diporto quando trattiamo di porti commerciali. Per tale nautica e per i porti turistici andrebbero varate leggi *ad hoc*, al fine di far sì che nel nostro paese se ne possano costruire nell'arco di pochi mesi, quando oggi invece occorre aspettare ancora anni ed anni perché ne venga autorizzato uno.

Per questi motivi, voteremo contro l'emendamento presentato dal Governo.

CIMMINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, vorrei chiedere una spiegazione al Governo, al fine di capire cosa si intenda alla lettera *b)*, per «semplificazione delle procedure di riscossione», dal momento che i criteri per la

riscossione degli oneri fiscali e parafiscali hanno, se non ricordo male, già formato oggetto di un processo di semplificazione, che certo è lungi dal potersi ritenere esaurito, ma all'interno del quale devono inserirsi ulteriori procedure in tal senso, come quelle che nel caso in oggetto si intende realizzare. Mi domando allora: la semplificazione cui si fa riferimento, riguarda il soggetto incaricato, e quindi la sua struttura, le modalità diverse o ambedue le cose? E in cosa differirebbero le stesse da quelle già attuate in via generale?

Inoltre, a mio modesto avviso, il punto *d)* è in contrasto con il punto *a)*. Di sicuro è difforme, perché appare arduo conciliare le esigenze di autonomia delle singole autorità portuali con il processo statale di semplificazione del sistema di tassazione.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGEVANI , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sono un po' sorpreso da queste osservazioni in quanto il testo, laddove individua i princìpi della semplificazione per ridurre il numero delle tasse, il loro accorpamento, le procedure di riscossione e così via, mi sembra sufficientemente chiaro. Ribadisco dunque l'impostazione adottata, frutto peraltro non del Ministero delle finanze, che qualcuno potrebbe ritenere perfino arbitrario, quanto piuttosto del Ministero dei trasporti, la quale ha ricevuto, d'altronde, una verifica attenta e puntigliosa da parte dell'8ª Commissione del Senato. Per dirla tutta, non si è fatto altro, e fino in fondo, che recepire ciò che prima il Ministero sopra citato e poi la Commissione trasporti di questo ramo del Parlamento, con i suoi singoli componenti, hanno via via formulato. Ripeto, l'impostazione adottata è stata conseguenza di un recepimento puro e semplice dell'elaborazione del Ministero e della Commissione competenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.0.100 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Prima di dar loro la parola, ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 19.0.600, 19.0.601 (trasformato nell'ordine del giorno n. 800, presentato dal senatore Pellicini) e 19.0.602.

D'ALÌ. Signor Presidente, con i nostri emendamenti si cerca di mettere in chiaro che, piuttosto che inserire i riferimenti di legge, è opportuno inserire riferimenti di materia nelle disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati. I riferimenti di legge sembrerebbero privi-

legiare il solo settore dell'edilizia economica popolare; noi riteniamo, invece, che la rinegoziazione dei mutui debba riguardare tutta l'ampia gamma dei settori che si occupano degli interventi nell'economia tramite il credito agevolato e quindi il miglioramento fondiario, l'artigianato, l'industria, il commercio e l'agricoltura. Se vi è una così forte, come vi è stata, variazione nel mercato dei tassi, riteniamo che sia interesse di tutti, sia dei prestatari sia degli enti eroganti contributi, rinegoziare l'intera materia alla luce del nuovo mercato finanziario.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, ad una attenta verifica dell'emendamento 19.100. da me presentato, che voleva essere migliorativo del testo approvato in Commissione, ritengo di ritirarlo, essendo tale testo già sufficientemente chiaro.

Mi dispiace per i presentatori dei subemendamenti riferiti al 19.100 che, non avendo più luogo d'essere, invito a ritirare.

D'ALÌ Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ Signor Presidente, il mio emendamento 19.100/1 può essere anche riferito al testo originario predisposto dal Governo; infatti, nella parte iniziale, l'emendamento testé ritirato dal relatore ripropone esattamente il testo, così come approvato in Commissione. Quindi, chiedo che il mio emendamento sia considerato come riferito al testo piuttosto che all'emendamento 19.100 e lo mantengo. Ritiro infine l'emendamento 19.101, essendo estremamente simile all'altro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

PELLICINI. Signor Presidente, ho presentato con colleghi di tutti i Gruppi – e sottolineo questo aspetto – l'ordine del giorno n. 800 che, in definitiva, fa proprie le esigenze di tutti i militari. È una convinzione dell'intero Senato che si debba intervenire per rimuovere questa vera e propria iniquità nei confronti di chi è costretto a doversi muovere per dieci, quindici volte nell'arco della sua carriera. Quindi, chiedo al Governo di accettarlo perché la parola, a questo punto, va davvero ad esso: sarà il Governo che, sentita la sua maggioranza e l'opposizione, dovrà provvedere all'eliminazione di una vera e propria iniquità. Conto quindi sul fatto che, essendo sensibilizzata l'opinione politica di tutti i Gruppi, il Governo faccia la sua parte e trovi i fondi per far sì che i militari non debbano essere discriminati rispetto al resto del paese.

ALBERTINI. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Io avevo presentato l'emendamento 19.0.602, poi dichiarato inammissibile e analogo a quello del collega che mi ha preceduto, perché volevo ribadire che la questione, in base a criteri di mero buon senso, non può non essere risolta.

Quindi, penso che il Governo dovrà farsi carico di tale problema, che sinora ha impedito ai militari che si trasferiscono e che non hanno la residenza in quelle determinate località dove hanno la propria abitazione di usufruire delle facilitazioni fiscali previste.

Pertanto, aggiungo la mia posizione a quella appena espressa. Ho sottoscritto l'ordine del giorno e mi auguro che il Governo lo accolga e si impegni ad attuarlo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Albertini, del resto i vostri due emendamenti erano identici.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 19.0.604 tende ad ampliare la deducibilità degli interessi per l'acquisto dell'abitazioni. Considerando che la normativa in proposito ha molto oscillato – in questo momento mi sembra più restrittiva che in passato – penso che questa sia l'occasione per ripristinare una posizione più vantaggiosa, che tenga più conto di tale fattispecie.

Vorrei poi richiamare in particolare l'attenzione sull'emendamento 19.0.603, perché l'attuale normativa consente di fruire della deducibilità degli interessi sui mutui per la prima casa soltanto se questa è adibita ad abitazione principale entro sei mesi dalla data di acquisto. Ciò, in pratica, esclude la fattispecie dell'acquisto per ristrutturazione.

Noi abbiamo un patrimonio storico da ristrutturare molto ampio; non si capisce perché debba essere premiato l'acquirente che compra una casa utilizzabile da subito e invece, in qualche misura, penalizzato colui che acquista una vecchia casa e la ristruttura per poi adibirla ad abitazione principale.

L'emendamento tende, allora, a consentire, entro termini ragionevoli – e sui termini sono anche disponibile a correzioni se la mia proposta non è ritenuta valida – di poter fruire della detrazione per la prima casa, anche qualora sia intervenuta una ristrutturazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti e l'ordine del giorno in esame.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, invito caldamente il senatore D'Alì a ritirare l'emendamento 19.800 (già 19.100/1), perché purtroppo l'emendamento sulla rinegoziazione dei mutui agevolati si è reso indispensabile perché nella norma approvata nel collegato alla finanziaria di due anni fa si prevedeva la possibilità di rinegoziare i mutui, ma non essendo previste espressamente leggi che stabilissero le agevolazioni, si è sempre aperto un contenzioso con gli istituti di credito, al fine di accertare la possibilità della rinegoziazione. È quindi necessario citare le leggi per dare pratica concreta a questa possibilità per i cittadini.

Pertanto, invito il presentatore a ritirare questo emendamento, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 19.0.604, vorrei innanzitutto rilevare che, come già motivato altre volte, non sono concorde sulla copertura della spesa, che va ad incidere sulle aliquote degli oli minerali,

delle benzine, eccetera. In ogni caso, voglio dire che già la Commissione competente sta discutendo un «pacchetto casa» e sta approvando misure agevolative al riguardo.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 19.0.603, la senatrice Thaler Ausserhofer fece approvare, nella scorsa finanziaria, un emendamento nel quale si prevedeva la possibilità di contrarre un mutuo agevolato per la prima casa anche per chi costruiva, non solo per chi acquistava.

Credo che questa categoria sia analogica a quella di chi acquista una casa per ristrutturarla e quindi quest'emendamento sia inutile perché è già ricompreso nella legislazione.

Ritengo comunque che anche in questo caso la copertura finanziaria di questo emendamento vada ad incidere sulle aliquote vigenti degli oli minerali e delle benzine ed io non sono d'accordo; esprimo pertanto parere contrario.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno n. 800 a firma del senatore Pellicini esprimo su di esso parere favorevole

PRESIDENTE. È stato rivolto al senatore D'Alì un invito a ritirare il suo emendamento ma mi sembra di aver capito che egli lo voglia mantenere. Cosa intende fare, senatore D'Alì?

D'ALÌ. Signor Presidente, ribadisco il fatto che il mio emendamento vuole ampliare la sfera di intervento rispetto a quella prevista dal Governo. Il fatto che vengano sostituite le singole leggi con la seguente, unica dizione «delle leggi sull'edilizia economica popolare» non credo che possa creare difficoltà. In ogni caso ciò che è rilevante è che si debba ampliare il campo d'azione in cui la rinegoziazione dei mutui agevolati può essere fatta; quindi non limitare la sfera d'azione solamente al campo dell'edilizia economica popolare che poi viene riepilogato in tutta questa serie di leggi citate.

Credo quindi che sia opportuno votare questo emendamento per vedere se la volontà della maggioranza e del Governo è nel senso di estendere la sfera di azione di questa operazione di rinegoziazione mutui agevolati anche ad altri settori di intervento. Chiedo, inoltre, che la votazione su tale emendamento venga fatta con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e l'ordine del giorno in esame.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, volevo chiedere anch'io al senatore D'Alì il ritiro dell'emendamento, ma egli ha appena confermato che non intende ritirarlo e che su di esso chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Il mio parere pertanto è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti 19.0.604 e 19.0.603, del senatore Gubert, anche (e non solo) per la copertura che viene proposta, il mio parere è contrario. Intendo invece accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché sull'ordine del giorno n. 800 sia il relatore che il Governo hanno espresso parere favorevole, esso non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.100/1, che rimane in piedi come emendamento autonomo con il numero 19.800. Ricordo che nel suo precedente intervento il senatore D'Alì ha richiesto per questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Vediamo se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Mi sembra che non vi sia l'appoggio.

Saluto ad una delegazione parlamentare della Repubblica Ceca

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione della Commissione difesa e sicurezza della Camera dei deputati del Parlamento ceco. *(Generali applausi)*.

Rivolgiamo un saluto ai nostri colleghi e ospiti. *(Generali applausi)*.

Onorevoli colleghi, stiamo lavorando su un provvedimento in tema di federalismo fiscale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3599

PRESIDENTE. Abbiamo verificato che la richiesta di voto elettronico, avanzata dal senatore D'Alì, non risulta appoggiata.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 19.800, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti 19.100 e 19.101.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Ricordo che sono stai dichiarati inammissibili gli emendamenti 19.0.600, 19.0.601 e 19.0.602.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.604, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.603.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dal momento che il relatore ha avanzato una possibile interpretazione estensiva dell'emendamento approvato nella finanziaria relativo alla costruzione di nuove case, per cui sarebbe considerabile come costruzione anche la ristrutturazione, ritiro l'emendamento 19.0.603, augurandomi che in sede interpretativa il Ministero possa chiarire meglio la questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, preannuncio la mia astensione sulla votazione dell'articolo 20, poiché si tratta di una norma tutto sommato condivisibile, anche se mi sembra di capire che nasconda il fatto che non viene realizzata la revisione dei canoni enfiteutici che derivano sostanzialmente dalla chiusura della questione romana, prevista nell'accordo di revisione del concordato del 1984, che avrebbe dovuto delegare all'amministrazione la chiusura di questi rapporti; sostanzialmente, essi vengono chiusi per via surrettizia in questo modo. Tra l'altro, si fa riferimento ad amministrazioni come il fondo per il culto o i patrimoni riuniti ex economali e così via, che sono già stati soppressi dal nuovo accordo di revisione del concordato del 1984. In sostanza, mi sembra la copertura di una mancata attività da parte dell'amministrazione.

Detto questo, però, considero con soddisfazione il fatto che senza affanno stiamo andando gradualmente verso la soluzione della questione romana. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 21. Invito i presentatori ad illustrarli.

Ricordo che gli emendamenti 21.0.700 e 21.0.701 sono inammissibili.

D'ALÌ. Signor Presidente, l'emendamento 21.0.709 si illustra da sé.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 21.0.703, 21.0.704 e 21.0.705. Vorrei però che l'emenda-

mento 21.0.704 venisse corretto dal momento che il decreto legislativo n. 446 non è del 12 dicembre 1997 bensì del 15 dicembre 1997.

PRESIDENTE. Sicuramente si tratta di un refuso tipografico.

PEDRIZZI. Signor Presidente, gli emendamenti 21.0.706 e 21.0.707 si danno per illustrati.

PASQUINI. Do per illustrato l'emendamento 21.0.708, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 21.0.710 si dà per illustrato.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, l'emendamento 21.0.711 pone un problema che è stato già risolto nella giornata di ieri con l'approvazione dell'emendamento 2.507, presentato dal relatore, sul quale eravamo d'accordo ed abbiamo votato a favore. Pertanto ritiro l'emendamento 21.0.711.

ALBERTINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.0.712. Mi riservo di verificarlo ulteriormente e, se del caso, lo ripresenterò al prossimo provvedimento fiscale.

LAURO. Signor Presidente, anch'io vorrei ritirare il mio emendamento 21.0.950 pur se è stato dichiarato inammissibile, e ne spiego i motivi. Nella delega conferita al Governo precedentemente, è stata prevista la possibilità di inglobare la questione delle tasse e quindi anche il contenuto di questo emendamento. In Italia le leggi sono leggi ma, come dicevo prima, dipende da chi le legge. In effetti, gli uffici finanziari della regione Liguria sono gli unici che fanno pagare questa tassa non dovuta.

Spero che, avendo avuto il Governo una delega, voglia fare in modo che le leggi siano applicate uniformemente in tutta l'Italia e che gli uffici finanziari della regione Liguria non continuino a chiedere questa tassa che non è dovuta per le imbarcazioni minori e i galleggianti destinati al servizio pubblico locale nella regione Liguria.

Il mio emendamento era stato sottoscritto dal senatore Grillo anche se sullo stampato non compare la sua firma. Comunque lo ritiro anche a suo nome.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 21.0.702 è stato dichiarato inammissibile.

CIMMINO. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 21.0.1000, identico all'emendamento 21.0.703, presentato dai senatori Castellani e Polidoro. Vorrei illustrare l'emendamento, di cui già abbiamo parlato in Commissione. Vorremmo far capire che i consorzi di bonifica e di irrigazione, secondo le disposizioni vigenti, come si sa, devono attenersi, nell'individuazione dei proprietari degli immobili agricoli

ed ex agricoli rientranti nei propri comprensori, alle risultanze del catasto dello Stato.

Per la consultazione dei registri catastali godono di particolari agevolazioni, se non che l'adeguamento al catasto statale non consente, per le note ragioni di mancato aggiornamento del catasto, di disporre dei dati aggiornati, con conseguente notevole disagio tra i contribuenti, che spesso vengono raggiunti dalla notifica di una cartella esattoriale pur avendo già venduto i propri terreni ad un altro soggetto.

In questa situazione e tenuto conto delle conflittualità che in alcune regioni si sono manifestate anche in modo molto vivace, i consorzi potrebbero essere costretti, in mancanza dei dati catastali aggiornati, a rivolgersi alle conservatorie dei pubblici registri immobiliari presso le quali si trovano i dati aggiornati relativi alle proprietà immobiliari.

Ciò determina oneri ingenti, che naturalmente si riversano sui proprietari, aumentando gli importi della contribuenza, in quanto tra i soggetti privilegiati alla consultazione presso le conservatorie non figurano i consorzi di bonifica, che sono chiamati al pagamento di lire 10.000 per ogni visura e lire 2.000 per ogni nota.

I consorzi di bonifica che sono persone giuridiche pubbliche, che svolgono un servizio pubblico essenziale e si autofinanziano attraverso contributi consortivi rientranti nella categoria dei tributi, per accedere agli atti delle conservatorie dovrebbero sostenere oneri annui di centinaia di milioni che – come già indicato – graverebbero naturalmente sulla proprietà privata, atteso che solo dalla contribuenza i consorzi ricavano le risorse per i loro fini istituzionali.

In tale situazione si manifesta l'urgenza dell'assunzione di un idoneo provvedimento volto a consentire ai consorzi di bonifica e di irrigazione di consultare gratuitamente i registri delle conservatorie, come del resto già consentito ai concessionari della riscossione dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, in attesa dell'aggiornamento del catasto dello Stato.

Questo emendamento stabilisce senza false interpretazioni (cosa che peraltro era già successa in Commissione) che i consorzi non si vogliono sostituire ai concessionari nella riscossione ma soltanto paragonarsi a loro nella possibilità della consultazione gratuita dei registri e delle conservatorie.

Per questo motivo chiedo un voto favorevole da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole agli emendamenti 21.0.703 e 21.0.1000, fra loro identici; tra l'altro il senatore Cimmino aveva presentato lo stesso emendamento in Commissione e gli è stato chiesto di ripresentarlo all'Assemblea per discuterlo.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 21.704; il mio parere è invece contrario all'emendamento 21.0.706, che abbiamo già discusso in

Commissione. Esprimo altresì parere contrario all'emendamento 21.0.707.

Invito il senatore Pasquini a ritirare l'emendamento 21.0.708, altrimenti esprimo parere contrario. Analogo parere contrario esprimo agli emendamenti 21.0.709 e 21.0.710.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 21.0.700, 21.0.701, 21.0.705 (Nuovo testo), 21.0.950 (che è stato anche ritirato) e 21.0.702. Ricordo altresì che sono stati ritirati gli emendamenti 21.0.711 e 21.0.712, nonché – come ho già detto – l'emendamento 21.0.950.

Passiamo alla votazione degli emendamenti 21.0.703 e 21.0.1000, fra loro identici.

CIMMINO. Domando di parlare per dichiarazinoe di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, chiedo ai colleghi Castellani e Polidoro di aggiungere la mia firma all'emendamento 21.0.703, identico all'emendamento 21.0.1000 da me presentato. Dichiaro inoltre il voto favorevole a tale emendamento, anche a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 21.0.1000 e dichiarare il voto favorevole ad esso del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.703, presentato dal senatore Castellani Pierluigi e da altri senatori, identico all'emendamento 21.0.1000, presentato dal senatore Cimmino.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.704, presentato dal senatore Castellani, con la precisazione prima indicata.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.706, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.707, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pasquini accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 21.0.708?

PASQUINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.0.708.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.709, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.710, presentato dal senatore Pastore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, comunico velocemente il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania indipendente a questo provvedimento, in quanto permangono tutti i punti negativi che abbiamo evidenziato nella relazione di minoranza introduttiva. Soprattutto il nostro è un no al falso federalismo portato avanti frettolosamente in questo periodo pre-elettorale, tanto frettolosamente che relatore e Governo nemmeno hanno fornito spiegazioni della loro contrarietà ai nostri emendamenti.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento per l'importanza che esso riveste quale complemento dei provvedimenti assunti dalla finanziaria. È il percorso numero due dopo quello del collegato sul lavoro da cui ci aspettiamo una spinta forte alla ripresa della nostra economia.

Ci auguriamo che la Camera lo approvi in pochissimo tempo, in modo da farlo diventare strumento operativo del Patto sociale sul quale

come maggioranza abbiamo riposto ovviamente grandi speranze e attese. *(Applausi del senatore Rescaglio).*

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Centro Cristiano Democratico voterà contro questo provvedimento perché è un provvedimento adottato a Costituzione invariata e quindi con ridotta possibilità di un'autentica riforma operativa, almeno stando agli obiettivi posti dal Governo, considerato che il quadro entro cui si muove è quello di un consolidato e radicato centralismo. È un provvedimento contraddittorio se lo mettiamo in relazione ai propositi del ministro Amato che, partendo dai risultati della Bicamerale per le riforme costituzionali, propone un impianto federale nuovo.

In questo modo si sottopone il Parlamento ad uno *stress* incredibile, ci si fa lavorare su leggi che si annunciano dovranno essere radicalmente rimaneggiate già nel breve periodo. Siamo quindi in presenza di una proliferazione di leggi, di norme, di circolari insopportabile. In 25 anni il nostro sistema è passato dalla prima riforma fiscale che segnò il passaggio dall'imposizione indiretta dall'IGE all'IVA, all'IRPEF e all'IRPEG. Nel 1997 la nuova riforma ha introdotto nuovi tributi quali l'IRAP e la DIT, sopprimendone altri già esistenti.

Ora, in un paese moderno la riforma del sistema fiscale dovrebbe da una parte ispirarsi a principi di efficienza e di semplicità e dall'altra porsi obiettivi di equità e di sviluppo. La realtà ha dimostrato che, nonostante le buone intenzioni, il sistema fiscale italiano quanto meno negli ultimi 30 anni è stato gestito assorbendo risorse per contenere lo squilibrio della finanza pubblica. Ciò ha portato ad aumenti continui della pressione tributaria e contributiva sensibilmente superiori alla media comunitaria. Nel confronto con gli altri paesi europei l'Italia ha fortemente risentito della proliferazione continua di norme fiscali, ognuna con scadenze, adempimenti, interpretazioni, aggiornamenti che hanno peggiorato la nostra già squilibrata situazione. E questo Governo, come quello precedente, non si è discostato da tale logica perversa.

Se da una parte sollecitiamo l'urgente necessità di interventi di semplificazione e di razionalizzazione del sistema fiscale, dall'altro versante vogliamo pretendere certezza, efficienza, trasparenza ed equità. È vero, come diceva Benjamin Franklin che «nulla è più certo accada nella vita di un uomo che la morte e le imposte», ma nessuno impone che le imposte siano inique. Per raggiungere il fine dell'equità, occorre però un intervento simultaneo sia sulla legislazione che sull'amministrazione. Non si può raggiungere il risultato prefisso da un fisco ordinato, se la legislazione non è ricomposta e l'amministrazione non è organizzata. Un perfetto assetto giuridico è vano se non si dispone di un'amministrazione in grado di gestirlo. Questo ragionamento ci porta al tema della semplificazione e del riordino della pubblica amministrazione. Se Bassanini ha fallito, è presto per dirlo. Sinceramente, speriamo di no, certo è che

il suo successore, Piazza, non è stato tenero con l'attuale Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ha gettato non poche ombre sull'efficacia della riforma tanto sbandierata.

C'è un altro problema vero, grande e quasi angoscioso, è quello dell'elevato grado di pressione fiscale che penalizza non solo i cittadini, ma l'intero sistema Italia, sia sul piano della produzione che sul piano della competitività. Quando gli imprenditori ci dicono che alla lunga è insostenibile avere un socio occulto che si prende il 55, il 60 o il 65 per cento del reddito, senza sapere dove vadano e come siano impiegati questi soldi, dovremmo riflettere tutti. Il documento rilevante, quale è il Patto per lo sviluppo e l'occupazione, riconosce in modo chiaro che il fisco e la sua riduzione hanno un ruolo importantissimo nella dinamica dello sviluppo, per favorire gli investimenti e per creare posti di lavoro. Il problema della sua riduzione, quindi, non è solo dell'opposizione, né solo interno, perché penalizza il cittadino e le imprese e ha riflessi e implicazioni internazionali. Se abbiamo un sistema fiscale che, rapportato a quello di altri paesi europei, risulta sperequato, le implicazioni sono la creazione di distorsioni gravi che minano il grado di competitività dell'intero sistema Italia.

È stato introdotto un articolo, su proposta del Governo, che fa riferimento al federalismo. Diciamocelo francamente, si tratta di una parodia o di una falsificazione plateale di un reale federalismo. La discriminante che stabilisce se ci siamo messi in un contesto federale o meno è se riconosciamo agli enti territoriali, regioni o comuni che siano, parte della sovranità. Nel nostro contesto questo principio si realizzerebbe se riconoscessimo agli enti locali la possibilità, non solo di riscuotere, ma anche di imporre tributi autonomi e propri. Quando sosteniamo che questo provvedimento in tema di federalismo fa affermazioni false e mistificatorie, non facciamo altro che registrare che quanto si prevede è solo un aggiustamento e una riorganizzazione dell'attuale centralismo imperante.

Veniamo da una tradizione che ha favorito l'affermarsi dell'irresponsabilità della spesa da parte degli enti territoriali, irresponsabilità che ha favorito e alimentato la crescita del debito pubblico, per la sola ragione che non si è mai voluto introdurre il principio della responsabilità delle entrate, che avrebbe indotto a politiche di maggior rigore anche gli enti locali. È per questo che il testo che questa maggioranza vuole liquidare è solo una finzione propagandistica, che l'esperienza pratica evidenzierà e finirà per colpire la credibilità del Ministro e della maggioranza che lo sostiene. Non voglio rinnovare la polemica stucchevole sul progressivo svuotamento delle prerogative del Parlamento perseguito da questa maggioranza attraverso il continuo e perverso ricorso alle deleghe. State stravolgendo la classica divisione dei poteri, assegnando all'Esecutivo la funzione legislativa e al Parlamento quella del buon salotto delle amenità. Decisamente, si tratta di un processo di impoverimento della democrazia ed è stupefacente che sia perseguito dalla cultura che vorrebbe dirsi socialdemocratica, ma che nei fatti rimane egemonica e totalizzante.

Nei giorni scorsi il CNEL, non certo l'opposizione, si è unito al coro di coloro che chiedono forti e radicali cambiamenti nella politica fiscale di questo paese. Ne cito soltanto alcuni: attraverso gli strumenti dell'accertamento con adesione e della conciliazione giudiziale, si dia avvio ad un significativo miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuenti; attraverso una fase di pausa della produzione normativa, si proceda alla semplificazione delle procedure, in modo che le pur necessarie e numerose razionalizzazioni, avvengano con un unico provvedimento; si proceda al più presto ad una riduzione del prelievo fiscale, evitando anche che l'accresciuta autonomia impositiva degli enti locali sia aggiuntiva e non sostitutiva di quella erariale. Si provveda a modifiche sostanziali alla nuova disciplina del sistema sanzionatorio tributario; all'efficienza della macchina fiscale e, infine, si dia corso ad una politica più decisa che favorisca il trattamento fiscale delle famiglie, introducendo cambiamenti radicali e forti che sostengano veramente la famiglia ed il suo ruolo sociale. Sono queste proposte e rilievi effettuati non dall'opposizione ma dal CNEL e quindi dovrebbero essere ancora più meritevoli di attenzione, ma questo Governo e questa maggioranza continuano ad ignorarli. È per queste ragioni che il Centro Democratico Cristiano voterà contro questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Se mi è consentito, signor Presidente, intendo consegnare il testo scritto della mia dichiarazione di voto affinché resti agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

CASTELLANI Pierluigi. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano ed annuncio che consegnerò il testo scritto della mia dichiarazione di voto affinché resti agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, ribadisco la contrarietà del Gruppo di Forza Italia ai contenuti di questo provvedimento collegato alla finanziaria. D'altronde, il dibattito in Aula non ha segnato alcun progresso rispetto a quello svoltosi in Commissione.

Le nostre richieste di intervento di migliore specificazione delle deleghe che il Governo chiede al Parlamento, di inserimento di alcune norme di salvaguardia per i contribuenti, di intervento per evitare la surrettizia introduzione di deleghe ben più rilevanti di quelle richieste, come quella che noi riteniamo estremamente grave per ridisegnare la curva delle aliquote dell'IRPEF, tutte queste nostre richieste non sono state accolte così come è stato mantenuto il falso federalismo, come da più parti denunciato in questa Aula. È stata ribadita l'assoluta incertezza sulle premesse e sulle risultanze del nuovo regime di tassazione degli immobili; sono state anzi addirittura inserite ulteriori contraddizioni nel testo presentato dal Governo come quella sull'utilizzo del fondo antievasione che, inizialmente destinato alla riduzione della pressione fiscale, viene in prima battuta riservato all'introduzione della nuova DIT. Sono tutti elementi, questi, usciti dalla discussione dell'Assemblea, che – ripeto – non possono aver modificato un giudizio negativo da noi dato sia in Commissione sia nel corso della discussione generale prima di affrontare i singoli emendamenti.

Tutto questo ci convince e ci rafforza nella convinzione che questo Governo continua a provocare una crisi profonda nell'economia nazionale. Nonostante i continui appelli del Governatore della Banca d'Italia, nonostante la rilevazione di dati che danno il nostro prodotto interno lordo in costante caduta ed in assoluta difformità nelle risultanze dalle previsioni fatte in sede di Documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo continua a millantare credito, a dirsi tranquillo dei fatti dell'economia del paese, non accorgendosi che le imprese se ne vanno all'estero per operare, che nessun imprenditore dall'estero viene ad operare in Italia, che la disoccupazione aumenta costantemente in questo paese, che la pressione fiscale aumenta costantemente, che i cittadini sono stanchi di vedersi prendere in giro attraverso delle dichiarazioni di facciata che poi non trovano alcun riscontro nelle risultanze degli atti legislativi e, quel che è peggio, nelle risultanze dei dati della nostra economia.

Quindi, rinnovo l'assoluta contrarietà del Gruppo Forza Italia a questo provvedimento come a tutti gli altri nei quali il Governo chiede ampie e vistose deleghe, tra l'altro, chiaramente in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione. Dinanzi a questo stato di fatto non possiamo che ribadire che per salvare il paese dal baratro in cui questo Governo e questa maggioranza lo stanno avviando occorre che questo Governo finisca al più presto la sua esperienza.

Esperienza, d'altronde, che è stata riallacciata in maniera forte a quella del Governo precedente attraverso la conferma nell'esecutivo D'Alema dei Ministri dell'economia del Governo Prodi. Quindi, nessun cambiamento, nonostante qualcuno che si è aggiunto poi nel carrozzone della maggioranza governativa abbia voluto indicare questa sua presenza come punto di novità. Non c'è nessuna novità nel Governo delle Sinistre in Italia, c'è solamente la novità di qualcuno, che, pur di lucrare qualche poltrona, ha ritenuto di poterlo sostenere quando anche parte dell'originaria maggioranza se ne era dissociata. Abbiamo ascoltato in questi giorni, non con meraviglia e neanche con soddisfazione, ma con

una punta di ironia la posizione di Rifondazione Comunista, che oggi si dichiara contraria alle deleghe date al Governo quando ha contribuito nel 1996 a conferire una mole enorme di deleghe al Governo, soprattutto in materia fiscale, che hanno prodotto gli effetti devastanti sulla nostra economia che oggi sono purtroppo sotto gli occhi e dentro le tasche di tutti i cittadini.

Crediamo quindi, come dicevo poco fa, che per porre fine a questo stato veramente di sofferenza della nostra economia, l'unico rimedio è quello delle dimissioni di questo Governo e, in ogni caso, delle dimissioni di questo Ministro delle finanze. L'esempio europeo, l'esempio dei partiti e dei Governi socialdemocratici europei va seguito, spesso come la stessa maggioranza dice, ma va seguito in tutte le sue parti. L'esempio tedesco sarebbe veramente salutare se potesse essere seguito dal nostro paese. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi sono parti di questo provvedimento che noi Comunisti italiani condividiamo, quali ad esempio quella relativa al federalismo fiscale, che consente finalmente di porre fine al periodo dei trasferimenti delle risorse dal centro alla periferia, dal centro alle regioni, alle province ed ai comuni, attribuendo loro la titolarità di compartecipazione su importanti imposte erariali, quella relativa al collegamento con altre banche dati, per favorire la possibilità di verifica da parte di coloro che operano contro l'evasione e l'elusione fiscale, ed altri articoli del provvedimento stesso.

Ma vi sono, purtroppo, anche alcune parti sulle quali noi manteniamo forti perplessità o esprimiamo una netta avversione. Le nostre perplessità si riferiscono in particolare ad un punto fondamentale del progetto di legge, quello contenuto nel comma 1 dell'articolo 1. È senz'altro accettabile l'obiettivo di utilizzare il maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione per ridurre il prelievo IRPEF; è importante che si operi prioritariamente a favore dei titolari dei redditi collocati negli scaglioni più bassi (quest'ultimo aspetto lo abbiamo proposto noi e la maggioranza l'ha accettato). Ma rimane, purtroppo, tutta l'indeterminatezza sull'entità delle riduzioni e su quando queste misure diventeranno concrete e operative, sebbene il Governo abbia assunto su questo problema un preciso impegno allorchè ha sottoscritto il patto per lo sviluppo e l'occupazione.

Mentre permane questa indeterminatezza, continuano invece a moltiplicarsi, anche all'interno del provvedimento oggi al nostro esame, le agevolazioni fiscali a favore delle imprese.

Basta richiamare il moltiplicatore DIT *(dual income tax)*, la *super*-DIT e altro ancora che è inserito in questo progetto di legge.

Ebbene, per queste ulteriori agevolazioni alle imprese non vi è l'indeterminatezza sul quanto e sul quando, vi sono date e coperture certe, e gli effetti cominceranno a prodursi già nel corso di questo anno.

Riteniamo che dovrà essere impegno ineludibile del Governo assumere nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria indicazioni precise, inequivoche sull'entità delle riduzioni che si intendono introdurre sull'IRPEF e sui tempi entro i quali tali riduzioni dovranno verificarsi. Non si può continuare a intervenire concretamente in materia di riduzione della tassazione del prelievo a senso unico, a favore delle imprese.

Nel mio intervento sull'articolo 1 ho già richiamato le misure concrete di riduzione a favore delle imprese per i redditi bassi e medio bassi che sono in corso di adozione proprio in queste settimane sia in Germania che in Gran Bretagna. Il nostro Governo non può più indugiare sia per riequilibrare il prelievo oggi sbilanciato a favore dei redditi di capitale e delle rendite finanziarie e, quindi, per una questione di sola, elementare giustizia fiscale, sia perché la riduzione della tassazione per larghe categorie di cittadini a reddito basso e medio basso può rappresentare un incremento della domanda e dei consumi e, di conseguenza, può concorrere al rilancio dell'attività produttiva e all'allargamento della base occupazionale nel nostro paese.

Il punto sul quale manifestiamo non solo perplessità, ma netta avversione, è quello che ho richiamato e argomentato questa mattina nel mio intervento; si riferisce a quella parte della tassazione sugli immobili che ha per soggetti proprio i proprietari di immobili locati. Eliminare la progressività di questa tassazione, portandola ad una aliquota unica, la più bassa, del 19 per cento, significa consentire a chi oggi paga l'IRPEF su quei redditi fino al 46 per cento di ottenere una drastica riduzione delle tasse che deve corrispondere. È un passaggio per noi assolutamente inaccettabile, un «macigno» che ci porta ad esprimere la nostra avversità su questo punto.

Ripeto, ormai la progressività (uno dei cardini della Costituzione repubblicana, l'articolo 53, stabilisce che il nostro sistema fiscale è improntato a criteri di progressività) rimane soltanto per il prelievo sul lavoro dipendente e per qualche categoria marginale del lavoro autonomo. Si tratta di una scelta assolutamente non condivisibile da parte nostra e il collega Bonavita non può affermare che la progressività richiamata nell'articolo 53 della Costituzione va intesa nel complesso del prelievo, perché oggi essa resta soltanto per i lavoratori dipendenti. Questo è il punto. *(Applausi del senatore Pedrizzi. Commenti della senatrice Barbieri e del senatore Agostini. Richiamo del Presidente).* La progressività dovrebbe essere estesa a tutte le forme di reddito.

Aggiungo (e mi avvio a concludere), che, se come fase intermedia si vuol fissare l'aliquota unica, questa dovrebbe essere almeno pari al prelievo medio sul lavoro dipendente, che è il 27 per cento; essa viene invece fissata al 19 per cento. Per gran parte delle rendite finanziarie il prelievo è ancora fermo al 12,50 per cento.

Queste le motivazioni per le quali esprimeremo un voto di astensione sul provvedimento fiscale.

Noi ci auguriamo che il Governo voglia tener conto delle riflessioni e delle considerazioni che oggi abbiamo svolto in quest'Aula. Diciamo ai nostri amici della maggioranza parlamentare di non sottovalutare

la nostra posizione, dal momento che queste considerazioni e riflessioni sono all'interno di tutto il grande popolo della sinistra e del centro-sinistra. Vi sono limiti oltre i quali non si può andare. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. Senatore Albertini, lei rientrava nel tempo a sua disposizione. Non avevo richiamato l'attenzione per questo motivo.

PASQUINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo dichiaro il voto favorevole al provvedimento in esame. Deposito il mio intervento scritto, che chiedo venga allegato ai resoconti della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, avrei solo una manciata di secondi a mia disposizione, ma dal momento che il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo ci ha concesso un po' del suo tempo, ne approfitterò, seppur brevemente, come promesso al senatore Migone.

Il provvedimento in esame è stato rimaneggiato, rivisto, modificato, integrato per ben quattro volte: tre volte in Commissione, dove siamo stati costretti a studiare e rivedere il provvedimento; una volta in Aula, con emendamenti da parte del Governo e del relatore. Eppure si tratta di un provvedimento che si limita a chiedere delle deleghe, che non stabilisce alcuna disposizione, alcun orientamento e che, come molti di quelli che abbiamo visto approvare in quest'Aula – come ho evidenziato nel corso della discussione generale – ha «sparato» una raffica di richieste di deleghe: una per la perequazione del prelievo fiscale; un'altra per rivedere il reddito di impresa; una per i fondi pensione e un'altra ancora per il federalismo fiscale. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* Questo ricorso alla delega (non potendosi più nemmeno tenere il conto) è ormai smodato, irresponsabile, arrogante da parte della maggioranza che sostiene il Governo, il quale se ne avvale per la connivenza della maggioranza stessa, che a sua volta viene anche svuotata del suo ruolo propositivo.

Noi abbiamo espresso una valutazione complessiva, che non posso non ripetere in questa occasione. Il provvedimento è squilibrato, dal momento che ha dovuto recepire in corso d'opera il Patto sociale e perché soffre della dissociazione della politica economica e finanziaria del Governo: da una parte, la politica relativa al risanamento dei conti pubblici

che va in una direzione; dall'altra, la politica per lo sviluppo, che non esiste da parte del Governo. Soprattutto, però, è un provvedimento che non mira ad obiettivi precisi; è contraddittorio, è fumoso, è velleitario. Le sue norme, le deleghe così generiche e indeterminate hanno solamente lo scopo di sparare delle *boutade* di carattere propagandistico.

Alcune intenzioni espresse nel provvedimento sono anche condivisibili, come quella relativa alle modifiche della disciplina dei redditi d'impresa; ma ancora una volta l'opinione, la convinzione del Gruppo di Alleanza Nazionale è che la sinistra abbia come unico obiettivo reale, vero, quello di accreditarsi nei confronti di certi poteri forti economici e finanziari.

Certo, siamo d'accordo ed abbiamo chiesto in più di un'occasione, non solamente nel corso delle finanziarie, che la pressione fiscale sia abbassata nel nostro paese, che occorrono provvedimenti. Basterebbe che i nostri responsabili governativi andassero a studiarsi i provvedimenti adottati da altri paesi europei, come l'Irlanda; basterebbe andare nel Galles per vedere quali sono i provvedimenti di carattere fiscale per incentivare la produzione e risolvere i problemi della disoccupazione. Invece, la pressione fiscale si alleggerisce solo nei confronti dei grandi proprietari di immobili, di uomini come quelli della famiglia Agnelli o nei confronti di imprese come la Fiat.

Per quanto riguarda i provvedimenti attesi dai lavoratori, dal mondo delle imprese, mi chiedo come si possa ipotizzare un rilancio della previdenza privata e dei fondi pensione se le retribuzioni dei lavoratori italiani continuano ad essere taglieggiate da contributi assai ingenti e tasse astronomiche.

Anche in questo caso la previdenza privata verrà utilizzata solo dalle categorie più agiate, dagli alti funzionari.

Non parliamo poi della tassazione sugli immobili. Abbiamo documentato che andrà ad agevolare solo i grandi patrimoni immobiliari e chi ha un reddito alto.

Non mi soffermo affatto – anche perché ho promesso di essere breve – sui tentativi velleitari ... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente, ho promesso al senatore Migone di essere breve, perché deve convocare delle Commissioni, ma se i colleghi non mi ascoltano nemmeno per cinque minuti andrò avanti per tutto il tempo che mi è stato concesso.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, li ho richiamati all'ordine varie volte. Lei comunque ha una bella voce squillante, per cui cerchi di scavalcare il brusìo.

Onorevoli colleghi, vi invito a prestare attenzione per cercare di concludere rapidamente le dichiarazioni di voto, prima di procedere alla votazione finale del procedimento mediante votazione elettronico.

PEDRIZZI. Stavo dicendo che anche il tentativo di responsabilizzare gli enti locali è maldestro e velleitario, perché vi è solo uno spostamento di imposte erariali dal centro alla periferia.

Un'ultima raccomandazione. Con il collegamento con le altre banche dati, cerchiamo di non creare un grande fratello nel nostro paese, quel grande fratello di memoria orwelliana.

Una considerazione finale. Questo provvedimento è la dimostrazione che il Governo ormai in materia fiscale, finanziaria ed economica è senza bussola e non sa affrontare i dati reali della nostra economia, che sono sempre più allarmanti rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria. Su quei dati viene richiamata l'attenzione da parte del Fondo monetario, del Governatore della Banca d'Italia e della Comunità europea.

Allora, il *leader* di questa coalizione, il capo di questo Governo, invece di attardarsi nelle polemiche e nelle discussioni sterili per stabilire di chi è la paternità dell'Ulivo, chi per primo ha inventato il ramoscello, si metta a studiare con i suoi consulenti, con i suoi collaboratori per far uscire il paese dalle secche in cui si trova.

Le privatizzazioni, ad esempio, sono completamente ferme. Non andiamo avanti nel processo di privatizzazione e lo Stato occupa ancora buona parte della nostra economia. Le sacche di socialismo reale esistono ancora nel nostro paese.

Una parola ancora al ministro Visco, il quale sta avendo incidenti di percorso uno dopo l'altro, dalle cartelle pazze alle tasse automobilistiche: prenda esempio dai suoi colleghi di altri paesi europei che pure sono amministrati con giustizia ed abbia il buon senso, la dignità ed il coraggio di dare una buona volta le dimissioni dalla sua carica!

Vorrei sottolineare alla Presidenza e all'Assemblea che sia il mio Gruppo che quello di Forza Italia hanno utilizzato fino all'ultimo minuto a disposizione per tentare di migliorare il disegno di legge in esame. Non ci siamo riusciti perché era blindato.

Pertanto, anche per dimostrare che di fronte alla chiusura totale della maggioranza e del Governo non è possibile cambiare niente in questa Aula, annuncio che per protesta non parteciperemo alla votazione finale del presente provvedimento *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3599 nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione. Le operazioni di voto procedono a rilento)

Colleghi sapevate che era prevista una votazione mediante procedimento elettronico e, nonostante io lo abbia ricordato più volte nel corso

della seduta, vi siete allontanati dall'Aula anche quando era in corso l'ultimo intervento.

Colleghi, per favore, inserite bene le vostre tessere. Senatore Senese, la prego di affrettarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,25).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3599

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Anche sulla base delle indicazioni e dei consensi che mi sono pervenuti nel corso della sospensione da parte di Gruppi sia della maggioranza che dell'opposizione, potremmo rinviare il voto finale ad altra seduta e passare subito al successivo punto all'ordine del giorno.

MORO. Signor Presidente, sono contrario alla sua proposta e chiedo che si proceda al voto.

PRESIDENTE. Colleghi, dopo l'intervento del senatore Moro, senza ulteriore dibattito e considerato il consenso informale che si era raggiunto, chiedo che lo stesso venga formalizzato con un voto.

Metto dunque ai voti la proposta di rinviare la votazione finale del disegno di legge n. 3599 ad altra seduta.

È approvata.

Discussione e approvazione di mozioni sulla pena di morte nel mondo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni nn. 360, 362, 363, 370 e 374 sulla pena di morte nel mondo.

Ha facoltà di parlare il senatore De Luca Athos per illustrare la mozione n. 370.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, il 16 febbraio 1999 l'Assemblea nazionale cubana ha approvato una drastica riforma del codice penale per contrastare la diffusione del crimine e le attività controrivoluzionarie filoamericane. Le misure restrittive sono contenute nella «legge per la tutela dell'indipendenza nazionale e dell'economia», che prevede fino a trent'anni di carcere per gli oppositori politici e i giornalisti dissidenti che forniscano informazioni suscettibili di favorire l'aggressione USA, mentre un'altra legge prevede anche l'applicazione della pena di morte per tutte le attività legate al narcotraffico, alla corruzione di minori, ai sequestri di persona e anche per le rapine a mano armata. Il presidente Fidel Castro ha affermato che l'estensione della pena di morte si

rende sempre più necessaria per salvare la rivoluzione socialista a Cuba e l'immagine dell'isola danneggiata dall'esplosione della criminalità, legata soprattutto al traffico di droga.

Lo scorso gennaio due cittadini cubani, Sergio Antonio Duarte Scull e Carlos Rafael Pelaez Prieto, sono stati condannati a morte, tramite fucilazione, per l'omicidio di due turisti italiani, Fabio Usubelli e Michele Nicolai, avvenuto all'Avana nel settembre scorso. Il 22 febbraio 1999 il procuratore di Stato di Cuba ha chiesto la pena di morte per il cittadino salvadoregno Raoul Ernesto Cruz Leon, accusato di attentati dinamitardi contro alberghi e ristoranti all'Avana nel 1997, uno dei quali ha provocato la morte del cittadino italiano Fabio Di Celmo.

Alcuni membri dell'Assemblea nazionale hanno manifestato riserve sull'estensione dell'uso della pena di morte e preoccupazione per una ripresa delle esecuzioni, molto rare negli ultimi vent'anni, è stata espressa dal capo della chiesa cattolica a Cuba, cardinale Jaime Ortega.

Il 1º marzo 1999 si è aperto all'Avana il processo contro Vladimiro Roca, figlio di uno dei fondatori del Partito comunista, l'economista Marta Beatriz Roque, l'avvocato Renè Gomez Manzano e l'ex professore Felix Bonne, in carcere da diciannove mesi per sedizione e attentato alla sicurezza dello Stato. Il delitto di cui sono accusati i quattro, che sono dissidenti moderati, contrari all'embargo americano all'uso della violenza, è di aver convocato una conferenza stampa e diffuso un documento politico dal titolo «La patria è di tutti», nel quale condannano l'autoritarismo del regime, invitano al boicottaggio delle elezioni a partito unico e chiedono alle aziende straniere di sospendere gli investimenti a Cuba.

Per impedirne la partecipazione al processo, un centinaio di oppositori sono stati arrestati temporaneamente o tenuti chiusi nelle case con agenti appostati sulla porta. Anche a rappresentanti di diverse ambasciate occidentali è stato impedito di presenziare al processo, trasferito all'ultimo minuto in un tribunale periferico che è stato circondato da un imponente schieramento di forze dell'ordine. Per la liberazione dei quattro si sono mossi il Pontefice durante la sua recente visita a Cuba, l'Unione europea, il Governo canadese e quello spagnolo.

Per tutte queste ragioni, colleghi, in questa mozione chiediamo al Governo di impegnarsi a prendere un'iniziativa volta ad impedire la ripresa delle esecuzioni capitali a Cuba e affinché l'Italia, quale paese direttamente interessato, manifesti la assoluta contrarietà alla pena di morte anche nel caso degli assassini dei cittadini italiani Fabio Usubelli, Michele Nicolai e Fabio Di Celmo.

Altro impegno che chiediamo con questa mozione è quello di intervenire urgentemente presso le autorità cubane perché siano liberati i quattro oppositori sotto processo in questi giorni; infine, colleghi, di considerare la questione della pena di morte, la vicenda dei quattro oppositori ed il rispetto dei fondamentali diritti civili e politici come punti decisivi ai fini di ulteriori aperture di credito nei confronti di Fidel Castro.

Ho inteso leggere alcuni passi della mozione per esporre i contenuti concreti di questa iniziativa. Abbiamo guardato con grande interesse ad una svolta democratica a Cuba e queste situazioni, naturalmente sul piano dei diritti politici, civili ed umani, destano viva preoccupazione.

Credo che il Parlamento italiano, non solo per le implicazioni dirette dei nostri concittadini, ma anche per la battaglia che abbiamo portato avanti per la moratoria sulla pena di morte – battaglia che avrà appuntamenti serrati proprio quest'anno a Ginevra – con il consenso – se si riuscirà a raccoglierlo – del maggior numero dei paesi, riuscirà a portare finalmente la risoluzione della moratoria della pena di morte all'esame dell'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite.

Riteniamo pertanto importante votare questa mozione proprio per dare continuità ad una battaglia per i diritti umani e civili rispetto alla quale l'Italia si sta ponendo all'attenzione di tutto il mondo.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato per illustrare la mozione n. 360.

SALVATO. Innanzitutto, signor Presidente, colgo l'occasione, salutando in Aula il rappresentante del Governo, di sottolineare evidentemente con animo lieto questa sua presenza. Perché ricordo bene che il senatore Martelli, oggi Sottosegretario, aveva sulla pena di morte un atteggiamento che a noi della maggioranza, quasi all'unanimità di questa Assemblea, sembrò molto strano pur rispettando le sue convinzioni. Evidentemente la politica può essere utile ad ognuno di noi per maturare delle convinzioni diverse.

Illustrerò innanzitutto la mozione 1-00360, relativa alla Birmania. Si tratta di un quadro assolutamente drammatico; migliaia di morti, vittime della repressione militare; sparizioni ed esecuzioni extragiudiziarie; violazione sistematica dei diritti fondamentali dell'uomo; intimidazione continua per gli oppositori politici; maltrattamenti e torture nelle carceri; violazione del diritto di manifestare le proprie opinioni politiche, militarizzazione delle istituzioni e monopartitismo dell'esercito; democrazia negata ed elezioni politiche annullate dopo essere state liberamente vinte dall'opposizione; minoranze perseguitate; deportazioni di massa; lavoro forzato per i minori; coinvolgimento diretto della giunta militare nel narcotraffico. Un quadro – ripeto – drammatico che non ha affatto avuto alcun miglioramento con la trasformazione nel 1997 dello SLORC nel Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo. Questo Consiglio di Stato ha preso il potere a seguito di massacri brutali; le persecuzioni politiche sono rimaste in piedi ed il Parlamento, liberamente eletto dal popolo, non ha mai avuto modo di riunirsi e molti sono stati i parlamentari arre-

stati e condannati con le accuse di alto tradimento o di complicità in alto tradimento.

Certo, c'è una situazione di isolamento internazionale rispetto alla Birmania e il Consiglio dell'Unione europea è più volte intervenuto per portare avanti con i suoi atti una censura molto forte e, soprattutto, per tentare, rispetto a quanti in quel paese vedono negati i loro diritti di libertà e la loro dignità di uomini e di donne o di bambini, attraverso azioni politiche, la possibilità che tutto questo possa essere interrotto.

È intervenuto anche il Parlamento europeo, tra l'altro chiedendo al Governo birmano di abolire la pena di morte per i detenuti politici e di attivare procedure giudiziarie democratiche e corrette.

L'attenzione dell'opinione pubblica verso questa realtà drammatica, a mio avviso, non è all'altezza della situazione; è un'attenzione certamente preoccupata ma deve essere molto estesa.

Credo che sia stato importante che da ultimo il segretario del Partito dei democratici di sinistra, l'onorevole Veltroni, si sia recato in Birmania, portando in modo concreto una solidarietà forte ad una donna che è stata non soltanto, prima, eletta parlamentare ma che, dopo l'elezione, è stata incarcerata ed ha avuto una lunga detenzione, anche se agli arresti domicialiari, durata ben sei anni; si tratta del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi. Ma questa liberazione dopo sei anni è in realtà una finzione, perché nei fatti le è impedita la libertà non soltanto di circolare, ma anche di poter fino in fondo esercitare i suoi diritti di cittadina. Tra l'altro, molti parlamentari dell'opposizione continuano ad essere ancora in carcere.

Credo che questa iniziativa sia stata molto importante, ma è anche molto importante l'impegno che tutto il Partito dei semocratici di sinistra, ma io mi auguro anche altre forze politiche, intorno a questa figura così nobile, ma soprattutto intorno a tutti gli altri – penso innanzi tutto ai bambini, ai quali viene quotidianamente imposta un'oppressione molto forte, soprattutto rispetto alla loro libertà di formarsi come bambini, imponendo loro un lavoro coatto – per tentare di costruire anche in quel paese quelle risposte democratiche che abbiamo diritto di aspettarci.

Credo che il Governo italiano abbia già prodotto un atto, che ho giudicato importante: la non partecipazione del Ministero degli affari esteri ad un importante appuntamento internazionale dove si doveva discutere e ragionare di droga, visto anche quello che può essere definito un coinvolgimento della stessa giunta rispetto al traffico di droga, così come testimoniano le numerose risoluzioni di vari organismi e, innanzitutto, di Amnesty International.

Credo che sia stato un atto importante, ma non basta. Cos'altro c'è da fare? Noi chiediamo al Governo italiano nella nostra mozione di farsi promotore di un'azione diplomatica in varie direzioni, verso la giunta militare birmana, escludendo ogni collaborazione economica e condizionandola al rispetto della democrazia e dei diritti umani fondamentali. Chiediamo al Governo di esprimere in ogni sede una censura forte, un disappunto per le politiche di questa giunta militare, che violano le convenzioni internazionali sui diritti umani. Chiediamo anche un'iniziativa verso le associazioni della nazioni del Sud Est asiatico (ASEAN), affin-

ché cooperino attivamente con gli organismi internazionali, e una politica comune di sollecitazione del Governo birmano a rispettare la democrazia e i diritti umani, consentendo al Parlamento liberamente eletto di riunirsi. Chiediamo inoltre un'iniziativa verso l'Unione europea, affinché condizioni il Vertice del 30 marzo di Berlino tra Unione europea e ASEAN alla non partecipazione dei componenti della giunta militare birmana.

Questi sono gli impegni e le richieste che noi rivolgiamo al Governo. Voglio anche aggiungere concludendo, onorevoli colleghi, che l'approvazione della mozione che da qui a poco, mi auguro, insieme e unitariamente tutti daremo, la sento come un atto di solidarietà al Parlamento birmano, a quegli uomini e a quelle donne elette liberamente nel maggio del 1990, seppure in un clima di repressione politica. Essi non hanno mai avuto la possibilità di riunirsi e di iniziare un cammino democratico.

Verso questo Parlamento ci sono stati atti anche formali di altri Parlamenti (penso al Belgio) che hanno riconosciuto, attraverso loro gesti, il Parlamento birmano proprio per dargli una legittimazione politica essendo essi eletti liberamente dal popolo. Credo che l'approvazione di questa mozione, anche se non è certamente un atto formale, è sicuramente un atto forte di solidarietà. Sento questa mozione, così come le altre di cui discuteremo questa sera, come un tassello importante di una nuova cultura rispetto al nuovo ordine internazionale, perché nessun ordine internazionale democratico può nascere o si può consolidare se non si afferma in ogni parte e con forza una trama di diritti e di libertà e se, soprattutto in alcune parti del mondo, continuano ad esserci violazioni così ripetute dei diritti umani fondamentali. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Follieri e Scopelliti).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Scopelliti per illustrare la mozione n. 362.

SCOPELLITI. Signor Presidente, nei giorni scorsi l'Italia ha avuto la visita del presidente della Repubblica islamica dell'Iran, Mohammed Khatami, il quale è stato ricevuto con tutti gli onori.

Probabilmente poca attenzione è stata posta su quello che il presidente Khatami permette che si verifichi nel suo paese e mi riferisco chiaramente alla violazione costante dei diritti dell'uomo: un esempio per tutti è l'applicazione della pena capitale per chi ha rapporti sessuali fuori dal matrimonio. Le sentenze capitali sono all'ordine del giorno e, probabilmente, all'atto della firma dell'accordo per 1 miliardo di dollari con l'ENI e la francese ELF – Aquitaine si sarebbe potuto chiedere a Khatami un maggior impegno sul rispetto dei diritti dell'uomo.

È stata un'occasione persa e mi auguro che il Governo non voglia perdere un'altra occasione, che è prossima, quella della visita del Presidente della Repubblica popolare cinese, il quale verrà in Italia il 20 marzo e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Scalfaro, da D'Alema e da Dini. In quella occasione le perplessità che la visita del Presidente iraniano ha posto si riproporranno ingigantite. Infatti nessuno

può dimenticare l'orribile spettacolo del massacro di piazza Tien An Men, di cui a maggio ricorre il decimo anniversario.

Nessuno dovrà dimenticare che nell'ultimo anno sono stati incarcerati migliaia di contestatori e di sospetti oppositori del Governo, mentre continuano a restare in carcere gli oppositori incarcerati negli anni scorsi, trattenuti senza nessun processo o sulla base di procedimenti che, eufemisticamente, potremmo definire sommari.

Nessuno dovrà dimenticare che nel mese di ottobre del 1998 il vescovo della clandestina chiesa cattolica romana Su Zhemin è stato arrestato a causa del suo culto, e che tanto i seguaci della chiesa evangelica, quanto quelli del Dalai Lama sono perseguitati ed incarcerati appena possibile e senza alcun processo degno di questo nome.

Nessuno dovrà dimenticare che le torture ed i maltrattamenti contro i detenuti incarcerati nei centri di detenzione sono così diffusi che le stesse stime ufficiali non possono fare a meno di riconoscere che nel 1998 si sono verificati almeno 300-400 casi (e sono quelli che le Autorità non sono proprio riusciti a nascondere, quindi il numero tende a crescere) di torture che hanno portato a volte alla morte dei detenuti.

Nessuno dovrà dimenticare che anche una volta rilasciati i prigionieri continuano ad essere sottoposti alla sorveglianza e alle molestie della polizia fino ad essere costretti all'esilio.

Ma nessuno, soprattutto, potrà e dovrà dimenticare che secondo le denunce di «Nessuno tocchi Caino» il numero delle condanne a morte in Cina è passato dalle 2.000 sentenze del 1994 alle 6.000 del 1996, di cui 4.367 portate a termine, e con oltre 65 capi di reati che comportano la pena capitale, fra i quali il furto, il contrabbando di auto straniere o di materiale elettronico, la frode fiscale e la corruzione.

Non posso dimenticare l'incontro che come Commissione giustizia del Senato abbiamo avuto con un procuratore della Repubblica cinese la quale, riferendosi all'inchiesta «mani pulite», voleva sapere da noi quali erano stati i metodi dei nostri magistrati per abolire e reprimere la corruzione. Se in Italia ci fosse stata la pena di morte e l'avessero applicata come hanno fatto i cinesi, ci sarebbe stata veramente una strage.

La Cina da sola compie più esecuzioni di tutti i paesi del mondo messi insieme, così come è stato denunciato dall'alto commissario per i diritti umani dell'ONU, Mary Robinson. Ma, se è possibile, vi è di più.

In Cina, infatti, i Ministeri della sicurezza pubblica, della giustizia e della sanità, con la ratifica della Corte suprema, regolamentano lo sfruttamento industriale degli organi espiantati dalle persone giustiziate (abbiamo già avuto occasione di parlare di questo problema sempre qui in Aula su un documento presentato dalla senatrice Salvato, ma è necessario ribadirlo). Secondo Amnesty International il 90 per cento degli organi trapiantati in Cina proviene dai detenuti. Nel 1998 l'FBI ha filmato e registrato a New York l'operato di due uomini d'affari cinesi che offrivano a vari prezzi reni, fegato, pancreas e quant'altro a prezzi variabili: un paio di cornee, per esempio, costava circa 5.000 dollari.

La Cina ha respinto tali accuse sostenendo che «le autorità non obbligano i detenuti a donare gli organi», ma intanto il mercato degli orga-

ni viene pubblicizzato da annunci sui giornali, da *brochure* illustrate e il capitolo asiatico dell'Osservatorio sui diritti umani cita il Manuale per i pubblici ministeri pubblicato in Cina nel 1998: «In alcune località, in previsione dell'utilizzo del cadavere del criminale, l'uccisione non è completata. In tal modo si preservano i tessuti e quindi gli organi».

È importante che chi stringerà la mano al presidente Jiang Zemin (che già oggi ha provveduto a mandare un lancio di agenzia in cui stigmatizza chi nella Commissione per i diritti umani di Ginevra, che si riunirà a fine aprile, si permetterà di intervenire nella politica interna del suo paese) si ricordi di tutto questo. E chi stringerà la mano del presidente Jiang Zemin? Credo che saranno in tanti, visto il programma che è stato pubblicato senza avere mai smentite su «Il Foglio» dell'11 marzo ultimo scorso, dove appunto si dice che ci saranno colloqui ai massimi livelli, un grande pranzo al Quirinale e un trasferimento a Milano per omaggiare il numero uno di Pechino con uno spettacolo alla Scala. Nel suo entusiasmo, la Farnesina si era persino mobilitata suggerendo ai comuni di Roma e di Milano di conferire all'illustre ospite la cittadinanza onoraria. Meno male che i più prudenti uffici diplomatici delle due città hanno declinato l'idea come inopportuna e foriera di *gaffe*, visto appunto che a maggio ricorrerà anche il decimo anniversario della strage della piazza di Tienanmen.

Allora, si accoglierà questo Presidente con un grande senso di ospitalità, ma dobbiamo anche ricordare che nessuna ragione di Stato può far passare in secondo piano il rispetto dei fondamentali valori a cui si ispira la comunità italiana ed europea. Ben venga un ruolo più incisivo dell'Italia nella politica economica internazionale. Tutti reagiscono di fronte a queste argomentazioni affermando che un conto sono i rapporti commerciali ed economici e un altro i rapporti e le battaglie per i diritti civili. Non lo credo assolutamente, visto che l'America su questa posizione è abbastanza forte e, ironia della sorte, è proprio quest'ultima che si contrappone alla Cina nella richiesta dell'affermazione dei diritti umani, quell'America che mantiene ancora la pena di morte, tanto da spingere il Presidente cinese a puntare molto sull'Europa.

Allora, se in questo momento abbiamo una forza anche dettata da rapporti economici, facciamola valere nel famoso «pugno di ferro in guanto di velluto» e diciamo un sì convinto ai rapporti commerciali con la Cina, a condizione però che in Cina le cose non vengano solo predicate ma anche attuate.

Quindi ben venga questo ruolo decisivo ed incisivo dell'Italia e ben vengano gli accordi con paesi che, almeno nelle intenzioni e nelle dichiarazioni dei loro *leader*, intendono rimediare alle violazioni dei diritti umani che si compiono nei loro territori.

Però bisogna dire con forza che non faremo alcuno sconto a questi signori e non ci accontenteremo delle rassicurazioni date fino ad ora perché i fatti le hanno smentite. Infatti, è vero che il Governo di Pechino nel 1997 ha inteso adeguarsi agli accordi internazionali sui diritti umani riconoscendo la libertà di religione, ma le attività religiose in realtà hanno continuato ad essere osteggiate.

La legge di procedura penale è stata riscritta ed è entrata in vigore nel gennaio 1997. In quella nuova riscrittura veniva ridotto a 69 il numero dei reati capitali, e questo dovrebbe sancire la cessazione dello stato di emergenza dichiarato nel marzo 1996, che aveva legittimato queste esecuzioni sommarie. Ma già due mesi dopo, a marzo, venivano aggiunti emendamenti che aumentavano il numero dei reati punibili con la pena capitale, e uno di questi emendamenti incide in maniera grave sulla situazione dei minori.

Quindi, nonostante le dichiarazioni di tolleranza religiosa, nel 1997 e nel 1998 si sono avute condanne a morte di rappresentanti di gruppi etnici e di dissidenti religiosi. Basta con le dichiarazioni di buoni intenti: vogliamo i fatti.

Se questi paesi intendono uscire dal loro isolamento economico e commerciale, se vogliono dare una svolta più democratica alla loro economia, devono darla anche al loro Stato di diritto, e hanno quindi solo una strada: dare effettività ai trattati internazionali che sanciscono i diritti inviolabili di ciascun individuo, primo fra tutti il diritto alla vita.

Signor Presidente, visto che ho la parola, mi permetto di rappresentare, in assenza del senatore Porcari, la mozione n. 374, anche se non la illustro, essendo pressoché identica a quella del senatore Athos De Luca. Voglio soltanto evidenziare, a proposito di Cuba, che è prossimo il viaggio del Comitato del Senato per la pena di morte, presieduto dalla senatrice Salvato, che fra le sue mete ha anche Cuba.

Mi auguro che come Comitato si possano raggiungere buoni traguardi e che il Governo, proprio nella persona del sottosegretario Valentino Martelli, sappia e voglia fare la sua parte. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Pellicini).*

PRESIDENTE. L'illustrazione delle mozioni è così esaurita.

Dichiaro aperta la discussione.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, io intendo illustrare anche le altre mozioni che recano la mia firma. Mi rendo conto che è giovedì pomeriggio e siamo in pochi, però gli argomenti sono importanti e quindi, se pur brevemente, intendo illustrare anche le altre mozioni, avendo illustrato soltanto la prima.

PRESIDENTE. Benissimo. Le do la parola.

SALVATO. La ringrazio, signor Presidente.

La mozione n. 363, di cui sono prima firmataria, è stata sottoscritta dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari del Senato oltre che da altri colleghi. È una mozione in continuità con altre già approvate in questo ramo del Parlamento. Credo che debba essere sottolineato con grande

forza l'impegno del Senato della Repubblica non soltanto nella discussione di documenti importanti in quest'Aula, ma anche in quella attività, che definirei «dilplomatica», di controllo e di costruzione, in relazione innanzitutto con altri Parlamenti, presso quei paesi nei quali è ancora in vigore la pena di morte, proprio al fine di convincerli ad un atteggiamento di moratoria, oltre che con l'obiettivo dell'abolizione.

Desidero anche aggiungere che rispetto al nostro lavoro è stato importante avere il sostegno ed il supporto di associazioni non governative, mi riferisco in primo luogo a «Nessuno tocchi Caino». Delegazioni del Senato sono stati presenti in vari paesi; siamo infatti realmente convinti – in tal senso riprendendo quanto dichiarato dianzi dalla collega Scopelliti – che la campagna contro la pena di morte debba con uguale intensità essere rivolta a tutti i paesi dove ancora è in vigore la pena di morte e a tale scopo siamo stati più volte negli Stati Uniti, in Russia e nelle Filippine. Ora, dopo la costituzione del Comitato che ho l'onore di presiedere e che è formato da parlamentari di tutti i Gruppi, stiamo cercando di portare avanti ulteriori iniziative ad esempio recandoci a Cuba. Lo facciamo con grande preoccupazione rispetto alle notizie che ci giungono da quel paese e sapendo che questa spirale diritti civili-embargo è molto pesante e deve essere interrotta e che spetta a tutti lavorare per interromperla, ma soprattutto a quel popolo e a quel paese, con un'assunzione forte di responsabilità sia rispetto all'abolizione della pena di morte, sia per la costruzione di garanzie per i diritti e la libertà di tutti, anche di quelli che dissentono.

Desidero aggiungere che il nostro lavoro è stato fruttuoso; il Governo italiano ha presentato per ben due anni di seguito a Ginevra una risoluzione per la moratoria e per l'abolizione della pena di morte, e ora a Ginevra ci si accinge a presentarne un'altra, questa volta con il conforto dell'Unione europea. Ma soprattutto esiste l'impegno da parte del Governo, a cui abbiamo chiesto atti concreti, di portare all'attenzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite una risoluzione.

Credo quindi che il lavoro sia stato fruttuoso ed importante; certamente, nel momento in cui con tanta passione tentiamo di collaborare alla costruzione di un'altra cultura, dobbiamo sapere che davanti a noi ci sono molte difficoltà, non ultime le resistenze forti che spesso si incontrano nell'opinione pubblica di vari paesi, ma anche – desidero sottolinearlo – gli interessi materiali in campo, ad esempio quelli politici di quanti pensano che il consenso elettorale possa essere rafforzato mantenendo nei propri paesi la pena di morte.

Ciononostante il lavoro che stiamo svolgendo e che in altre parti del mondo si sta portando avanti credo che non rappresenti un'utopia, anzi, ritengo che alla fine di questo millennio rappresenti un'idea molto alta della dignità della persona, anche quando si macchia di gravi delitti, e sia soprattutto un'idea di Stato molto laica, uno Stato in cui le libertà hanno un posto molto importante e che, anche rispetto alla prevenzione e alla repressione di gravissimi delitti, decide per sé di mettere in atto una serie di scelte, abolendo per sempre quel diritto barbaro di togliere ad un altro individuo la vita perché appunto questo individuo ha sbagliato. Gli impegni che chiediamo con questa mozione al Governo van-

no nella direzione di rafforzare quanto già è stato fatto: quindi, molta attenzione rispetto all'appuntamento di Ginevra e altrettanta attenzione rispetto a quello che dovrà essere fatto dopo Ginevra.

Vorrei anche dire che chiediamo un'azione forte da parte dell'Alto commissario per i diritti umani, di supporto rispetto alla conoscenza necessaria su questa materia, ma anche affinché vi sia un programma di assistenza di cui si sente molto la necessità.

Vorrei aggiungere – e chiudo su questa mozione – che mi piacerebbe sapere dal Governo in che modo sono stati rispettati gli impegni assunti precedentemente proprio nel Senato della Repubblica. So che alcuni sono stati rispettati: la presentazione delle risoluzioni è appunto una applicazione del contenuto delle nostre mozioni; così come il rafforzamento presso il Ministero degli esteri del dipartimento che si occupa dei diritti umani. Ma c'è un altro impegno a cui io do grande importanza, quello finanziario, quello delle risorse necessarie per continuare questa battaglia. Spero di sbagliarmi, ma credo che in questa direzione si sia fatto ancora troppo poco.

L'altra mozione che intendo illustrare, signor Presidente, la n. 366, si riferisce alla questione curda. Essa riguarda quattro Stati a forte rischio di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. In un'ottica di pace, di giustizia e di diritti umani, la comunità internazionale deve affrontare questo nodo con una determinata volontà politica; essa, a mio avviso, ha la forza di tentare una soluzione di pace, così come si sta facendo per altre questioni drammatiche e inquietanti di questi nostri tempi rispetto alle quali con troppa semplicità a volte ci siamo illusi circa la consistenza dei processi di pace. Penso per esempio a quello che si sta facendo per il Kosovo.

Io credo che per le popolazioni del Kurdistan la questione vera è capire quale autonomia e quali diritti si possono realmente costituire all'interno degli Stati nei quali i curdi sono disseminati (ben 40 milioni di persone tra Turchia, Iraq, Iran e Siria), sapendo che nessuno di questi quattro paesi è esente da accuse o condanne per violazione di diritti umani nei confronti dei cittadini di origine curda. Spesso l'attenzione, anche la nostra oltre che quella internazionale, è molto forte sulla Turchia, su quello che accade in quel paese. Con troppa semplicità e forse con qualche sottovalutazione dimentichiamo, non valutiamo abbastanza quello che è accaduto e che continua ad accadere in altre parti, per esempio nell'Iraq: vi sono state numerose risoluzioni di condanna, sia della Comunità europea sia soprattutto delle Nazioni Unite. Penso per esempio ai bambini curdi che in Iraq sono soggetti a sistematiche forme di tortura. Il maltrattamento brutale nei confronti dei bambini è diventato una pratica abituale nelle prigioni irachene, perché essi sono imprigionati come ostaggi al posto dei loro genitori. È una pratica di una barbarie che veramente sconvolge. Credo che dovremo continuare a riflettere anche su altre realtà: non solo in Iraq, ma nello stesso Iran.

Non soltanto vi è questa difficoltà del quotidiano, ma in questi paesi vi sono iniziative tese a cancellare il diritto addirittura a dirsi della popolazione curda. Basta pensare che una nostra collega, una deputata curda eletta in Turchia, è stata condannata a ben 15 anni di carcere per

aver pronunciato il suo primo discorso nel Parlamento turco in lingua curda. Credo che questo esempio, insieme ad altri, possa illuminarci rispetto alla dimensione e alla drammaticità della questione.

Nella mozione presentata come senatori del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, abbiamo teso anche a costruire un ragionamento rispetto ad un'altra questione all'attenzione del Senato e del Parlamento italiano nel suo complesso, la vicenda Ocalan. Non voglio tornare su aspetti su cui abbiamo già ragionato nelle settimane addietro, voglio invece ragionare, sia pur brevemente, sulla costruzione, credo fondamentale per noi tutti senza distinzione di parte, di un processo equo ed imparziale.

All'interno di quest'Aula sull'argomento abbiamo ragionato con grande passione, quando siamo riusciti a raggiungere quella soluzione, che giudico molto importante, della costituzionalizzazione del principio del giusto processo. Uno Stato di diritto, una democrazia si giudicano innanzitutto dalla capacità di amministrare la giustizia in maniera equa ed imparziale, ma rispetto al caso Ocalan queste sono parole prive di senso e di significato, non solo perché nella Corte turca c'è un militare, ma soprattutto perché le notizie che ci giungono da quella parte possono soltanto allarmarci e provocare in noi grande inquietudine. Sappiamo che Ocalan rischia la pena di morte; i suoi avvocati ci hanno riferito anche di torture psicologiche. La questione vera è che non si vedono spiragli per un processo equo ed imparziale.

Credo che anche di questo argomento ci dobbiamo occupare, e lo dobbiamo fare chiedendo innanzi tutto, ecco l'impegno del Governo italiano, che anche da parte della Turchia ci sia una presa di distanza molto forte nei confronti della pena di morte, anche perché tale paese ambisce a far parte del Consiglio d'Europa e perché ha già assunto degli impegni, che vanno onorati e mantenuti. Ricordo che insieme alla collega Scopelliti, quando ci siamo recate in Russia, abbiamo ragionato sulla questione con le autorità di quel paese. Infatti, se si vuole seguire un processo di costruzione di un'Europa più larga, nello stesso processo devono da tutti quanti essere assunti i canoni fondamentali del diritto nella nostra cultura, comprendendo tra questi, l'abolizione della pena di morte.

Con questa mozione intendiamo impegnare il Governo a chiedere all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di inviare degli osservatori in Turchia per monitorare le condizioni di detenzione di Ocalan e di equità del processo (sappiamo che anche altre autorità a livello europeo si sono mosse in questa direzione, però credo che ci sia ancora molto da fare); a chiedere che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ponga all'ordine del giorno l'istituzione di una conferenza intergovernativa di pace che affronti la questione curda e imponga una tregua a tutte la parti coinvolte, nonché l'adozione di una risoluzione che, ispirandosi al principio dell'ingerenza umanitaria, consenta all'Alto commissariato per i rifugiati di assicurare aiuti alimentari e corridoi di sostegno alle popolazioni civili; a chiedere che l'OSCE assicuri un monitoraggio delle prossime elezioni in Turchia, per verificare se è effettivamente assicurata a tutti i partiti, compreso il partito filocurdo, Hadep,

libertà di svolgere campagna elettorale e se le elezioni sono libere e garantite. Chiediamo inoltre che ci sia da parte del Governo italiano, come è ferma intenzione nostra, ma credo anche di altre parti politiche, rispetto alla questione curda e alla vicenda Ocalan, una fermezza, in parte già manifestata, ma che deve continuare: la fermezza di porre, rispetto all'adesione e ad ogni ulteriore rapporto tra l'Unione europea e la Turchia, il discrimine della tutela dei diritti umani e della non applicazione della pena di morte. Credo non si possa assolutamente derogare da questo aspetto.

Concludo, onorevoli colleghi, dicendo anche ad alta voce che tale questione non riguarda soltanto una personalità politica, al di là del giudizio che ognuno di noi può avere, o una battaglia fatta da un popolo, al di là dei giudizi che si possono avere sui metodi con cui questa battaglia viene avanti. Credo che si tratti certamente di questo, della questione curda e della vicenda Ocalan, ma credo che si tratti anche di altro. Noi spesso ragioniamo del Medio Oriente e della necessità di processi di pace nel Medio Oriente.

Sono convinta che se non vi è una risoluzione democratica della questione curda (certo costruita con il consenso dei curdi e di tutta la comunità curda che in questa Conferenza intergovernativa di pace deve essere uno dei soggetti coinvolti a pieno titolo in tutte le sue rappresentanze ed insieme agli altri, ai turchi, all'Iraq, all'Iran, alla Siria, a tutte le altre realtà coinvolte) il processo di pace nel Medio Oriente vedrà davanti a sé molte e molte difficoltà. Come Parlamento, quando abbiamo discusso di altra questione, di altre scelte da fare, credo che siamo riusciti a trovare efficacia di parole e soprattutto di gesti. Penso all'OLP, al processo di pace tra la Palestina e Israele; penso alle cose che abbiamo fatto e su cui dobbiamo continuare a lavorare. Il Medio Oriente è qualcosa a cui dobbiamo guardare con grande attenzione, sapendo che dentro di esso ci sono queste che voglio definire polveriere. Perché le polveriere siano disinnescate non basta la responsabilità di uno solo di questi protagonisti e soprattutto non basta la responsabilità di chi vive su di sé un'oppressione così forte: ci vuole la responsabilità di tutti; dobbiamo chiedere anche alla comunità curda una forte responsabilità ma ci vuole la responsabilità di tutti.

Sono confortata dal fatto che le ultime notizie d'agenzia dicono che Ocalan dalla sua prigione continua ad invitare i suoi a gesti pacifici. Credo che questo sia molto importante; credo che sia un segnale che forse non abbiamo saputo cogliere appieno e che dobbiamo invece cogliere, di una volontà forte, di una costruzione pacifica della questione curda per avviare tale questione ad una reale risoluzione. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Misto-componente comunista).*

PRESIDENTE. L'illustrazione delle mozioni è così esaurita.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Maceratini. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, non abbiamo voluto far mancare a questa discussione, al complesso delle mozioni sottoposte all'As-

semblea, il parere di Alleanza Nazionale, parere sostanzialmente positivo verso tutte le mozioni, anche quelle da noi non firmate perché il problema della pena di morte è un problema di civiltà; è caratteristico anche il fatto che in Europa tutte le forze politiche, anche se provenienti da trascorsi secolari di dura contrapposizione, sono oggi d'accordo nel dire che la pena di morte deve essere abolita in tutto il mondo.

È però anche significativo che trasferendo queste categorie politiche al di fuori dell'Europa ci si accorge che vi è una varietà di atteggiamenti ma la pena di morte rimane come una terribile coda dei tempi oscuri dell'umanità. Quindi, da questo punto di vista, credo che dobbiamo pensare che sicuramente è il progresso complessivo del mondo che porterà a raggiungere questo obiettivo, a prescindere dagli attacchi ai singoli regimi che, per condizioni storiche di arretratezza obiettiva, continuano a praticare questo sistema che noi giudichiamo giustamente incivile.

Da questo punto di vista, credo che sarebbe un dovere dei paesi componenti la Comunità europea assumere un impegno collettivo nei confronti dei paesi che ancora praticano la pena di morte, perché non è possibile che, ciascuno nel proprio ambito nazionale, dichiari con solennità, come stiamo facendo anche noi stasera, la contrarietà a questa misura estrema che uccide un uomo e però ciascuna collettività, ciascuno Stato della Comunità europea poi si atteggi sul tema in maniera autonoma nei confronti di coloro che dovrebbero essere richiamati ad una maggiore sensibilità. La Francia, per fare un esempio, verso la Cina ha tradizionali rapporti, per cui è più sorridente, la Germania lo è meno, l'Italia meno ancora; ma sta di fatto che non c'è una risposta complessiva dell'Europa, il che indebolisce fortemente la risposta stessa.

Credo che questo sia quindi un nostro impegno, senza andare troppo lontano e cercare di fare la guerra al mondo, che non è sicuramente nelle intenzioni e nella possibilità dei singoli paesi europei.

Cominciamo a darci una regola complessiva e collegiale nei confronti di questi paesi che non rispettano questi diritti civili e assumiamo l'impegno fra di noi di mostrare lo stesso atteggiamento, senza posizioni troppo spesso furbesche e interessate, che magari hanno sullo sfondo grossi interessi commerciali, perché altrimenti tutto ciò indebolisce una battaglia di questo tipo che invece deve essere, come è stato già detto, combattuta giorno per giorno, ma nella consapevolezza che certi risultati sono legati al raggiungimento anche da parte di questi popoli di livelli di sviluppo economico e morale indubbiamente diversi da quelli attuali.

Con questo spirito noi aderiamo *toto corde* a tali valutazioni che riguardano la Cina, la Turchia, i paesi nei quali esistono le minoranze curde, i quattro paesi ricordati, la Birmania e tutti gli altri paesi in cui ancora si uccidono sia gli avversari politici sia coloro che si macchiano di gravi reati, perché dobbiamo avere la consapevolezza che questa battaglia non la possiamo vincere da soli, la dobbiamo vincere in un contesto prima europeo e poi mondiale che dia alla stessa forza sufficiente per diventare vittoriosa. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, ringrazio la senatrice Salvato per gli auguri di essere presente; comunque terrei a precisare che qui parlo per il Governo e solo ed esclusivamente come Governo. Se dovessi parlare a titolo personale, probabilmente sarei seduto dall'altra parte.

Alcune delle mozioni presentate sono accolte interamente dal Governo, mentre per altre si suggeriscono delle piccole modifiche, credo più che altro di forma.

Più in particolare, in ordine al primo comma del dispositivo della mozione n. 370, fatto salvo il parere favorevole dei familiari delle vittime, ai quali ci si è rivolti in questi giorni per avere il via libera ad un'iniziativa del Governo italiano in favore di un atto di clemenza nei confronti degli assassini dei loro congiunti, il Governo italiano si impegna ad effettuare un passo nei confronti del Governo cubano. Tale passo sarà effettuato a livello dell'Unione europea secondo quanto previsto dalle linee guida dell'Unione in materia di pena di morte adottate nel giugno 1998.

Anche il secondo paragrafo del dispositivo di tale mozione è accettato in quanto il Governo italiano è ripetutamente intervenuto a diversi livelli, sia sul piano bilaterale che attraverso l'Unione europea in favore dei quattro membri del gruppo della dissidenza interna. Tra l'altro, ancor prima della pubblicazione della sentenza a carico dei quattro, la questione aveva formato oggetto di un'apposita convocazione alla Farnesina dell'ambasciatore di Cuba a Roma il 5 marzo scorso, come risulta da un allegato comunicato stampa, nonché da una lettera dell'onorevole Ministro al suo omologo cubano Robeiner.

All'indomani della pubblicazione della sentenza, poi, anche l'Unione europea è tornata a manifestare la propria profonda insoddisfazione attraverso l'allegata dichiarazione.

Per quanto riguarda il terzo paragrafo del dispositivo sempre della stessa mozione, l'allegata posizione comune dell'Unione europea su Cuba, adottata il 2 dicembre 1996, alla quale l'Italia si è costantemente attenuta, già condiziona l'approfondimento del dialogo con l'Unione europea a progressi da parte cubana nel campo delle libertà civili e politiche, ivi compresa la questione della pena di morte.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, è possibile avere una copia scritta di questa nuova formulazione, perché i cambiamenti apportati sono tanti?

MARTELLI *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non c'è niente di nuovo riguardo a questo, ripeto, la mozione che ha come pri-

mo firmatario il senatore De Luca Athos, la n. 370, è accettata in pieno dal Governo e ne ho spiegato le motivazioni.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, ho chiesto che si voti mozione per mozione anche perché il rappresentante del Governo (che parla appunto a suo nome) ha proposto dei cambiamenti alla mozione n. 370 di cui sono la seconda firmataria ....

PRESIDENTE. C'è un equivoco, senatrice Salvato. Le mozioni verranno ovviamente votate una alla volta, come avviene normalmente, ma a me non risulta che siano state richieste modifiche.

SALVATO. Se non si tratta di una modifica, è sicuramente un'espressione che a me lascia molto perplessa.

Signor Presidente, se ho inteso male chiedo scusa, ma il rappresentante del Governo ha detto che, per quanto riguarda la pena di morte di assassini di cittadini italiani il Governo deve interpellare le famiglie. Io questo ho inteso e, se è così, sono profondamente preoccupata perché nella nostra Costituzione non è prevista la pena di morte e credo che il Governo italiano non debba interpellare nessuno, al di là del dolore e del rispetto che ho per le famiglie delle vittime.

Che il rappresentante del Governo venga in quest'Aula a dire che per compiere un passo ufficiale rispetto ad alcuni condannati a morte deve interpellare le famiglie delle vittime, la trovo un'affermazione molto sconcertante.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo nella sua esposizione non dice questo, senatrice Salvato; afferma esattamente che, prima di chiedere un atto di clemenza per gli assassini vuol sentire il parere dei parenti. Non parla di pena di morte, ma di un atto di clemenza in generale. Non parla, ripeto, assolutamente di pena di morte. *(Vivaci commenti)*.

BARBIERI. Sentiamo cosa pensa il Governo e poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Senatori, consentite al rappresentante del Governo di terminare la sua esposizione e poi voteremo, una per una, le mozioni. Non capisco tanta agitazione; consentite, ripeto, al rappresentante del Governo di terminare il suo intervento.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta in pieno la mozione che ha come primo firmatario il senatore De Luca Athos. Quando ho letto la motivazione per cui l'accetta, ho parlato non di pena di morte bensì, di un parere dei familiari riguardo

ad un atto di clemenza. Il Governo accetta la mozione così com'è stata presentata.

Quanto alla mozione n. 360, di cui è prima firmataria la senatrice Salvato e che riguarda la privazione dei diritti umani in Birmania, si segnala che l'impegno richiesto al Governo italiano può considerarsi assolto in quanto la ferma posizione tenuta dall'Unione europea nei confronti della questione del rilascio del visto ai componenti del Governo birmano ha portato all'annullamento del vertice Unione Europea-ASEAN, che avrebbe dovuto svolgersi a fine mese a Berlino.

Anche a seguito dell'adozione, da parte dei Quindici, nell'ottobre 1996 di una posizione comune, ulteriormente inasprita due anni dopo, nell'ottobre 1998, l'Italia si è sempre attenuta strettamente alle linee concordate nell'ambito dell'Unione. Nel caso della cancellazione del vertice, il Governo italiano ha ritenuto prioritario, proprio perché si trattava di un evento al livello dell'Unione europea, rispettare la posizione comunitaria.

Il Governo italiano ritiene opportuno ribadire che continuerà a mantenere costantemente ed attivamente sotto monitoraggio la situazione dei diritti umani in Birmania al fine di poter valutare, anche di concerto con i *partner* europei, le future iniziative da adottare.

Per quanto riguarda poi la mozione presentata dalla senatrice Scopelliti in relazione ai diritti umani in Cina, l'Italia da tempo persegue, in coordinamento con i *partner* comunitari, una politica di dialogo critico e costruttivo con la Repubblica popolare cinese; tale dialogo ha portato a risultati positivi nel corso dell'anno passato.

Il 7 e il 15 settembre 1998, infatti, per la prima volta, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, signora Mary Robinson, ha potuto visitare il paese su invito delle autorità di Pechino concludendo, al termine della visita, una serie di *memorandum* d'intesa in materia di cooperazione tecnica e giuridica. In ottobre, inoltre, il Governo cinese ha firmato il patto sui diritti civili e politici, dopo aver in precedenza sottoscritto quello sui diritti economici, sociali e culturali. Sempre in ottobre, si è svolta, per la prima volta, a Pechino una Conferenza internazionale sui diritti umani, mentre nell'ambito del dialogo con l'Unione europea si sono svolti, sempre nella capitale cinese, seminari tecnici tra esperti delle due parti sui temi della cooperazione giuridica e dei diritti delle donne.

Il Governo italiano pone i diritti umani in primo piano nel dialogo con la Cina e continuerà a farsi stato delle preoccupazioni in materia di uso eccessivo della pena di morte, in occasione dei suoi incontri a livello politico. Analogamente, la questione della ratifica da parte del Governo di Pechino dei due patti delle Nazioni Unite è oggetto di costante verifica con quelle autorità. Ci si attende che il Governo di Pechino effettui numerosi adattamenti della legislazione interna, necessari per ottemperare alle disposizioni dei due patti.

Da parte nostra, continueremo a seguire, con la massima attenzione, anche le eventuali iniziative di cooperazione tecnica che l'Alto commissariato per i diritti umani potrebbe mettere in atto nel prossimo futuro per dare completo seguito ai *memorandum* sopra citati. Quanto sopra

premesso, la direzione generale del Ministero ritiene che l'impegno richiesto dal Governo italiano alle autorità cinesi possa essere accettato nell'assunto che tale impegno al rispetto dei patti delle Nazioni Unite presuppone, da parte cinese, il sollecito completamento dell'*iter* legislativo con la ratifica dei predetti atti.

Alla mozione presentata dal senatore Porcari, che è molto simile a quella presentata dal senatore De Luca, si preferisce quest'ultima, in quanto nella prima è troppo forte il paragrafo in cui si afferma: «infine, a considerare sotto il profilo politico e dei rapporti fra Italia e Cuba l'abolizione della pena di morte ed il rispetto dei diritti umani (civili e politici) una vera e propria *condicio sine qua non* per la credibilità delle aperture cubane verso l'Occidente e per le eventuali concessioni di carattere politico ed economico da parte dell'Italia in favore di Cuba». Sarebbe pertanto preferibile convergere sulla mozione del senatore De Luca che tratta esattamente le stesse questioni.

Per quanto concerne la mozione n. 363 presentata dalla senatrice Salvato (solo su questa e sulla prossima mozione il Governo chiede alcune modifiche, non sulle altre), come concordato anche in occasione del dibattito parlamentare sulla pena di morte svoltosi nel luglio 1998, l'Italia si è attivata per fare della risoluzione sulla pena di morte in ambito della Commissione diritti umani un'iniziativa dell'Unione europea. L'obiettivo principale che ci si è prefissi quest'anno è quello di allargare sensibilmente il sostegno all'iniziativa in termini di cosponsorizzazioni e di voti favorevoli. Ciò permetterebbe di affrontare l'ambizioso progetto di andare, già in autunno, in Assemblea generale delle Nazioni Unite. Su questo punto la Presidenza tedesca ha detto di voler attendere i risultati del voto prima di ipotizzare le prossime scadenze.

Un altro obiettivo è quello di apportare un certo numero di migliorie al testo, facendo attenzione a non creare le condizioni per perdere il sostegno di alcuni paesi abolizionisti *de facto*.

Si è quindi proceduto, nell'ambito dell'Unione europea, all'elaborazione di un progetto di risoluzione (di cui si reca ad ogni buon fine una bozza), nel quale sono stati raccolti alcuni dei suggerimenti provenienti dalle organizzazioni non governative, quali «Nessuno tocchi Caino» e Amnesty International, con le quali il Ministero degli esteri è in stretto contatto.

Per quanto riguarda più specificamente gli impegni richiesti al Governo italiano, si specifica quanto segue. Il Governo italiano accetta con convinzione l'impegno a fornire il suo contributo determinante, anche in occasione della prossima sessione della Commissione. Accetta l'impegno a continuare a sensibilizzare il maggior numero dei paesi, affinché cosponsorizzino la risoluzione dell'Unione europea sulla pena di morte.

Per quanto riguarda l'inserimento nel testo della risoluzione negoziata n. 15, l'Italia si è adoperata ed ha ottenuto l'inserimento del paragrafo relativo al divieto di estradizione verso i paesi dove è prevista la pena capitale per i reati di cui l'imputato è accusato, del paragrafo relativo alla riserva dell'articolo 6 del patto sui diritti civili e politici.

Accetta, inoltre, l'impegno di sostenere l'inserimento del paragrafo relativo all'avvio di programmi di cooperazione tecnica e giuridica da

parte dell'Alto commissariato per i diritti umani nel corso delle possibili revisioni del testo, che avverranno a Ginevra.

Il Governo non ritiene di poter accettare l'impegno e l'inserimento dell'obbligo di comunicazione all'Alto commissariato di ogni sentenza di condanna in quanto tale inserimento è suscettibile di alienare consensi al testo di risoluzione e in tal modo di avere un effetto controproducente, rischiando addirittura di diminuire il numero dei paesi sostenitori.

Quanto alla mozione n. 366, sempre della senatrice Salvato, il paragrafo 1 è accettato; in merito ai paragrafi 2 e 3, per quanto concerne la richiesta di far approvare nell'ambito della Commissione dei diritti umani, l'istituzione di un *rapporteur* speciale con il mandato di investigare sulla questione curda, si ritiene che un'iniziativa in tal senso non incontri il sostegno adeguato alla sua approvazione, rischiando invece di ravvivare focolai di tensione a livello regionale, in un'area che si presenta tra le più conflittuali.

Il Governo, pertanto, non accetta l'impegno in parola.

Per quanto riguarda la richiesta al Consiglio di sicurezza di porre all'ordine del giorno l'istituzione di una Conferenza intergovernativa sulla questione curda, non si ritiene che i tempi siano maturi.

Inoltre, anche in questo contesto, non è possibile registrare un adeguato consenso a livello internazionale in materia. Peraltro, la proposta provocherebbe la reazione di più di un membro permanente del Consiglio di sicurezza.

BARBIERI. Chi ha scritto queste cose?

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero degli affari esteri.

SALVATO. Veramente oggi ci aspettavamo il Governo, neanche un Sottosegretario, che prendesse impegni al riguardo.

BARBIERI. Certo non una direzione generale!

PRESIDENTE. Signore, vi prego, lasciate parlare l'umile Sottosegretario.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Grazie, signor Presidente, soprattutto per l'«umile».

Come dicevo, la proposta provocherebbe la reazione di più di un membro permanente del Consiglio di sicurezza.

In ragione di quanto precede, il riferimento ad una Conferenza intergovernativa di pace, che affronti la questione curda ed imponga una tregua a tutte le parti coinvolte, non è accettabile.

Quanto al paragrafo quarto, nelle circostanze attuali non vi è il necessario consenso per la partecipazione di tutti gli attori coinvolti in un'ipotetica Conferenza di pace sulla questione curda.

D'altra parte, se l'Unione europea promuovesse un'iniziativa in tal senso, essa si troverebbe a confrontarsi con un immediato irrigidimento di Ankara, perdendo così la possibilità di favorire un avvicinamento della medesima a quel patrimonio di princìpi, valori e normative, in cui assume rilevanza primaria proprio il rispetto dei diritti umani e delle identità linguistiche e culturali. Alla riunione di Renaustasen, il 13 marzo scorso, i Ministri degli affari esteri dell'Unione hanno convenuto che l'Unione europea cercherà di lanciare un'iniziativa politica nei confronti della Turchia, dopo le elezioni del 18 aprile.

In ragione di quanto detto, il paragrafo potrebbe essere riformulato come segue: «porre all'ordine del giorno dell'Unione europea una forte iniziativa diplomatica nei confronti della Turchia diretta a promuovere un miglioramento degli *standard* del paese in materia dei diritti umani».

Per quanto riguarda il quinto paragrafo, non può essere accettato l'impegno relativo all'OSCE in quanto tale organizzazione, di cui fa parte l'*Office for Democratic Institutions*, si basa sul principio del consenso e non può, quindi, inviare autonomamente propri osservatori per il monitoraggio delle elezioni politiche del 18 aprile, senza un invito formale da parte della Turchia.

La questione, comunque, è all'esame delle istituzioni dell'OSCE e, tramite la Presidenza di turno, verrà esercitata ogni possibile pressione sulla Turchia perché, in ottemperanza con i propri impegni, formalizzi un invito per la presenza di osservatori internazionali alle prossime elezioni.

Pertanto, per concludere, il Governo è totalmente a favore delle mozioni. Gli uffici hanno suggerito alcune modifiche che sono però di carattere tecnico; politicamente il Governo è in pieno accordo con le mozioni presentate.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, volevo intervenire in dichiarazione di voto, ma poiché il Sottosegretario ha proposto delle modifiche, voglio prima sentire se i presentatori delle mozioni le accettano o meno.

Preannuncio, comunque, la dichiarazione che poi farò, affermando che sono disponibile a votare, con piacere, queste mozioni anche se non saranno modificate.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, non intendo accettare alcuna delle modifiche proposte dal Sottosegretario. Voglio anche deplorare, in questa occasione, la superficialità con cui si viene a rispondere e ad esprimere l'indirizzo del Governo su mozioni di tale importanza. Credo che

non possano essere gli uffici di nessun Ministero a fare la politica estera di un Governo.

Quindi, per queste ragioni e soprattutto perché nel merito non sono affatto d'accordo, non accetterò alcuna modifica.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ruberò pochissimo tempo, ma devo fare delle considerazioni, che non sono rivolte alla persona del senatore Martelli, ma al ruolo che sta rivestendo in quest'Aula.

Senatore Martelli – o sottosegretario Martelli –, credo che la politica vada fatta anche col cuore. Non è retorica. Per le sue parole, se queste hanno un senso, lei oggi dichiara di rappresentare il Governo, dal momento che è seduto lì, tra i banchi del Governo, altrimenti si troverebbe da questa parte. Quindi, o è un giochino da bambini di scuola elementare oppure, se ha voluto lanciare un messaggio, mi pare di poter dire, senza smentita, che lei si è fatto oggi attore di un copione che non le appartiene ma che il Governo le ha imposto. E siccome – non se ne dolga – lei non è Vittorio Gassman, la recitazione non è stata neanche brillantissima. Lei ha letto questo copione mettendoci probabilmente la vista e la testa, ma non vi ha messo il cuore. Di qui quelle incomprensioni che inizialmente non sono state soltanto mie, perché, nel momento in cui sembrava che tutte le mozioni venissero riscritte dal Governo, ho visto reagire anche la senatrice Salvato; invece si trattava soltanto di una considerazione degli uffici che le hanno scritto il testo.

Come le dicevo, il mio non è un riferimento rivolto a lei personalmente, ma è, ahimè, un'amara constatazione che faccio nei confronti di questo Governo il quale continua ad essere assente, latitante e superficiale in quelle battaglie in cui, per storia politica, si è sempre distinto.

Mi sento divisa a metà: da una parte sono felice della reazione delle mie colleghe che fanno parte della maggioranza di Sinistra; dall'altra però me ne dolgo, perché questa è una di quelle battaglie che non può essere condizionata da appartenenze e schieramenti politici. Da una parte, però – come dicevo – mi rallegro per il fatto che le colleghe della maggioranza siano deluse dai risultati che questo Governo sta offrendo su una battaglia come quella dell'abolizione della pena di morte, che trova un'Aula del Parlamento d'accordo all'unanimità. Infatti, mentre il Senato, impegnato in prima persona – e non da oggi, perché grazie al presidente Mancino si è costituito un comitato per cui incontreremo persone e autorità istituzionali di paesi in cui vige la pena di morte per convincerle ad assumere atteggiamenti diversi negli appuntamenti politici internazionali, da Ginevra all'ONU –, riesce a costituire e ad organizzare questo programma, il Governo D'Alema cosa fa? Si limita a mandare un Sottosegretario degli esteri che non conosce la materia, perché non l'ha mai condivisa, e che riesce a leggere un copione malissimo

perché – ripeto – lei è soltanto il senatore Valentino Martelli e non è Vittorio Gassman.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, per quanto riguarda la mozione n. 370, di cui sono primo firmatario, mi pare che il Sottosegretario, rispetto alla richiesta di non eseguire la pena di morte anche nei confronti degli assassini di cittadini italiani, avanzasse la riserva di consultare le famiglie delle vittime riguardo ad atti di clemenza.

Mi permetto di dire che qui non entriamo nel merito di atti di clemenza della giustizia, ci limitiamo ad affermare che nel nostro paese abbiamo abolito la pena di morte e che questo Parlamento si sta battendo perché anche tutti gli altri paesi del mondo la aboliscano, quindi, coerentemente con questa regola, con questo impegno politico, chiediamo che a Cuba non siano mandati a morte delle persone, anche se le vittime in questo caso erano, purtroppo, nostri concittadini. Mi pare che l'elemento che si vuole introdurre sia quanto meno di confusione e di ambiguità rispetto a una dizione molto semplice. Pertanto, mi pare inopportuno inserirlo almeno in questo testo.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, vorrei esprimere un rammarico. Nella mia esperienza , non brevissima, di presenza in quest'Aula, ho sempre visto un fortissimo impegno del Senato e dei diversi Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni nel sostenere un'importante campagna, un'importante battaglia del nostro paese affinché nelle sedi internazionali in cui siamo presenti si facesse strada sempre di più quel principio che fa parte della nostra civiltà e cultura giuridica, che considera la pena di morte una questione assolutamente inaccettabile.

E credo che tutti noi siamo orgogliosi del fatto che di volta in volta, di discussione in discussione, di documento in documento, di iniziativa in iniziativa, di mozione in mozione, sempre siamo riusciti a fare un passo in avanti in questa direzione. E la nostra iniziativa ha consentito di raggiungere dei risultati nelle sedi internazionali, che oggi ci fanno vedere un po' meno lontano (non dico più vicino) il traguardo della eliminazione della pena di morte nel mondo.

E allora, mi rattrista molto il fatto che oggi, in quest'Aula, abbiamo vissuto una pagina non proprio all'altezza – penso di usare un eufemismo – delle pagine precedenti. Credo che il sottosegretario Martelli abbia parlato qui a nome del Governo – d'altra parte il Governo si presenta in quest'Aula attraverso i rappresentanti che ritiene di mandare – tuttavia, io non modifico, per le cose che abbiamo sentito oggi, il mio giudizio sull'iniziativa, sull'azione, sulla convinzione e sulla presenza, testi-

moniata qui, tante volte, dai rappresentanti del Governo, su questa importantissima questione. Il sottosegretario Martelli, quasi più rispondendo a quelle che forse pensava fossero interrogazioni, piuttosto che intervenendo con la formulazione di un parere su mozioni, ci ha detto cose che – secondo me – non era nemmeno necessario che ci dicesse: se lo riteneva, era sufficiente che proponesse una serie di modifiche. Ma – torno a dire – questa valutazione negativa del modo con cui si è dato approccio alla questione oggi non ci porta a considerare affatto diminuito l'impegno che sempre abbiamo visto profondere, in questa materia, da parte del Governo. Voglio chiudere quello che è accaduto oggi fra due parentesi e considerarlo un incidente di percorso di cui non voglio neanche imputare al senatore Martelli una particolare responsabilità: è andata così, gli uffici gli hanno scritto un intervento in maniera un po' burocratica e forse un suo personale imbarazzo ha fatto sì che questo suo prodotto burocratico facesse aggio su tutto.

Concludo, Presidente, dicendo che ritengo comunque importante che il Senato abbia avuto oggi un'ulteriore occasione per pronunciarsi su questa materia, su un arco così ampio di mozioni, che vengono da tante parti del Senato e che si incrociano su un terreno complessivamente condivisibile.

Preannuncio, pertanto, il voto favorevole dei Democratici di Sinistra su tutte le mozioni presentate, nella loro stesura integrale, se i proponenti non riterranno, come mi sembra non abbiano ritenuto, di modificarle. *(Applausi della senatrice Salvato).*

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, sono tra l'imbarazzato e lo stupito per lo stupore, innanzitutto perché si rimprovererebbe al Sottosegretario di essere il solo componente del Governo ad essere presente (e questo non è certo colpa sua, perché se il Governo avesse avuto intenzione di dare peso a questo dibattito si sarebbe potuto presentare non dico al completo, ma certo in un numero più rappresentativo), e poi perché si è detto che la sua burocratica relazione, letta in quel modo, avrebbe svilito il dibattito. Si è rilevata oltretutto – l'ha detto la senatrice Scopelliti, ma lo ha anche confermato lo stesso sottosegretario Martelli – una sorta di doppia morale, secondo la quale da questa parte si aderirebbe ad una tesi, mentre, qualora si fosse stati dall'altra, si sarebbe continuato a sostenere la propria.

Lo stupore per lo stupore nasce dal fatto che questo tipo di discorso lo facciate voi della maggioranza. Mi domando, allora, perché abbiate accettato, non tanto che venisse qui solo un Sottosegretario a parlare in questo modo e con così poco calore – come ha detto bene la senatrice Scopelliti – ma soprattutto perché lo abbiate nominato a rivestire quella carica, quando sapevate come la pensasse....

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, mi scusi se la interrompo, ma il Sottosegretario rappresenta il Ministro. Quest'ultimo, come è normale, si

serve degli uffici per l'elaborazione della posizione del Governo e così ha ritenuto di rispondere. Di conseguenza, è inutile prendersela con il Sottosegretario Martelli.

BARBIERI. Signor Presidente, votiamo!

SCOPELLITI. Sì, signor Presidente, votiamo.

PRESIDENTE. D'accordo.

Metto ai voti la mozione 360, presentata dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 362, presentata dalla senatrice Scopelliti e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 363, presentata dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 366, presentata dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 370, presentata dal senatore De Luca Athos e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 374, presentata dal senatore Porcari e da altri senatori.

È approvata.

La discussione delle mozioni all'ordine del giorno è così esaurita.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

PELLICINI, *f.f. segretario, dà annunzio, dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di venerdi 19 marzo 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani venerdì 19 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 18,50).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599)

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 18

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente: **Approvato**

«Art. 18-*bis.*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento attuativo dell'istituzione del Registro Italiano Dighe (RID) di cui all'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, i soggetti gestori delle dighe di cui all'articolo 1 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, sono tenuti a corrispondere al predetto RID un contributo annuo per le attività di vigilanza e controllo svolte dallo stesso; per le altre attività che, in base alle vigenti norme, il RID è tenuto ad espletare nelle fasi di progettazione e costruzione delle predette dighe, è stabilito altresì, a carico dei richiedenti, un diritto di istruttoria. Con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si provvede alla disciplina dei criteri di determinazione del contributo e dei diritti, nel rispetto del principio di copertura dei costi sostenuti, e delle modalità di riscossione dello stesso. Con il medesimo decreto è altresì determinato, in prima applicazione, l'ammontare dei predetti contributi e diritti».

18.0.101 IL GOVERNO

All'emendamento 18.0.100, sopprimere la lettera c). **Respinto**

18.0.100/1 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, COSTA

All'emendamento 18.0.100 al comma 1, dopo la lettera f) *aggiungere la seguente:* **Approvato**

«*f*-bis.) applicazione alle concessioni con decorrenza successiva al 31 dicembre 1998, del regime relativo dei canoni previsto dall'articolo 03, comma 1, della legge n. 494 del 1993, applicabile alle sole utilizzazioni per finalità turistico-ricreative, con esclusione delle strutture dedicate alla nautica da diporto, e dall'articolo 1 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, prevedendo comunque che i canoni versati per le concessioni aventi validità fino al 31 dicembre 1998 siano da considerarsi definitivi».

18.0.100/10 (Testo corretto) CAZZARO, GAMBINI, POLIDORO, PETRUCCI

All'emendamento 18.0.100, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Inammissibile**

«1-bis. Il Governo è altresì delegato ad emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge un regolamento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a trasferire al demanio dei Comuni, nel cui abitato ricadono, i beni appartenenti al demanio lacuale statale a terra e relative pertinenze demaniali nel rispetto dei seguenti criteri:

a) successione dei Comuni competenti per territorio nei rapporti giuridici ed economici in atto dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1;

b) conferimento ai Comuni di tutte le funzioni relative alla determinazione e all'aggiornamento dei canoni concessori per le attività affidate in gestione, nonchè alla utilizzazione dei beni di cui al comma 1 e alla riscossione dei relativi proventi, anche mediante forme di compartecipazione per le singole realtà circumlacuali, costituendo appositi Consorzi;

c) riduzione dei trasferimenti finanziari dello Stato ai Comuni interessati, in misura pari alle entrate erariali derivanti dai canoni di concessione, determinati dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovuti per i beni appartenenti al demanio lacuale statale e trasferiti, al netto degli eventuali oneri di manutenzione o di ammortamento iscritti nel bilancio dello Stato e mediante l'eliminazione degli oneri destinati alla manutenzione ed all'ammortamento dei beni stessi».

18.0.100/2 CARPINELLI, CAPALDI

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«Art. 18-*bis.*

(Delega al Governo per la riforma del sistema delle tasse e diritti marittimi)

1. Il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a riformare il sistema delle tasse e dei diritti marittimi di cui alla legge 9 febbraio 1963, n. 82, al decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 117, e dalla legge 5 maggio 1976, n. 355, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) semplificazione del sistema di tassazione in modo da ridurre il numero delle tasse anche mediante il loro accorpamento e comunque senza che ne derivino effetti finanziari riduttivi e da garantire i princìpi di non discriminazione previsti dalla normativa comunitaria in materia;

b) semplificazione delle procedure di riscossione;

c) individuazione della quota da far affluire al bilancio dello Stato, anche ai fini di cui all'articolo 28, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, allo scopo di evitare riduzioni di gettito;

d) individuazione di un sistema di autonomia finanziaria delle Autorità portuali basato, oltrechè sulla conferma delle voci di entrata ad essa spettanti sulla base della legge n. 84 del 1994, anche sulla devoluzione a loro favore delle maggiori entrate determinate per effetto delle attività poste in essere per lo sviluppo dei traffici marittimi, nonchè di quelle di cui all'articolo 28 richiamato alla lettera *c)* dall'anno successivo a quello di cessazione, anche parzialmente, degli oneri ivi previsti a carico dello Stato;

e) semplificazione dei rapporti tra Autorità portuali e Amministrazioni statali interessate mediante trasferimento ad esse delle risorse finanziarie destinate ad interventi nei loro settori di competenza, da individuare da appositi piani di riparto annuali sulla base degli oneri rilevati nel 1998;

f) abrogazione espressa delle norme vigenti divenute incompatibili con la nuova disciplina, tra cui la norma che risulta in contrasto con il Regolamento CEE 4055/86.

2. Il capo II del titolo II, della legge 9 febbraio 1963, n. 82, è abrogato».

18.0.100 IL GOVERNO

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

Approvato con un subemendamento

«Art. 18-*bis.*

(Delega al Governo per la riforma del sistema delle tasse e diritti marittimi)

1. Il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a riformare il sistema delle tasse e dei diritti marittimi di cui alla legge 9 febbraio 1963, n. 82, al decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 117, e dalla legge 5 maggio 1976, n. 355, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) semplificazione del sistema di tassazione in modo da ridurre il numero delle tasse anche mediante il loro accorpamento e comunque senza che ne derivino effetti finanziari riduttivi e da garantire i princìpi di non discriminazione previsti dalla normativa comunitaria in materia;

b) semplificazione delle procedure di riscossione;

c) individuazione della quota da far affluire al bilancio dello Stato, anche ai fini di cui all'articolo 28, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, allo scopo di evitare riduzioni di gettito;

d) individuazione di un sistema di autonomia finanziaria delle Autorità portuali basato, oltrechè sulla conferma delle voci di entrata ad essa spettanti sulla base della legge n. 84 del 1994, anche sulla devoluzione a loro favore delle maggiori entrate determinate per effetto delle attività poste in essere per lo sviluppo dei traffici marittimi, nonchè di quelle di cui all'articolo 28 richiamato alla lettera *c)* dall'anno successivo a quello di cessazione, anche parzialmente, degli oneri ivi previsti a carico dello Stato;

e) semplificazione dei rapporti tra Autorità portuali e Amministrazioni statali interessate mediante trasferimento ad esse delle risorse finanziarie destinate ad interventi nei loro settori di competenza, da individuare da appositi piani di riparto annuali sulla base degli oneri rilevati nel 1998;

f) abrogazione espressa delle norme vigenti divenute incompatibili con la nuova disciplina, tra cui la norma che risulta in contrasto con il Regolamento CEE 4055/86.

g) abrogazione del capo II del titolo II, della legge 9 febbraio 1963, n. 82»

1-*bis.* Dall'esercizio della delega non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

18.0.100 (Nuovo testo) IL GOVERNO

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione *

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3599 recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale,

premesso:

che il Governo ha presentato un emendamento (articolo 10-*bis*) che prevede una delega al Governo stesso per la riforma del sistema delle tasse e dei diritti marittimi;

che nella relazione illustrativa a tale emendamento viene espressamente richiamata la sentenza della Corte di giustizia europea del 5 ottobre 1994 nella causa C-381/93 riguardante l'applicazione del principio della libera prestazione dei servizi ai trasporti marittimi sancita dal Regolamento CEE 4055/86;

che l'applicazione di tale sentenza nel settore delle tasse e diritti marittimi potrebbe comportare un forte aumento delle tasse sulle merci in traffico di cabotaggio nazionale;

che tale effetto risulterebbe in palese contrasto con la politica di riequilibrio modale tra trasporto marittimo e terrestre sostenuta dal Governo nella recente relazione sulla revisione al Piano generale dei trasporti oltre che con le politiche comunitarie volte a sostenere lo sviluppo del traffico marittimo a breve raggio,

impegna il Governo:

a garantire che nel Regolamento volto a riformare il sistema delle tasse o dei diritti marittimi vengano adottate soluzioni che non penalizzino il traffico delle merci e dei passeggeri tra porti nazionali mantenendo invariato l'attuale peso fiscale complessivo gravante sullo stesso.

9.3599.989 LAURO, GAWRONSKI, D'ALÌ, RAGNO, VEGAS, TERRACINI, PERA, VERALDI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato

Art. 19.

(Disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati)

1. Gli enti concedenti contributi agevolati ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, della legge 27 maggio 1975, n. 166, del decre-

to-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, della legge 5 agosto 1978, n. 457, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118 e della legge 11 marzo 1988, n. 67, nonchè le persone fisiche e giuridiche destinatarie di tali contributi, possono, in via disgiunta ed ognuno per quanto di loro competenza, chiedere all'istituto mutuante la rinegoziazione del mutuo entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso in cui i mutui agevolati abbiano un tasso di riferimento superiore a quello vigente alla data di entrata in vigore della presente legge ed il loro ammortamento non superi i due terzi del periodo di ammortamento complessivamente previsto.

2. Il tasso di riferimento e il tasso agevolato da applicare per il residuo periodo di ammortamento del mutuo saranno quelli vigenti alla data della delibera dell'istituto mutuante di approvazione della rinegoziazione delle condizioni. Il tasso agevolato a carico degli utenti sarà quello corrispondente alla fascia di reddito a suo tempo accertata. Il tasso di riferimento rinegoziato potrà essere maggiorato in misura non superiore ad un punto percentuale per coprire le spese aggiuntive degli istituti.

3. L'erogazione dei nuovi importi di contributo determinati sulla base della rinegoziazione avverrà da parte degli enti eroganti a seguito della comunicazione delle variazioni che gli istituti mutuanti dovranno inviare a questi ultimi unitamente alla prima richiesta di erogazione semestrale del contributo successiva alla delibera di rinegoziazione del mutuo. La comunicazione da parte dell'ente erogante all'istituto mutuatario di presa d'atto di tali variazioni terrà luogo dei singoli provvedimenti di rettifica per la concessione dei contributi.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici e le regioni, provvederà ad emanare uno specifico regolamento attuativo delle norme del presente articolo.

EMENDAMENTI

All'emendamento 19.100, al comma 1, dopo la parola: «agevolati», *inserire le seguenti:* «per mutui già erogati»;

Conseguentemente sostituire le parole da: «della legge 22 ottobre 1971» *fino a:* «legge 11 marzo 1998, n. 67», *con le seguenti:* «delle leggi sull'edilizia economica popolare, sul miglioramento fondiario, sul credito agevolato, sull'artigianato, sull'industria commercio e Agricoltura».

Precluso dal ritiro dell'em. 19.100 e trasformato nell'em. 19.800

19.100/1 D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, dopo la parola: «agevolati», *inserire le seguenti:* «per mutui già erogati»; **Respinto**

Conseguentemente sostituire le parole da: «della legge 22 ottobre 1971» *fino a:* «legge 11 marzo 1998, n. 67», *con le seguenti:* «delle leggi sull'edilizia economica popolare, sul miglioramento fondiario, sul credito agevolato, sull'artigianato, sull'industria commercio e Agricoltura».

19.800 D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, COSTA

Sostituire l'articolo con il seguente: **Ritirato**

«Art. 19.

(Disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati)

1. Gli enti concedenti contributi agevolati ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, della legge 27 maggio 1975, n. 166, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, della legge 5 agosto 1978, n. 457, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118 e della legge 11 marzo 1988, n. 67, nonchè le persone fisiche e giuridiche destinatarie di tali contributi, possono in via disgiunta ed ognuno per quanto di loro competenza, chiedere all'istituto mutuante la rinegoziazione del mutuo nel caso in cui il tasso di interesse applicato ai contratti di finanziamento stipulati risulti superiore al tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni, determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108, alla data della richiesta, al fine di ricondurre il tasso di interesse ad un valore non superiore al citato tasso effettivo globale medio alla predetta data. In tale ipotesi la quota a carico dei beneficiari delle agevolazioni indicate per le alienazioni e per le assegnazioni in godimento di immobili ad uso abitativo è, rispettivamente, non superiore al 50 per cento ed al 20 per cento del nuovo tasso di interesse stabilito. Resta fermo in ogni caso quanto disposto dall'articolo 7, commi 3 e 4 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici previo parere della Conferenza Stato-regioni ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sono emanate le disposizioni del presente articolo».

19.100 IL RELATORE

Al comma 1, dopo la parola: «agevolati», *inserire le seguenti:* «per mutui già erogati», *conseguentemente sostituire le parole da:* «della legge 22 ottobre 1971», *fino a:* «legge 11 marzo 1998, n. 67,» *con le seguenti:* «delle leggi sull'edilizia economica popolare, sul miglioramento fondiario, sul credito agevolato, sull'artigianato, sull'industria commercio e Agricoltura». **Ritirato**

19.101 D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, COSTA

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente: **Inammissibile**

«Art. 19-*bis.*

1. La detrazione prevista dal comma 1 dell'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sempre concessa al personale militare in servizio permanente in riferimento ai mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile costituente unica abitazione di proprietà prescindendo dal requisito della dimora abituale.

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a lire 400 milioni per l'anno 1999 e lire 800 milioni per gli anni 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

19.0.600 MANCA

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente: **Ritirato e trasformato nell'odg n. 800**

«Art. 19-*bis.*

1. La detrazione prevista dal comma 1 dell'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sempre concessa al personale militare in servizio permanente in riferimento ai mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile costituente unica abitazione di proprietà prescindendo dal requisito della dimora abituale.

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a lire 400 milioni per l'anno 1999 e lire 800 milioni per gli anni 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

19.0.601 PELLICINI, PALOMBO

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 19-*bis.*

1. La detrazione prevista dal comma 1 dell'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sempre concessa al personale militare in servizio permanente in riferimento ai mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile costituente unica abitazione di proprietà prescindendo dal requisito della dimora abituale.

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a lire 400 milioni per l'anno 1999 e lire 800 milioni per gli anni 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

19.0.602 ALBERTINI

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 19-*bis.*

19-*bis.* La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è così sostituita:

b) gli interessi passivi e i relativi oneri accessori, nonchè le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati a soggetti residenti nel territorio dello Stato da soggetti non residenti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro sei mesi dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 7 (sette) milioni di lire riferite a ciascun soggetto d'imposta contitolare del contratto di mutuo o di più contratti di mutuo. L'acquisto dell'unità immobiliare deve essere effettuato entro sei mesi antecedenti o successivi dalla data di stipulazione del contratto di mutuo. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente dimora abitualmente. La detrazione spetta, non oltre il periodo d'imposta nel corso del quale è variata la dimora abituale; non si tiene conto delle variazioni dipendenti da trasferimenti per motivi di lavoro. La detrazione spetta, nello stesso limite e alle stesse condizioni, anche con riferimento alle somme corrisposte dagli assegnatari di alloggi di cooperative e dagli acquirenti di unità immobiliari di nuova costruzione, alla cooperativa o all'impresa costruttrice a titolo di rimborso degli interessi passivi, oneri accessori e quote di ri-

valutazione relativi ai mutui ipotecari contratti dalla stessa e ancora indivisi».

Conseguentemente, fino a concorrenza della minore entrata, sono aumentate in quantità uniforme le aliquote delle accise vigenti di cui alla voce «Oli minerali» dell'allegato 1 al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 e successive modificazioni.

19.0.604 GUBERT

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente: **Ritirato**

«Art. 19-*bis.*

19-*bis.* All'articolo 13-*bis*, comma 1, lettera *b)* del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, aggiungere il seguente periodo: "Nel caso nel quale l'abitazione acquistata, pur avendo i caratteri di abitazione, non sia stata utilizzata allo scopo di venir ristrutturata e la domanda di concessione edilizia per ristrutturazione sia intervenuta nel termine di anni tre dall'acquisto, il termine di sei mesi entro il quale essa debba essere adibita ad abitazione principale ai fini della determinazione della deducibilità di interessi su mutui ipotecari decorre dalla data di ultimazione dei lavori di ristrutturazione come risultanti agli atti del Comune".

Conseguentemente, fino a concorrenza della minore entrata, sono aumentate in quantità uniforme le aliquote delle accise vigenti di cui alla voce «Oli minerali» dell'allegato 1 al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 e successive modificazioni.

19.0.603 GUBERT

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 3599, recante «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale»,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinchè vengano predisposti gli idonei strumenti legislativi al fine di consentire anche al personale militare di usufruire

della detrazione per oneri prevista dall'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, prescindendo dal requisito di «dimora abituale».

9.3599.800. (*già* em. 19.0.601) PELLICINI, PALOMBO, MANCA, ALBERTINI, CUSIMANO, MAGNALBÒ, GUBERT, AGOSTINI, UCCHIELLI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 20. **Approvato**

(Estinzione di rapporti perpetui reali e personali)

1. Sono estinti i rapporti perpetui reali e personali, costituiti anteriormente alla data del 28 ottobre 1941, in forza dei quali le Amministrazioni pubbliche, le Aziende autonome dello Stato, i comuni, le province, le amministrazioni del fondo per il culto, le amministrazioni del fondo di beneficenza tutte e l'amministrazione dei patrimoni riuniti ex economali, hanno il diritto di riscuotere canoni enfiteutici, censi, livelli e altre prestazioni in denaro o in qualsiasi altra natura in misura inferiore a lire diecimila annue.

2. L'equivalente in denaro delle prestazioni in derrate corrisposte annualmente o, comunque, dovute periodicamente in quantità fissa o variabile sarà determinato con gli stessi criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 607.

3. Gli uffici che provvedono alla riscossione delle prestazioni di cui ai commi 1 e 2 procederanno direttamente, senza alcun onere per i debitori, alla chiusura delle relative partite di credito, dandone comunicazione agli obbligati iscritti nei libri-debitori, nonchè agli altri uffici interessati, fra i quali le conservatorie dei registri immobiliari e il catasto, che, a loro volta, provvederanno alla definitiva cancellazione degli stessi diritti.

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 21. **Approvato**

(Disciplina concernente il complesso monumentale Dogana Vecchia di Venezia)

1. Il complesso monumentale Dogana Vecchia alla Punta della Salute di Venezia può essere affidato in concessione ai sensi dell'articolo

15 della legge 29 novembre 1984, n. 798, fermi restando gli adempimenti amministrativi già posti in essere tra l'Amministrazione finanziaria ed il comune di Venezia.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 21

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 21-*bis.*

1. Le zone franche sul territorio nazionale, ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 2562/90 della Commissione, del 30 luglio 1990, n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992 e n. 2454/93 della Commissione, del 2 luglio 1993, sono istituite con decreto del Ministro delle finanze e del Ministro dei trasporti e della navigazione».

21.0.700 D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 21-*bis.*

1. È deducibile dal reddito imponibile, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del testo unico delle imposte su redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche, l'imposta regionale sulle attività produttive».

Conseguentemente sono abolite le agevolazioni fiscali per le società cooperative.

21.0.701 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, COSTA

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 21-*bis.*

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 17, comma 8, della legge 30 dicembre 1991 n. 413, di accedere alle conservatorie dei pubblici registri immobiliari, con facoltà di prendere visione gratuita degli atti riguardanti gli immobili rientranti nei comprensori di bonifica nonchè di ottenere gratuitamente le relative certificazioni, è estesa ai consorzi di Bonifica e di irrigazione».

21.0.703 CASTELLANI Pierluigi, POLIDORO

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: **Id. em. 21.0703**

«Art. 21-*bis.*

1. L'autorizzazione, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, di accedere alle conservatorie dei pubblici registri immobiliari con facoltà di prendere visione gratuita degli atti riguardanti gli immobili rientranti nei comprensori di bonifica nonchè di ottenere gratuitamente le relative certificazioni è estesa ai Consorzi di bonifica e di irrigazione».

21.0.1000 CIMMINO

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 21-*bis.*

1. Al punto 1) della lettera *b)* del comma 5 dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, dopo le parole "all'albo di cui all'articolo 53" aggiungere: "oppure siano già costituite prima dell'entrata in vigore del presente decreto"».

21.0.704 (Testo corretto) CASTELLANI Pierluigi

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 21-*bis.*

1. Al comma 1 dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 le parole "fino al 31 dicembre 1999" sono sostituite con "fino al 31 dicembre 2001". Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a lire 132 miliardi per ciascuno degli anni 2000-2001 si provede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio».

21.0.705 (Nuovo testo) CASTELLANI Pierluigi, Polidoro

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 21-*bis.*

1. All'articolo 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto il seguente comma: "in ogni caso qualora l'applicazione dell'aliquota alla base imponibile superi l'importo risultante dal rispetto del principio dell'invarianza, l'imposta eccedente viene applicata solo nella misura del 20 per cento della cifra derivante dal rispetto di tale principio"».

Conseguentemente modificare le quote da destinare ai sensi dell'articolo 12, comma 2».

21.0.706 MACERATINI, MANTICA, PEDRIZZI, COLLINO, CURTO, PACE, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, TURINI, FLORINO, VALENTINO, PALOMBO, SERVELLO, PELLICINI, BEVILACQUA, LISI, BORNACIN, BONATESTA, PASQUALI, MARRI, MAGGI, MONTELEONE, MEDURI

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 21-*bis.*

(Proroga dei termini per l'esclusione di beni dal patrimonio d'impresa e interpretazione autentica concernente la rilevanza esclusivamente fiscale dell'operazione)

1. Nell'articolo 30 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al comma 1, concernente l'esclusione di beni dal patrimonio di impresa, le parole: "20 aprile 1998", sono sostituite dalle parole: "28 febbraio 1999". Sulle somme dovute si applicano gli interessi al tasso previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica, 29 settembre 1973, n. 602, maggiorato di un punto percentuale, decorrenti dal 1º gennaio 1999. Nel medesimo comma dello stesso articolo, le parole: "dall'anno 1998", sono sostituite dalle parole: "dall'inizio del periodo d'imposta in corso al momento dell'opzione.

2. Gli importi dovuti, determinati a norma del comma 1, se eccedenti lire 5 milioni, possono essere versati nella misura del 40 per cento entro il 28 febbraio 1999, mentre la restante parte deve essere versata, applicando gli interessi stabiliti al comma 1, a decorrere dal 1º marzo 1999, in due quote di pari importo, entro il 31 agosto e 31 dicembre 1999. L'insufficiente versamento delle somme dovute nei termini previsti non determina l'inefficacia dell'esclusione dei beni dal patrimonio dell'imprenditore.

3. Per il recupero delle somme si applicano le disposizioni previste per le imposte sui redditi.

4. L'imprenditore individuale che alla data del versamento di cui al comma 1 abbia già presentato la dichiarazione unificata, dovrà presentare apposita dichiarazione integrativa, limitatamente all'intervenuta estromissione, entro la stessa data.

5. L'esclusione dei beni dal patrimonio dell'impresa assume esclusivamente rilevanza fiscale.

Conseguentemente modificare le quote da destinarsi ai sensi del comma 2 dell'articolo 12, della presente legge.

21.0.707 MACERATINI, MANTICA, PEDRIZZI, COLLINO, CURTO, PACE, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, TURINI, FLORINO, VALENTINO, PALOMBO, SERVELLO, PELLICINI, BEVILACQUA, LISI, BORNACIN, BONATESTA, PASQUALI, MARRI, MAGGI, MONTELEONE, MEDURI

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: **Ritirato**

«Art. 21-*bis.*

La lettera *f)* del comma 2, dell'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è sostituita dalla seguente:

f) previsione per le occupazioni permanenti realizzate con cavi, condutture, impianti o con qualsiasi altro manufatto da aziende di erogazione di pubblici servizi e per quelle realizzate nell'esercizio di attività strumentali ai servizi medesimi, di un canone determinato forfettariamente come segue:

1) per le occupazioni del territorio comunale il canone è commisurato al numero complessivo delle relative utenze per la misura unitaria di tariffa riferita alle sottoindicate classi di comuni;

1.1) fino a 20.000 abitanti lire 1.250 per utente;

1.2) oltre 20.000 abitanti lire 1.000 per utente;

2) per le occupazioni del territorio provinciale, il canone è determinato nella misura del 20 per cento dell'importo complessivamente corrisposto ai comuni compresi nel medesimo ambito territoriale;

3) in ogni caso l'ammontare complessivo dei canoni annui dovuti a ciascun comune o provincia non può essere inferiore a lire 1.000.000. La medesima misura di canone annuo è dovuta complessivamente per le occupazioni permanenti di cui alla presente lettera effettuate per l'esercizio di attività strumentali ai pubblici servizi;

4) gli importi di cui al punto 1) sono rivalutati annualmente in base all'indice ISTAT dei prezzi al consumo rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente;

5) il numero complessivo delle utenze è quello risultante al 31 dicembre dell'anno precedente. Il canone è versato in un'unica soluzione entro il 30 aprile di ciascun anno. Il versamento è effettuato a mezzo

di conto corrente postale intestato al comune o alla provincia recante, quale causale, l'indicazione del presente articolo. I comuni e le province possono prevedere termini e modalità diversi da quelli predetti inviando, nel mese di gennaio di ciascun anno, apposita comunicazione alle aziende di erogazione di pubblici servizi, fissando i termini per i conseguenti adempimenti in non meno di 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione".

2. Il comma 3, dell'articolo 69 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è sostituito dal seguente:

«3-*ter*. Il canone è determinato sulla base della tariffa di cui al comma 2, con riferimento alla durata dell'occupazione e può essere maggiorato di eventuali oneri di manutenzione derivanti dall'occupazione del suolo e del sottosuolo. Per la determinazione della tassa prevista al comma 1, relativa alle occupazioni di cui alla lettera *f)*, comma 2, si applicano gli stessi criteri ivi previsti per la determinazione forfettaria del canone. Dalla misura complessiva del canone ovvero della tassa prevista al comma 1, va detratto l'importo di altri canoni previsti da disposizioni di legge, riscosso dal comune e dalla provincia per la medesima concessione o autorizzazione, fatti salvi quelli connessi a prestazione di servizi».

21.0.708 PASQUINI

Dopo l'articolo 21 inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 21-*bis.*

(Delega al Governo per la soppressione dello scontrino e della ricevuta fiscale)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per la soppressione, contemporaneamente all'approvazione ed entrata in vigore degli studi di settore, della funzione fiscale di certificazione dei corrispettivi assolta dallo scontrino fiscale di cui alla legge 26 gennaio 1983 n. 18 ovvero della ricevuta fiscale di cui alla legge 10 maggio 1976 n. 249, per le operazioni effettuate da soggetti nei confronti dei quali operano gli studi medesimi.

2. Gli schemi dei decreti legislativi previsti dal comma 1 sono trasmessi alla Commissione di cui all'articolo 3, comma 13, legge 23 dicembre 1996, n. 662 per l'acquisizione del parere a norma dei commi 14 e seguenti del medesimo articolo.

21.0.709 D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, COSTA

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 21-*bis.*

1. I termini del 1° settembre 1998, del 30 settembre 1998 e del 30 gennaio 1998, indicati rispettivamente nel primo e nel sesto comma dell'articolo 29 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono rispettivamente prorogati al 31 gennaio 1999, 28 febbraio 1999 e 15 marzo 1999; gli effetti economici e fiscali degli atti stipulati dopo il 31 dicembre 1998 decorrono comunque da tale data».

21.0.710 PASTORE

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: **Ritirato**

«Art. 21-*bis.*

1. Al Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nell'articolo 106, comma 1, le parole: "e all'articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64" sono soppresse;

2) nell'articolo 106, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: "2. Gli utilizzi di esercizio, le riserve e gli altri fondi formati con utili fruenti dell'agevolazione di cui all'articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64, rilevano agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 2 dell'articolo 105, calcolate nella misura del 58,73 per cento dei predetti utili».

Conseguentemente, fino a concorrenza della minore entrata, sono aumentate in quantità uniforme le aliquote delle accise vigenti di cui alla voce «Oli minerali» dell'allegato 1 al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni.

21.0.711 NAPOLI Roberto

Dopo l'articolo 21 inserire il seguente: **Ritirato**

«Art. 21-*bis.*

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, nel secondo periodo, le parola da "ovvero" fino a "F" sono soppresse;

b) al comma 4, nel secondo periodo, le parola da "ovvero" fino a "F" sono soppresse.

2. A decorrere dal primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge gli incarichi, di presidente di sezione e vicepresidente delle commissioni tributarie possono essere svolti unicamente da magistrati ordinari, amministrativi o militari, in servizio o a riposo. Coloro che svolgono alla predetta data l'incarico di presidente, presidente di sezione e vicepresidente delle commissioni tributarie sono mantenuti nelle rispettive funzioni fino al termine dell'incarico.

3. Nell'articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

"2-*bis.* I compensi di cui ai commi precedenti sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominatı".

4. Nell'articolo 52 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, il comma 2 è soppresso.

5. Con decreto del Ministro della finanze, previo parere del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, sono fissati i criteri generali di valutazione ed i punteggi indicati nelle tabelle E ed F allegate al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545.

6. Nell'articolo 15 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, i commi 2 e 2-*bis* sono sostituiti dal seguente:

"2. La liquidazione delle spese e dei compensi agli incaricati dell'assistenza tecnica e in favore dell'amministrazione finanziaria avviene anche sulla base dell'impegno professionale profuso in rapporto alla complessità della controversia e all'attività processuale svolta"».

21.0.712 ALBERTINI

Dopo l'articolo 21 inserire il seguente: **Ritirato**

«Art. 21-*bis.*

1. Le unità iscritte nei registri delle navi minori e galleggianti, destinate al servizio pubblico di trasporto passeggeri non sono soggette al pagamento della tassa prevista dalla tabella E, del decreto del Presidente della Repubblica n. 39 del 1953 e legge n. 463 del 1955, come modificata dalla legge n. 153 del 1978.

2. All'onere per l'attuazione del presente articolo, si fa fronte mediante riduzione dell'accantonamento preordinato al fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

21.0.950 LAURO

Dopo l'articolo 21 inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 21-*bis.*

1. Tutti gli Ufficiali che nel 1991, ai sensi della legge 27 dicembre 1990, n. 404, articolo 8, optarono per i preesistenti limiti di età (anni 58) possono, a domanda, rinunciare a tale opzione e chiedere di essere collocati in quiescenza con i limiti di età previsti da tale legge (anni 60)».

21.0.702 MANFREDI, RIZZI

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 22. **Approvato**

(Copertura finanziaria)

1. Alle minori entrate derivanti dalle disposizioni dell'articolo 5, comma 6, lettera *a)*, valutate in lire 8 miliardi per l'anno 1999 e lire 20 miliardi a decorrere dall'anno 2000, si provvede con le maggiori entrate rivenienti dalle disposizioni del comma 7 del medesimo articolo 5. Alle minori entrate derivanti dalle disposizioni dell'articolo 5, comma 10, valutate in lire 119 miliardi a decorrere dall'anno 2000, si provvede con quota parte delle maggiori entrate rivenienti dalle disposizioni dei commi da 4 a 7 dell'articolo 9.

2. Agli oneri recati dall'articolo 9, comma 11, valutati in 2 miliardi di lire annue a decorrere dall'anno 1999, dall'articolo 12, comma 3, valutati in 50 miliardi di lire per l'anno 1999, e dall'articolo 12, comma 4, valutati in un miliardo di lire per gli anni 1999 e 2000, si provvede con parte delle maggiori entrate rivenienti dalle disposizioni dei commi da 4 a 7 e 14 dell'articolo 9.

MOZIONI SULLA PENA DI MORTE NEL MONDO

SALVATO, SALVI, FUMAGALLI CARULLI, BARBIERI, BATTAFARANO, BERTONI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, CIRAMI, CONTE, D'ALESSANDRO PRISCO, DE ZULUETA, LARIZZA, LOMBARDI SATRIANI, MARCHETTI, MELE, MICELE, PETTINATO, PILONI, RESCAGLIO, RUSSO SPENA. – Il Senato,

(1-00360)
(17 febbraio 1999)
Approvata

premesso:

che il Consiglio dell'Unione europea con decisione del 26 ottobre 1998 ha sancito il divieto di rilascio di visti di ingresso e di transito

per i membri di alto livello del Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (SPDC), per le autorità birmane responsabili del settore turismo, per i membri di alto livello delle forze armate o di sicurezza responsabili dell'elaborazione o dell'attuazione delle politiche che impediscono il passaggio alla democrazia della Birmania-Myanmar;

che nella stessa decisione il Consiglio dell'Unione europea ha affermato che la situazione interna in Birmania continua a deteriorarsi, che gli attivisti dell'opposizione, inclusi alcuni rappresentanti eletti in Parlamento, continuano ad essere detenuti e che le autorità birmane non hanno preso iniziative per la democrazia e la riconciliazione nazionale;

che il Parlamento europeo con risoluzione del 14 maggio 1998 ha chiesto al governo birmano di abolire la pena di morte per i detenuti politici e di attivare procedure giudiziarie democratiche e corrette;

che il Parlamento europeo sin dal 12 giugno 1997 aveva condannato la dittatura birmana per tutte le violazioni dei diritti umani commesse dall'allora SLORC (Consiglio di Stato per la restaurazione della legge e dell'ordine), oggi, a seguito di scioglimento, divenuto SDPC (Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo);

che il Consiglio dell'Unione europea sin dal 28 ottobre 1996 aveva previsto l'*embargo* sulle armi, munizioni e attrezzature militari e la sospensione degli aiuti non umanitari o dei programmi di sviluppo ad eccezione di quelli riguardanti i diritti dell'uomo e l'alleviamento della povertà, al fine di agevolare i progressi verso la democratizzazione e garantire il rilascio immediato e senza condizioni dei prigionieri politici;

che l'Unione europea ha chiesto al Gruppo speciale sull'arresto e la carcerazione arbitrari di visitare la Birmania-Myanmar, al commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani di avviare un'azione concreta contro tale paese e al *rapporteur* speciale sulla Birmania di indagare sulle circostanze relative alla morte in prigione del signor James Leander Nichols, diplomatico anglo-birmano ed ex console di Norvegia, Svezia, Danimarca e Svizzera, arrestato per non aver denunciato un apparecchio *fax*;

che la Birmania è sotto dittatura militare dal 1962 e dal 1988 è sotto la feroce dittatura dello SLORC che ha preso il potere a seguito di massacri brutali anche a danno dei componenti della Lega nazionale democratica;

che davanti alla Commissione diritti umani dell'ONU è stato presentato un rapporto che denuncia il ricorso indiscriminato alla tortura, all'omicidio ed al lavoro forzato in Birmania;

che non è chiaro il ruolo svolto dal governo birmano nella lotta al narcotraffico, visto che Khun Sa, famoso narcotrafficante consegnatosi alle autorità governative il 31 dicembre 1995 e su cui pende un mandato di cattura internazionale, vive oggi libero a Rangoon, ed in considerazione del rifiuto della Birmania, a differenza di altri paesi dell'Asia sudorientale, di aderire ad un programma di mappatura del territorio necessario per individuare le superfici coltivate a papavero;

che il vice-governatore dello Yunnan ha dichiarato nell'aprile 1995 che la Birmania esporta ogni anno circa 50 tonnellate di eroina attraverso lo Yunnan;

che la liberazione, dopo sei anni di arresti domiciliari, della signora Aung San Suu Kyi premio Nobel per la pace è stato il primo atto di altre liberazioni di prigionieri politici, in quanto molti parlamentari dell'opposizione democratica sono ancora detenuti in carceri dove vengono ristretti a tempo indeterminato, ossia fino a quando non rinunciano alla lotta politica;

che *Amnesty International* ha denunciato, in un recente documento circostanziato, le persistenti e gravissime violazioni dei diritti umani in Birmania:

repressione di minoranze etniche;

lavoro forzato non retribuito di bambini e donne che vivono in zone di interesse turistico per la costruzione di strade e ferrovie; ne sono stati esentati solo coloro che avevano i soldi per pagare una multa di circa 6 dollari;

che l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) ha nominato formalmente una commissione di inchiesta sul lavoro forzato in Myanmar nel marzo del 1997 in seguito alle lamentele della Confederazione internazionale dei sindacati; la commissione di inchiesta ha sostanzialmente confermato l'esistenza di situazioni generalizzate di lavoro coatto; tortura e maltrattamenti sistematici degli oppositori di regime;

che è ancora in stato di detenzione U Win Tin, prigioniero di coscienza e *leader* di primo piano della Lega nazionale per la democrazia, incarcerato in una cosiddetta cella per cani, in base a quanto affermato da *Amnesty International*, solo per essere stato trovato in possesso di una lettera diretta al *rapporteur* speciale sulla tortura delle Nazioni Unite;

che la comunità internazionale si presenta divisa nei confronti del Myanmar; i paesi dell'ASEAN (associazioni delle nazioni del Sud-Est asiatico) puntano al cosiddetto impegno costruttivo; il blocco occidentale all'*embargo* economico, anche se molte grandi aziende investono ugualmente nell'area (non ultime la Total ed il Club Méditerranée),

impegna il Governo ad intraprendere una forte iniziativa diplomatica, anche in collegamento all'ASEAN, per fermare le tragiche e continue violazioni di diritti umani in Birmania e per evitare la partecipazione dei componenti del governo birmano al vertice dell'Unione europea-ASEAN che si terrà il prossimo marzo a Berlino.

SCOPELLITI, GASPERINI, LA LOGGIA, MACERATINI, MARINO, PIERONI, PINTO, RIGO, SALVI, CALLEGARO, CENTARO, DE LUCA Athos, FUMAGALLI CARULLI, MANIERI, MILIO, NOVI, RUSSO, SALVATO, SENESE, VALENTINO, DE GUIDI, PETTINATO, PERA. – Il Senato,

(1-00362)
(24 febbraio 1999)
Approvata

premesso:

che la Cina ha firmato il 10 ottobre 1998 il Patto internazionale sui diritti civili e politici che limita l'applicazione della pena di morte a casi particolarmente gravi e pone garanzie minime a tutela del diritto di espressione e di associazione politica;

che secondo quanto emerge dal rapporto di «Nessuno tocchi Caino» il dato più allarmante della pena di morte in Cina nel corso del 1998 sono le esecuzioni e le condanne a morte per reati economici effettuate nell'ambito della campagna anticorruzione lanciata dal presidente Jiang Zemin nel tentativo di porre termine alla corruzione dilagante tra i funzionari e alla continua evasione fiscale: ad esempio, sono stati condannati a morte Deng Chengshan il 7 novembre e Yang Shangrong e Qi Huogui il 2 dicembre, mentre Tang Mihong e Zhao Jian sono stati «giustiziati» il 5 dicembre per commercio illegale di strumenti elettronici;

che nel corso dell'ultima settimana del mese di gennaio in Cina sono state giustiziate trentacinque persone anche per reati non violenti che andavano dall'organizzazione di bande criminali al traffico di droga e al furto;

che come risulta dal settimanale «Liberal» del 14 e del 21 gennaio 1999 negli ultimi mesi è in corso una campagna di repressione dell'opposizione politica che ha portato alla condanna a pene severissime di 4 persone colpevoli di aver fondato il Partito democratico e di averne chiesto la legalizzazione: sono stati inflitti tredici anni di reclusione a Xu Wenli, il veterano dei dissidenti; dodici anni a Wang Youcai, undici anni a Qin Yongmin a conclusione di un processo durato solo due ore e mezzo, dieci anni a Zhang Shanguang che era uno dei protagonisti di Tienanmen;

che tale campagna è continuata con altri arresti, in tutto una trentina, con una intensità che non ha precedenti dal 1989 ad oggi e contro la quale duecentoquattordici oppositori in ventuno province cinesi stanno attuando uno sciopero della fame a rotazione di cento giorni,

impegna il Governo ad intervenire urgentemente presso le autorità cinesi, direttamente e attraverso l'Unione europea, affinchè la Cina rispetti il Patto internazionale sui diritti civili e politici che, in materia di pena di morte, all'articolo 6 limita gli Stati che ancora mantengono la pena di morte ad applicarla solo ed esclusivamente per reati particolarmente gravi e che, in materia di diritti civili e politici, riconosce a tutti la libertà di pensiero, d'espressione, di riunione e di associazione.

SALVATO, GASPERINI, LA LOGGIA, MACERATINI, MARINO, PIERONI, PINTO, RIGO, SALVI, DE LUCA Athos, FUMAGALLI CARULLI, MILIO, SCOPELLITI. – Il Senato,

(1-00363)
(24 febbraio 1999)
Approvata

premesso:

che il Governo italiano nel 1997 e nel 1998 ha sottoposto alla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali e per l'abolizione della pena di morte;

che la proposta italiana è stata approvata a larga maggioranza di voti nel corso delle due sessioni della Commissione per i diritti umani e il numero dei paesi *cosponsor* dell'iniziativa è notevolmente aumentato da un anno all'altro passando dai 49 *cosponsor* del 1997 ai 65 del 1998;

che in attuazione della mozione 1-00273 approvata dal Senato il 16 luglio 1998 il Governo italiano ha chiesto all'Unione europea di presentare quest'anno alla Commissione per i diritti umani la risoluzione abolizionista e la Germania, presidente di turno dell'Unione, ha già avviato i negoziati con i *partner* europei per decidere un testo comune da presentare durante i lavori della 55ª Commissione per i diritti umani;

che la situazione relativa alla pena di morte nel mondo è sensibilmente migliorata poichè dal Rapporto 1998 di «Nessuno tocchi Caino» emerge che dei 185 membri delle Nazioni Unite sono divenuti abolizionisti 82 paesi (di cui 59 sono totalmente abolizionisti, 16 abolizionisti per crimini ordinari e 7 impegnati ad abolire la pena di morte nei confronti del Consiglio d'Europa), mentre 26 sono gli abolizionisti di fatto e solo 77 i paesi mantenitori;

che ciò consente di poter aumentare il numero dei paesi *cosponsor* della risoluzione che l'Unione europea presenterà alla prossima Commissione per i diritti umani e di poter approvare un testo abolizionista più forte nei contenuti di quelli approvati nelle due precedenti sessioni;

che in vista della prossima Commissione per i diritti umani di Ginevra (marzo-aprile 1999) e in vista anche del voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (settembre-dicembre 1999) è necessario continuare l'opera di sensibilizzazione a favore della risoluzione per la moratoria attraverso anche l'invio di missioni in paesi di vari continenti, come è già stato fatto con successo con le delegazioni del Senato inviate in questi anni in Russia, negli Stati Uniti, nelle Filippine, a Ginevra e, recentemente, alla conferenza alla New York University dove si è potuto verificare l'impegno degli ambasciatori della Germania e della Finlandia alle Nazioni Unite per una presentazione in quella sede della risoluzione contro la pena di morte da parte dell'Unione europea in quanto tale;

che il diniego di estradizione nei casi di reati capitali si sta rilevando sempre più come un fondamentale strumento di pressione politica abolizionista che l'Italia, a partire dai casi di Pietro Venezia nel 1995-96 e di Ocalan nel 1998, ha indicato e usato per prima;

che esiste ormai una consuetudine internazionale che vieta categoricamente l'applicazione della pena di morte nei confronti dei minori al momento del crimine per cui devono considerarsi nulle quelle riserve apposte all'articolo 6 del Patto sui diritti civili e politici che tale divieto prescrive;

che dopo le risoluzioni approvate dalla Commissione per i diritti umani occorre rafforzare il ruolo della Nazioni Unite a sostegno del processo abolizionista consentendo in particolare all'Alto Commissario per i diritti umani di acquisire maggiori informazioni sulla pena di morte nel mondo e di intervenire tempestivamente nei casi capitali in modo da poter formulare raccomandazioni che vadano nel senso dell'abolizione,

impegna il Governo a continuare ad assicurare il contributo determinante dell'Italia anche in occasione della prossima Commissione per i diritti umani, in particolare:

attivandosi in modo che aumenti considerevolmente il numero dei paesi *cosponsor* della risoluzione per la moratoria universale delle

esecuzioni capitali e l'abolizione della pena di morte che quest'anno verrà presentata dall'Unione europea;

operando nel corso dei negoziati a 15 in modo che siano inseriti nella prossima risoluzione un paragrafo relativo al divieto per gli Stati abolizionisti di estradare in caso di reati capitali, uno relativo alla richiesta di ritirare le riserve all'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici in materia di pena di morte nei confronti dei minori, uno relativo alla richiesta rivolta agli Stati mantenitori di fornire all'Alto Commissario per i diritti umani le informazioni relative alla data delle sentenze e delle esecuzioni capitali e uno relativo alla richiesta agli uffici dell'Alto Commissario di sviluppare programmi di consulenza e assistenza tecnica nel campo dei diritti umani con particolare riferimento all'abolizione della pena di morte.

SALVATO, SALVI, MIGONE, VOLCIC, BARBIERI, MICELE, RUSSO, SMURAGLIA, BERTONI, MELE, PIZZINATO, BONFIETTI, CARPINELLI, FIGURELLI, DANIELE GALDI, VILLONE, ANGIUS, GUERZONI, PELELLA, DONISE, PASSIGLI, TAPPARO, PREDA, DE MARTINO Guido, MIGNONE, CARCARINO, VISERTA COSTANTINI, LOMBARDI SATRIANI, SCIVOLETTO, PARDINI, CAMERINI. – Il Senato,

(1-00366)
(25 febbraio 1999)
Approvata

premesso:

che col nome di Kurdistan si designa un vasto territorio dell'Asia Minore, compreso tra il massiccio dell'Armenia a nord e la Mesopotamia a sud, limitato verso nord-est dal Tauro orientale ed esteso verso sud-est fino alle catene settentrionali dei monti Zagros, complessivamente abitato da 40 milioni di persone, divise in quattro diversi Stati: Turchia, Iraq, Iran e Siria;

che il governo iracheno, così come verificato dalle organizzazioni internazionali, ha fatto uso massiccio di armi chimiche contro la popolazione kurda residente nel suo territorio, pari a circa 4 milioni di persone; da documentazione in possesso delle Nazioni Unite è emerso che i diritti umani sono negati su vasta scala e senza interruzione di tempo, in particolare con l'arrivo al potere il 14 luglio 1968 del partito *al Baath* (partito socialista di rinascita araba); centinaia di migliaia di persone di origine kurda risultano scomparse; all'inizio del 1987 il governo di Saddam Hussein ha lanciato un'offensiva criminale contro i kurdi denominata Anfal, ossia vero e proprio genocidio;

che il Parlamento europeo con risoluzione del 9 aprile 1987 ha evidenziato la drammatica condizione dei bambini kurdi in Iraq, soggetti a sistematiche forme di tortura: il maltrattamento brutale nei confronti dei bambini è diventata una pratica abituale nelle prigioni irachene: sono imprigionati come ostaggi al posto dei loro genitori;

che il Rapporteur speciale delle Nazioni Unite nel suo rapporto del 15 febbraio 1993 sulla situazione dei diritti dell'uomo in Iraq ha affermato che sono stati trovati 4,5 milioni di documenti sui crimini commessi dalle autorità irachene a danno dei kurdi, documenti che sono stati messi a disposizione dell'ONU;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 49/203 del 23 dicembre 1994 sulla situazione dei diritti umani in Iraq ha espresso profondo allarme per le pratiche repressive dirette contro i kurdi;

che il Consiglio di Sicurezza, con risoluzione 688 del 1991, ha previsto una fascia di protezione per civili kurdi nel nord dell'Iraq, una zona controllata dall'ONU in cui i civili avrebbero dovuto essere al sicuro da nuove rappresaglie. La risoluzione è stata preparata, con richieste anche di Turchia ed Iran, ossia i due Stati dove vivono la maggior parte dei kurdi, al fine di impedire ogni contatto fra i kurdi iracheni in fuga ed i kurdi iraniani o turchi; sono così state poste le basi dell'ingerenza umanitaria, essendo stato previsto con l'operazione *Provide comfort* la creazione di aree di protezione (*safe area* e *no fly zone*) e l'ingresso di organizzazioni umanitarie;

che il Consiglio di Sicurezza, con risoluzione 986 del 14 aprile 1995 relativa alla sospensione di alcune misure di *embargo* contro l'Iraq, ha ribadito che una quota del ricavo del petrolio deve essere indirizzata alla popolazione kurda e ha autorizzato lo United Nations Inter-Agency Humanitarian Programme (UNIAHP) a coordinare tale assistenza;

che in Siria è previsto il divieto del Nawruz (celebrazione kurda per l'anno nuovo) e molteplici sono stati gli arresti per reati di opinione commessi da cittadini di origine kurda;

che in Iran sono recentissime le manifestazioni di protesta dei kurdi, a seguito dell'arresto di Ocalan, represse dal governo iraniano;

che in Turchia vive la gran parte della popolazione di origine kurda nel sud-est del Paese;

che la Turchia è paese membro del Consiglio di Europa e dell'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) e firmataria di tutte le più importanti Convenzioni ONU ed Europee sui Diritti dell'Uomo;

che la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea sui Diritti dell'Uomo per violazione dell'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo cui nessuno può essere sottoposto a torture o pene inumani o degradanti, fra l'altro, nei seguenti casi, riguardanti cittadini di origine kurda: il 24 aprile 1998 nel caso Selcuk and Asker v. Turkey; il 25 maggio 1998 nel caso Kurt v. Turkey; il 9 giugno 1998 nel caso Tekin v. Turkey;

che la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea sui diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 11 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo cui ogni persona ha diritto alla libertà di riunione e alla libertà di associazione ivi compreso il diritto di fondare con altri sindacati e iscriversi a sindacati per la difesa dei propri interessi, fra l'altro, nei seguenti casi: United Communist Party of Turkey and Others v. Turkey del 30 gennaio 1998; Socialist Party and Others v. Turkey del 25 maggio 1998;

che la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea sui diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 6, primo comma della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

secondo cui ogni persona ha diritto che la sua causa sia esaminata imparzialmente, pubblicamente e in un tempo ragionevole, da parte di un tribunale indipendente ed imparziale, costituito dalla legge che deciderà sia in ordine alle controversie sui suoi diritti ed obbligazioni di natura civile, sia sul fondamento di ogni accusa in materia penale elevata contro di lei, fra l'altro nel caso Ciraklar v. Turkey il 28 ottobre 1998 riguardante la non indipendenza della Izmir National Security Court per la presenza di un giudice militare nel collegio;

che il Comitato per l'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione contro le Donne nel suo rapporto riguardante la Turchia del 22 gennaio 1997 ha chiesto la revisione del codice penale turco affinchè assicuri pari dignità e protezione alle donne ed agli uomini;

che la mozione del signor Lekberg ed altri del 10 febbraio 1997 presentata all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sottolineava come la situazione dei diritti umani in Turchia fosse estremamente deteriorata; l'Assemblea Parlamentare del Consiglio di Europa con raccomandazione 1377 del 1998 sulla Humanitarian Situation of the Kurdish refugees and displaced persons in South-Eastern Turkey and Northern Iraq ha invitato, fra l'altro, la Turchia a trovare una soluzione non militare per il Kurdistan, proteggere i civili, eliminare il corpo dei guardiani dei villaggi, firmare e ratificare la Carta Europea per le minoranze linguistiche e regionali ed applicarla alla popolazione kurda, assicurare l'esercizio dei diritti politici e culturali ai cittadini di popolazione kurda, costruire scuole ed ospedali nel sud-est del Paese, favorire il ritorno dei profughi e l'accesso degli organismi umanitari internazionali, astenersi dalla deportazione dei kurdi;

che la Commissione diritti umani delle Nazioni Unite nella sua 52ª sessione del 1994 ha segnalato denunce per casi di detenzione arbitraria in Turchia e nella sua 53ª sessione del 23 dicembre 1996 nella parte riguardante la Turchia ha evidenziato lo stato di persistente violazione dei diritti umani in Turchia ed il grave rischio a cui sono sottoposti i cittadini di origine kurda, a seguito delle molteplici denunce ricevute, chiedendo al governo turco di assicurare il pieno rispetto del diritto alla libertà di opinione;

che il Parlamento Europeo in più risoluzioni del 20 giugno 1996, 19 settembre 1996, 12 dicembre 1996, 15 maggio 1997, 2 aprile 1998, 14 maggio 1998, 17 settembre 1998, 25 febbraio 1999 fra l'altro ha affermato che: 1) sono continue le violazioni dei diritti umani in Turchia; 2) è inaccettabile la condanna della deputata Leyla Zana (vincitrice del premio Sacharov, *leader* del DEP) a 14 anni di carcere per violazione dell'articolo 8 della legge antiterrorismo, per aver proferito la parola Kurdistan nel Parlamento e per aver indossato vestiti identificativi della popolazione di origine kurda; 3) è necessario assicurare la libertà dei media; 4) è deprecabile il ferimento di Akin Birdal, *leader* della Human Rights Association of Turkey; 5) l'ingresso nella Unione Europea deve essere condizionato al miglioramento dello stato dei diritti umani e del tasso di democratizzazione delle istituzioni; 6) la Turchia, abolizionista *de facto*, non deve condannare a morte Ocalan, deve assicurare la presenza di osservatori internazionali che monitorino il processo e le condi-

zioni di detenzione del *leader* del PKK, ed infine, evitare la presenza nella Corte di giudici militari;

che il Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e di ogni altra forma di trattamento inumano, crudele o degradante (CPT) per ben due volte (unico caso in Europa) ha condannato la Turchia con dichiarazione pubblica di biasimo nel 1992 e nel 1996 per tortura sistematica, in particolar modo a Diyarbakir ed a danno di cittadini di origine kurda; l'ultimo Rapporto riguardante la Turchia è dell'ottobre del 1997 che conferma la pratica della tortura e non sono stati compiuti miglioramenti rispetto agli anni precedenti; la legge antiterrorismo, pensata contro i membri del partito separatista kurdo (PKK, Partiya Karkeren Kurdistan), prevede, fra l'altro, il reato di propaganda separatista e lo stato di isolamento presso le stazioni di polizia sino a 30 giorni, periodo durante il quale secondo il CPT è più frequente il rischio di torture e maltrattamenti;

che la Presidenza della Unione Europea il 25 settembre 1998 ha appreso con rammarico la decisione della Corte di Appello turca di confermare la condanna di Erdogan, *leader* del Partito Facilet (Virtù); nel Rapporto riguardante la domanda di ammissione della Turchia è stato evidenziato il trattamento della popolazione kurda non conforme ai princìpi fondamentali;

che Abdullah Ocalan, *leader* del PKK, giunto in Italia a novembre ed attualmente nella prigione dell'isola di Imrali in Turchia rischia, la pena di morte, ed alla luce di quanto prima descritto, la tortura, oltre a non avere garanzie di un processo equo, imparziale e di vedere tutelati i propri diritti fondamentali; attualmente è in atto una controffensiva dell'esercito turco contro il PKK e, se non si interviene immediatamente, tutto il Medio Oriente, e la stessa Europa, rischiano una involuzione bellica; recenti sono le notizie di manovre militari iraniane al confine con la Turchia e di sconfinamenti turchi in Iraq;

che le organizzazioni intergovernative a tutela della pace e di diritti umani dei popoli e di tutte le persone devono affrontare con decisione la questione kurda, per evitare che il massacro continui e le violenze degenerino;

che la pace e la tutela dei diritti umani dei kurdi potrebbero costituire la premessa per un processo di pace e democratizzazione in tutta l'area;

che il 18 aprile 1999 si terranno le elezioni politiche in Turchia,

impegna il Governo a:

chiedere all'Assemblea Parlamentare del Consiglio di Europa di inviare propri osservatori in Turchia per monitorare le condizioni di detenzione di Ocalan e la equità del processo a cui è sottoposto;

chiedere all'Ecosoc che istituisca un Rapporteur speciale con il mandato di indagare sulla questione kurda, svolgere una approfondita inchiesta e riferire alla Commissione Diritti Umani dell'Onu;

chiedere che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ponga all'ordine del giorno la istituzione di una Conferenza Intergovernativa di Pace che affronti la questione kurda e imponga una tregua a tutte le par-

ti coinvolte, nonchè l'adozione di una risoluzione che, ispirandosi al principio della ingerenza umanitaria, consenta all'Alto Commissariato per i Rifugiati (ACNUR) di assicurare aiuti alimentari e corridoi di sostegno alle popolazioni civili sul modello di quanto previsto dalla Risoluzione n.688 del 1991;

porre all'ordine del giorno dell'Unione Europea una forte iniziativa diplomatica diretta alla istituzione di una analoga Conferenza di Pace;

chiedere all'Osce che, così come è avvenuto per altri Paesi, l'Office for Democratic Institutions assicuri un monitoraggio delle prossime elezioni in Turchia, per verificare se sono effettivamente assicurati a tutti i partiti, compreso, il partito filo-curdo Hadep, libertà di svolgere campagna elettorale, e se le elezioni sono *free and fair*;

ribadire al governo turco la decisiva rilevanza, ai fini della sua eventuale adesione e di ogni ulteriore rapporto tra l'Unione Europea e la Turchia, della tutela dei diritti umani e della non applicazione della pena di morte, obblighi che gravano sulla Turchia in quanto membro del Consiglio di Europa e firmataria della Convenzione del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

DE LUCA Athos, SALVATO, SCOPELLITI, FUMAGALLI CARULLI, MILIO, LO CURZIO, PEDRIZZI, VALLETTA, PETTINATO, PAPPALARDO, BERTONI, MEDURI, SQUARCIALUPI, RESCAGLIO, MONTAGNA, CAMERINI, DE GUIDI, PREDA, DIANA Lorenzo, MUNGARI, DENTAMARO, BONFIETTI, CIRAMI. – Il Senato,

(1-00370)
(9 marzo 1999)
Approvata

premesso:

che il 16 febbraio 1999 l'Assemblea nazionale cubana ha approvato una drastica riforma del codice penale per contrastare la diffusione del crimine e le «attività controrivoluzionarie filoamericane»;

che le misure restrittive sono contenute nella «Legge per la tutela dell'indipendenza nazionale e dell'economia» che prevede fino a trent'anni per gli oppositori politici e i giornalisti dissidenti che «forniscono informazioni suscettibili di favorire l'aggressione USA», mentre un'altra legge prevede anche l'applicazione della pena di morte per tutte le attività legate al narcotraffico, alla corruzione di minori, ai sequestri di persona e anche per rapine a mano armata;

che il presidente Fidel Castro ha affermato che l'estensione della pena di morte si rende sempre più necessaria per salvare la rivoluzione socialista a Cuba e l'immagine dell'isola danneggiata dall'esplosione della criminalità legata soprattutto al traffico di droga;

che lo scorso gennaio due cittadini cubani, Sergio Antonio Duarte Scull e Carlos Rafael Pelaez Prieto, sono stati condannati a morte tramite fucilazione per l'omicidio di due turisti italiani, Fabio Usubelli e Michele Nicolai, avvenuto all'Avana nel settembre scorso;

che il 22 febbraio 1999, il procuratore di Stato di Cuba ha chiesto la pena di morte per il cittadino salvadoregno Raul Ernesto Cruz Leon, accusato di attentati dinamitardi contro alberghi e ristoranti

all'Avana nel 1997, uno dei quali ha provocato la morte del cittadino italiano Fabio Di Celmo;

che alcuni membri dell'Assemblea nazionale hanno manifestato riserve sull'estensione dell'uso della pena di morte e preoccupazione per una ripresa delle esecuzioni, molto rare nelle ultime due decadi, è stata espressa dal capo della Chiesa cattolica a Cuba, cardinale Jaime Ortega;

che il 1º marzo 1999, si è aperto all'Avana il processo contro Vladimiro Roca, figlio di uno dei fondatori del Partito comunista, l'economista Marta Beatriz Roque, l'avvocato Renè Gomez Manzano e l'ex professore Felix Bonne, in carcere da diciannove mesi per «sedizione e attentato alla sicurezza dello stato»;

che il delitto di cui sono accusati i quattro, che sono dissidenti moderati, contrari all'*embargo* americano e all'uso della violenza, è di aver convocato una conferenza stampa e diffuso un documento politico dal titolo «La patria è di tutti», nel quale condannano l'autoritarismo del regime, invitano al boicottaggio delle elezioni a partito unico e chiedono alle aziende straniere di sospendere gli investimenti a Cuba;

che per impedirne la partecipazione al processo un centinaio di oppositori sono stati arrestati «temporaneamente» o tenuti chiusi nelle case con agenti appostati sulla porta;

che anche a rappresentanti di diverse ambasciate occidentali è stato impedito di presenziare al processo, trasferito all'ultimo minuto in un tribunale periferico che è stato circondato da un imponente schieramento di forze dell'ordine;

che per la liberazione dei quattro si sono mossi il Pontefice durante la sua recente visita a Cuba, l'Unione europea, il governo canadese e quello spagnolo,

impegna il Governo:

a prendere un'iniziativa volta ad impedire la ripresa delle esecuzioni a Cuba e affinchè l'Italia, quale paese direttamente interessato, manifesti la assoluta contrarietà alla pena di morte anche nel caso degli assassini dei cittadini italiani Fabio Usubelli, Michele Nicolai e Fabio Di Celmo;

ad intervenire urgentemente presso le autorità cubane perchè siano liberati i quattro oppositori sotto processo in questi giorni;

a considerare la questione della pena di morte, la vicenda dei quattro oppositori ed il rispetto dei più fondamentali diritti civili e politici come punti decisivi ai fini di ulteriori aperture di credito nei confronti di Fidel Castro.

PORCARI, LA LOGGIA, PIANETTA, VEGAS, DE ANNA, BALDINI, TONIOLLI, TERRACINI, BETTAMIO, MAGGIORE, NOVI. – Il Senato,

(1-00374)
(18 marzo 1999)
Approvata

premesso:

che il 16 febbraio 1999 l'Assemblea nazionale cubana ha approvato una drastica riforma del codice penale per combattere la diffusione del crimine e le «attività controrivoluzionarie filoamericane»;

che le misure restrittive di cui sopra sono contenute nella «legge per la tutela dell'indipendenza nazionale e dell'economia» che prevede fino a trent'anni di reclusione per gli oppositori politici e per i giornalisti dissidenti che «forniscono informazioni suscettibili di favorire l'aggressione USA», mentre un'altra legge prevede la pena di morte per le attività di narcotraffico, la corruzione di minori, i sequestri di persona e le rapine a mano armata;

che il presidente Fidel Castro ha affermato che l'estensione della pena di morte si rende sempre più necessaria per salvare la rivoluzione socialista a Cuba e l'immagine dell'isola danneggiata dall'esplosione della criminalità legata soprattutto al traffico di droga;

che lo scorso gennaio due cittadini cubani, Sergio Duarte Scull e Carlos Rafael Pelaez Prieto, sono stati condannati a morte (fucilazione) per l'omicidio di due turisti italiani, Fabio Usubelli e Michele Nicolai, avvenuto all'Avana nel settembre scorso;

che il 22 febbraio 1999 il procuratore di Stato di Cuba ha chiesto la pena di morte per il cittadino salvadoregno Raul Ernesto Cruz Leon, accusato di attentati dinamitardi contro alberghi e ristoranti all'Avana nel 1997, uno dei quali ha provocato la morte del cittadino italiano Fabio di Celmo;

che alcuni membri dell'Assemblea nazionale hanno manifestato riserve sull'estensione dell'uso della pena di morte e che preoccupazione per una ripresa delle esecuzioni, molto rare nelle ultime due decadi, è stata espressa anche dal primate della Chiesa cattolica a Cuba, cardinale Jaime Ortega;

che il 1º marzo scorso si è aperto all'Avana il processo contro Vladimiro Roca (figlio di uno dei fondatori del Partito comunista), l'economista Marta Beatriz Roque, l'avvocato René Gomez Manzano e l'ex professore Felix Bonne, in carcere da diciannove mesi per «sedizione e attentato alla sicurezza dello Stato»;

che il delitto di cui sono accusati i quattro – che sono dissidenti moderati contrari fra l'altro all'*embargo* degli Stati Uniti contro Cuba – consiste nell'avere essi indetto una conferenza stampa e diffuso un documento politico (dal titolo «La patria è di tutti») nel quale condannano l'autoritarismo del regime, invitano al boicottaggio delle elezioni a partito unico e chiedono alle aziende straniere di sospendere gli investimenti a Cuba;

che, per impedirne la partecipazione al processo, un centinaio di oppositori sono stati arrestati «temporaneamente» e/o relegati nelle loro case con agenti appostati sulla porta;

che anche a rappresentanti di diverse ambasciate occidentali è stato impedito di presenziare al processo, improvvisamente, anche per questo motivo, trasferito in un tribunale periferico circondato da un imponente schieramento di forze dell'ordine;

che per la liberazione dei quattro imputati si è adoperato anche il Papa in occasione della sua recente visita a Cuba ed analogamente l'Unione europea, nonchè i governi canadese e spagnolo,

impegna il Governo:

a prendere una forte iniziativa volta ad ottenere la sospensione delle condanne capitali a Cuba;

ad impegnarsi con rinnovato rigore, sia attraverso l'azione diplomatica presso il governo cubano, sia sensibilizzando nella stessa direzione gli altri paesi dell'Unione europea, e segnatamente quelli più contrari alla pena di morte, per evitare le esecuzioni già decise;

ad esprimere con fermezza al governo dell'Avana la nostra decisa opposizione di principio alla pena di morte, tenuto conto peraltro che da anni l'Italia conduce alle Nazioni Unite e nelle principali sedi internazionali una forte campagna sia per la sospensione delle esecuzioni che per l'abolizione della pena di morte;

ad intervenire urgentemente presso il governo cubano finchè siano liberati i quattro oppositori politici attualmente sotto processo;

infine, a considerare sotto il profilo politico e dei rapporti fra Italia e Cuba l'abolizione della pena di morte ed il rispetto dei diritti umani (civili e politici) una vera e propria *condicio sine qua non* per la credibilità delle aperture cubane verso l'Occidente e per le eventuali concessioni di carattere politico ed economico da parte dell'Italia in favore di Cuba.

Allegato B

Dichiarazione di voto finale del senatore D'Urso sul disegno di legge n. 3599

Il Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa voterà a favore del disegno di legge 3599-A.

A seguito dell'entrata dell'Italia nella moneta unica europea è necessario allinearci al più presto al resto d'Europa.

Questo provvedimento è un utile passo avanti nella razionalizzazione delle politiche fiscali.

La Commissione Finanze e Tesoro ha completato il testo del Governo in maniera sostanziale.

Ci auguriamo in particolare che la lotta all'evasione fiscale dia importanti risultati che andranno a favore di tutti i contribuenti, con priorità ai titolari di redditi compresi negli scaglioni più bassi.

Importante altresì la nuova regolamentazione dei fondi pensione e le disposizioni in materia di IVA.

Senatore D'Urso

Dichiarazione di voto finale del senatore Castellani sul disegno di legge n. 3599

Il provvedimento in esame è di grande importanza per lo sviluppo del nostro paese e per la forte accelerazione che viene data al disegno di federalismo fiscale, già in precedenza avviato.

Il provvedimento inoltre contiene la prima misura concreta, improntata ad equità, per la riduzione della pressione fiscale anche sui redditi delle persone fisiche, destinando a questa misura il maggior gettito che deve derivare dalla lotta all'evasione. Debbo rilevare a questo proposito che in commissione è stato accolto un emendamento del gruppo popolare che prevede di privilegiare la famiglia numerosa e monoreddito nella restituzione alle persone fisiche del maggior gettito fiscale derivante dalle misure antievasive.

Questa norma in favore della famiglia va segnalata per la direzione verso la quale il governo ed il parlamento intendono muoversi per restituire soprattutto alla famiglia una capacità di spesa che possa sostenere la domanda in un momento particolarmente non felice per la nostra economia.

Altra misura che intendo segnalare riguarda i contorni e le modalità con i quali si vuole attuare, con il provvedimento in esame, il principio del federalismo fiscale.

In commissione il mio gruppo ha espressamente richiesto che si completasse il quadro con un'attenzione anche alle province, come invece non era previsto nella prima proposta del governo. Le ragioni della nostra richiesta, poi accolta con l'emendamento presentato dal relatore, sono molte. Cito soltanto quella principale: la medesima dignità istituzionale che la nostra Costituzione dedica alla provincia, che non può essere marginalizzata, come necessario ente intermedio, proprio nel momento in cui si avvia concretamente il processo di attuazione del federalismo fiscale. Si è detto in quest'aula che non si tratterebbe di vero federalismo ma vorrei invitare questi critici ad andarsi a rileggere con attenzione le risultanze sul federalismo fiscale contenute nell'indagine effettuata su questo argomento dalle commissioni finanze di Camera e Senato. L'indagine infatti valuta positivamente l'introduzione del sistema delle compartecipazioni a tributi erariali come il sistema migliore e più equo.

Ebbene qui è proprio questa scelta che viene fatta, naturalmente con quelle cautele rese necessarie da una situazione del nostro paese che denuncia elementi di forte sperequazione territoriale dal punto di vista della capacità fiscale.

Ciò obbliga a momenti di solidarietà nazionale attraverso meccanismi di perequazione che il provvedimento prevede.

Altre misure che mi sento di richiamare perché particolarmente apprezzate dal mio gruppo sono quelle che riguardano la cosiddetta super-DIT per le imprese, che stimola le aziende ad investire per creare occupazione, secondo la logica del patto sociale sottoscritto da governo e forze sociali. C'è quindi da ricordare che l'introduzione di un'aliquota

IRIPEG agevolata per chi investe e patrimonializza l'impresa è certamente una misura idonea a stimolare lo sviluppo perchè non legata direttamente a modalità e procedure burocratiche che finiscono a volte per paralizzare ogni volontà di ripresa. Questa è la strada giusta su cui muoversi, quella dell'automatismo e della certezza degli incentivi, tanto è vero che saluto con favore l'annuncio già fatto dal governo per una completa revisione dei meccanismi della cosiddetta programmazione negoziata, che presenta sacche di vischiosità e di forte rallentamento.

L'altra misura significativa è quella sulla casa. Il doppio regime che viene ipotizzato è improntato ad introdurre una neutralità fiscale rispetto alle propensioni agli investimenti che il contribuente intende fare.

In questo modo l'investimento immobiliare non verrà penalizzato ed inoltre con l'aumento della deduzione per la prima casa viene premiato l'investimento familiare destinato all'abitazione, aggiungendo anche in questo modo un altro tassello a quella politica per la famiglia che questo governo sta perseguendo. Inoltre viene data una forte assicurazione, con il contenuto della delega al governo, circa la preoccupazione, che si è diffusa nei mesi scorsi, sul pericolo di aumento della pressione fiscale sugli immobili attraverso le nuove procedure di classamento e di attribuzione di nuovi estimi che si sta avviando con la revisione del catasto.

Si tratta quindi di un provvedimento complesso, molto atteso dal paese, e che certamente completa il disegno di riforma fiscale avviata nel 1997, insieme a chiare misure di attuazione del patto sociale in direzione dello sviluppo economico-sociale del paese.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo del PPI.

Senatore Castellani

Dichiarazione di voto finale del senatore Pasquini sul disegno di legge n. 3599

Il provvedimento che il Senato si appresta ad approvare rappresenta un ulteriore positivo passo avanti nel completamento della riforma del sistema fiscale dopo la legge delega del 1996.

Con il disegno di legge si affrontano problemi congiunturali di grande rilievo come le agevolazioni fiscali sugli investimenti che comporteranno incentivi a favore del sistema produttivo, valutati in 4.000 miliardi nel biennio 1999-2000.

Questo ed altri provvedimenti sono il recepimento, in campo fiscale, degli impegni presi al tavolo della concertazione tra Governo e parti sociali nel «patto sociale».

Ci attendiamo ora una ripresa degli investimenti produttivi ed un contributo decisivo nella lotta alla disoccupazione da parte degli imprenditori italiani. Le norme contengono inoltre numerosi provvedimenti di carattere strutturale come la nuova tassazione degli immobili, le agevolazioni fiscali per i Fondi Pensione, onde favorirne il decollo, il Federalismo fiscale, che attribuisce autonomia finanziaria, entro i limiti del decentramento amministrativo previsti dalla Cosittituzione vigente, ed infene la costituzione dell'autorità di controllo sulle ONLUS, con finalità di prevalente tutela degli interessi di queste organizzazioni, di assistenza, supporto, promozione.

Dai banchi dell'opposizione abbiamo sentito argomentazioni che non reggono di fronte ai contenuti del provvedimento.

Si è criticato il ricorso reiterato alle leggi delegate e, contraddittoriamente, si è posto in risalto il ritardo dei provvedimenti fiscali relativi alla promozione degli investimenti produttivi.

La realtà è che la macchina fiscale non può essere rinnovata proficuamente con i tempi correnti di approvazione parlamentare che, nonostante il grande impegno profuso, prevedono una doppia lettura che, di frequente, diviene terza o, addirittura, quarta.

La realtà, a parte la specificità dei provvedimenti fiscali che da che mondo è mondo hanno richiesto strumenti legislativi particolari, e che l'attuale assetto istituzionale previsto per la formazione delle leggi, non è al passo con i tempi della società ed il dinamismo delle vicende economico sociali.

Fino all'avvento del Governo Prodi la via di uscita era la reiterazione di decreti-legge (ben oltre 100 ne ereditò quel Governo), oggi se si vuole legiferare con qualche efficacia occorre ricorrere alle leggi delega e questo strumento non è un passo indietro rispetto ai decreti lgge il cui uso reiterato peraltro è giustamente precluso dalla sentenza della Corte Costituzionale.

D'altra parte queste deleghe sono state esaminate e valutate in modo sufficientemente analitico.

In ogni caso non è accettabile una critica di questo genere da coloro che hanno sancito il fallimento delle iniziative di riforma, oramai arrivata in dirittura d'arrivo alla Commissione Bicamerale, quando il loro

leader ha dovuto verificare che non era possibile ottenere alcune contropartita in relazione alle sue vicende giudiziarie.

Un'altra critica è stata, per l'ennesima volta, il presunto aumento della pressione fiscale, quando è chiaro che si sta gradualmente andando ad una sua progressiva riduzione (del resto contenuta nel DPEF 99-2001 nella misura del 2 per cento nel triennio) per effetto di alcuni provvedimenti:

la restituzione del 60 per cento del contributo per l'Europa;

la disposizione che i proventi derivanti dalla lotta all'evasione saranno destinati alla riduzione delle aliquote;

il potenziamento strutturale della DIT.

La nuova tassazione degli immobili non porterà, in particolare, ad un aumento della pressione fiscale poichè la rivalutazione, in termini di valori di mercato, delel rendite catastali darà origine ad un effetto redistributivo.

Si pone così fine alla palese iniquità per cui il vecchio palazzo ristrutturato di lusso nel centro storico, presenta un imponibile inferiore ad un palazzo di recente costruzione all'estrema periferia della città.

La garanzia che complessivamente non sraà superato l'attuale carico fiscale è dato dalla applicazione di appositi coefficienti previsti nella legge delega ed inoltre dalla possibilità di ridurre le aliquote dell'ICI.

Vorrei soffermarmi per concludere su due elementi fondamentali che qualificano il disegno di legge:

la nuova tassazione dei Fondi Pensione;

il Federalismo fiscale.

Sul primo punto v'è da rilevare che vengono introdotti nell'ordinamento alcuni provvedimenti fiscali che non erano stati oggetto di delega a fine '96.

Oggi il Governo può riprendere l'intera materia per effetto delal delega concessa.

Inoltre la impostazione adottata introduce elementi di equità nella tassazione delle rendite finanziarie dei gestori dei fondi nelle detrazioni fiscali previste, da spalmare tra le varie forme previdenziali complementari ed individuali e nella tassazione della prosecuzione dei versamenti contributivi volontari all'INPS, del tutto equiparati alla tassazione della previdenza pubblica.

Si rende pertanto coerente ed omogenea la materia fiscale dei trattamenti pensionistici rispettando i principi del 1° pilastro (previdenza obbligatoria), del 2° pilastro (previdenza complementare) e del 3° pilastro (previdenza individuale).

Per quanto attiene il Federalismo fiscale (meglio sarebbe stato denominato autonomia finanziaria) vengono posti in essere alcuni degli orientamenti contenuti nella relazione che, su tale argomento, hanno redatto le Commissioni VI Finanza e Tesoro del Senator e Finanze della Camera.

In sostanza a Comuni, Province e Regioni, si attribuisce una compartecipazione ai fondi tributi nazionali (IRPEF e per le Regioni, IVA e accise sulla benzina) e contestualmente una autonomia im-

positiva, oggi ancora troppo limitata, nel rispetto della Costituzione vigente (ICI per i comuni, IRAP e bollo auto per le Regioni).

Queste sono le motivazioni, Signor Presidente, per le quali esprimo, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra, un convinto SI all'approvazione del provvedimento. Un disegno di legge che contribuisce in maniera determinante al processo di modernizzazione del Paese.

Senatore Pasquini

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 18 marzo 1999, il senatore Rigo ha comunicato di far parte del Gruppo Misto per la componente politica «Lega delle Regioni».

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Su designazione del Gruppo Democratici di Sinistra L'Ulivo sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: la senatrice Bettoni Brandani entra a farne parte ed è sostituita, in quanto membro del Governo, dal senatore Pardini; il senatore Ayala cessa di appartenervi;

4ª Commissione permanente: il senatore Ayala entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Nieddu;

7ª Commissione permanente: il senatore Bobbio cessa di appartenervi; la senatrice Squarcialupi entra a farne parte;

8ª Commissione permanente: il senatore Parola cessa di appartenervi; il senatore Besso Cordero entra a farne parte;

12ª Commissione permanente: la senatrice Bettoni Brandani cessa di appartenervi; il senatore Bobbio entra a farne parte; il senatore Vigevani entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Iuliano;

13ª Commissione permanente: la senatrice Squarcialupi e il senatore Vigevani cessano di appartenervi; i senatori Carcarino, Iuliano e Parola entrano a farne parte.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di competenza del giudice amministrativo» (3593-*bis*) *(Stralcio dell'articolo 11 del disegno di legge n. 3593 deliberato dall'Assemblea in data 9 marzo 1999)*, previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª Commissione, della Giunta per gli affari delle

Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Deputati BALOCCHI ed altri. – «Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici» (3886) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati BONITO ed altri. – «Delega al Governo per il riordino e la semplificazione del sistema sanzionatorio in materia di salvaguardia dell'ambiente e del territorio» (2570-*bis*) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Stralcio dell'articolo 14 del disegno di legge n. 2570 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 3 marzo 1999)*, previ pareri della 1ª, della 8ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 15 marzo 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 28 gennaio 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 8 marzo 1999, il testo di due risoluzioni:

sulla regionalizzazione e la politica comune della pesca (*Doc*. XII, n. 356);

sulla XXI relazione annuale delle attività del comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul luogo di lavoro – 1996, sulla relazione di attività dell'organo permanente per la sicurezza e l'igiene nelle miniere di carbon fossile e nelle altre industrie estrattive (1996) e sulla relazione intermedia sul programma comunitario nel settore della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro (1996-2000) (*Doc*. XII, n. 357).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Scopelliti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00374, dei senatori Porcari ed altri.

Interpellanze

MANTICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, nell'audizione di martedì 9 marzo 1999 davanti alla Commissione stragi Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, ha affermato che è incredibile come il Governo italiano non renda noto al Parlamento e al paese quelle verità ancora coperte sulla vicenda del sequestro e dell'assassinio di suo padre tra cui vi è il famoso *dossier* sui rapporti intrattenuti dalle Brigate rosse con il partito comunista cecoslovacco;

che, secondo le affermazioni di Moro, sarebbe stato il Presidente cecoslovacco Havel, nel corso della sua visita in Italia nel 1990, a far consegnare al Governo italiano e direttamente al Ministro dell'interno, onorevole Gava, quegli scottanti documenti che farebbero chiarezza sui rapporti, peraltro conosciuti in maniera superficiale anche da altre fonti, tra brigatisti e la Cecoslovacchia e che riguarderebbero la fornitura di armi, i campi di addestramento, i finanziamenti e la fornitura di apparati di comunicazione e di documenti di identità falsi: i documenti furono consegnati da Ian Rumlia che è stato Ministro dell'interno della Repubblica ceca;

che la Commissione stragi aveva già contezza di un coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro Moro, attraverso la testimonianza del notaio Antonio Frattasio, il quale, nell'audizione del 15 luglio 1998, rivelò che, in qualità di commissario di polizia, all'epoca del sequestro ebbe l'ordine dal Ministero dell'interno di partecipare ad un commando di «teste di cuoio» che avrebbero dovuto attaccare, con le armi in pugno, l'ambasciata cecoslovacca a Roma per liberare l'esponente democristiano che si riteneva fosse stato per un certo periodo tenuto lì prigioniero,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere iniziative per rendere noto al Parlamento ed alla Commissione stragi il contenuto del *dossier* sulle Brigate rosse consegnato all'Italia dal Presidente cecoslovacco Havel;

al di là del caso concreto, quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinchè si continuino a cercare realmente e razionalmente tutte le possibili fonti d'informazione ed a seguire tutti i filoni di indagine che possano apportare un utile contributo nell'ambito delle inchieste sul territorio in Italia, disvelandone i contenuti al Parlamento ed all'opinione pubblica, per giungere alla verità che da sola, non appena venuta alla luce, potrà consentire di chiudere

i conti con il passato e far transitare il paese dalla prima alla seconda Repubblica.

(2-00780)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nello statuto della Lottomatica spa è prevista l'impossibilità di assumere alcuna decisione importante (ampliamento di attività, aumento di capitale, assunzione di dirigenti o consulenti, eccetera) senza il preventivo assenso del Ministro delle finanze;

che in tale modo il titolare del Dicastero finanziario esplica un potere decisionale arbitrario in quanto privo di criteri informatori effettivamente predeterminati, incompatibile con l'autonomia che spetta ad un soggetto giuridico privato al quale lo Stato partecipa in via indiretta attraverso la tutela di organi pariordinati diversi;

che in carenza di tale potere assoluto il Ministro delle finanze ha consentito ad ampliare i compiti della Lottomatica spa:

a) nell'espandere l'attività in settori diversi da quelli del gioco per i quali il Parlamento aveva, una prima volta nel 1982, attribuito una esclusiva con la legge sul lotto ed, una seconda volta nel 1993, una preferibilità nel caso di introduzione di nuovi giochi automatizzati;

b) nel far assumere attività diverse da quelle del gioco come la riscossione delle tasse automobilistiche, condizionando e limitando lo sviluppo delle stesse a beneficio delle prime;

c) nello sviluppare, con l'ausilio esclusivo delle proprie associate, le strutture tecnologiche, eludendo così gli impegni comunitari sulla libera partecipazione di terzi alle future forniture per il necessario ammodernamento,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario liberare lo statuto della Lottomatica spa da tale forzosa ingerenza affinchè ogni soggetto assuma nell'ordinamento le proprie responsabilità gestionali ed operative, finalizzate esclusivamente al conseguimento degli obiettivi assegnatigli.

(4-14590)

SPECCHIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con altra interrogazione 4-12817 del 22 ottobre 1998 lo scrivente ha evidenziato la difficile situazione del tribunale di Brindisi a causa della carenza di magistrati;

che in quest'ultimo periodo altri magistrati ed altro personale sono stati trasferiti dal tribunale di Brindisi presso altre sedi;

che a causa di detti trasferimenti vi è stato un rallentamento dell'attività penale del tribunale di Brindisi;

che la situazione è stata aggravata dalla fusione di due sezioni penali e dalla soppressione di una di esse;

che si è accumulato un numero enorme di processi pendenti;

che per la situazione che si è creata a causa dei fatti suesposti si è data la precedenza ai processi con detenuti e a quelli di particolare rilevanza congelando tutti gli altri;

che per questi ultimi processi si deve procedere alla rifissazione;

che sono pendenti anche parecchi processi secondo il vecchio rito,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-14591)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere se si intenda impartire disposzioni affinchè nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola vengano assegnati ai locali presidi dei vigili del fuoco mezzi idonei all'assolvimento dei propri compiti ed in particolare se vi sia la determinazione di dotare stabilmente la sede di Domodossola di una autoscala avente caratteristiche analoghe a quelle dell'autocarro recentemente «prestato» alla sede di Verbania e non ancora «restituito» a Domodossola.

(4-14592)

COLLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che durante la notte tra lunedì 15 e martedì 16 marzo 1999 il centro giovanile «Ex Tiro» di Casalecchio di Reno (Bologna) è stato vittima di un grave atto vandalico (incendio) che lo ha semidistrutto cagionando danni stimati attorno ai 150 milioni;

che tale struttura stava portando avanti iniziative concrete contro la criminalità per il recupero dei giovani emarginati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo si siano già attivati per la ricerca dei colpevoli;

se intendano contribuire, alla luce di quanto successo, in tutto od in parte alle spese di ristrutturazione.

(4-14593)

CARELLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte del 14 marzo 1999 l'abitazione del dottor Antonio D'Angelo è stata fatta oggetto di un attentato, con sei colpi di pistola esplosi contro una finestra, mentre i componenti della famiglia erano riuniti in casa e fortunatamente nessuno è stato raggiunto dai proiettili;

che già il 7 dicembre 1992 altri colpi di arma da fuoco furono esplosi contro la finestra della sua camera da letto, mentre altri episodi

intimidatori venivano espletati a danno dei suoi più stretti collaboratori;

che il dottor Antonio D'Angelo riveste il ruolo di dirigente medico del Sert (Servizio emergenze tossicodipendenze) di San Severo (Foggia), del quale è stato il fondatore, è presidente della LILA (Lega italiana per la lotta contro l'AIDS) in Capitanata ed è segretario regionale del Tribunale dei diritti del malato;

che in queste vesti e in virtù del suo lavoro il dottor D'Angelo si è «creato» molti nemici con le denunce presentate e documentate presso la procura di Foggia di diversi episodi di malaffare relativi a forniture e servizi nella ASL FG/1 di San Severo, l'ultimo proprio lo scorso 3 marzo sull'appalto per la gestione delle cucine e le forniture alimentari degli ospedali di San Severo, San Marco in Lamis e Torremaggiore;

che il dottor D'Angelo ha per questo subito un provvedimento disciplinare da parte del direttore generale dell'ASL, particolarmente attento a zittire i suoi oppositori, di licenziamento, poi reintegrato;

che lo stesso interrogante in una precedente interrogazione su questi episodi aveva avanzato dubbi sulla legittimità delle procedure di appalto alle quali il dottor D'Angelo fa riferimento;

vista la gravità degli episodi e considerando che le numerose indagini condotte dalla squadra mobile si sono arenate nei ritardi della magistratura nel dare via alle indagini,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi urgenti di sua pertinenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare fronte ad una situazione che dai fatti appare di grande pericolosità sociale e di ordine pubblico ad alta tensione e per garantire la sicurezza per la vita del dottor D'Angelo.

(4-14594)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da diversi anni la situazione di precarietà della caserma dei carabinieri di Abbiategrasso è legata ai lunghi ritardi del Ministero dell'interno nel pagamento dei canoni di locazione;

che, nonostante ripetute sollecitazioni indirizzate al prefetto di Milano, la situazione, lungi dall'essere risolta, appare aggravata dal fatto che la perdurante inadempienza ministeriale ha posto l'IMA, proprietaria dell'immobile, a rischio di fallimento;

che tale società ha riattivato, recentemente, la procedura esecutiva di sfratto ottenendo dal giudice la fissazione dello sfratto per il prossimo maggio,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare l'abbandono forzoso, da parte dell'Arma dei carabinieri, della caserma di Abbiategrasso e di provvedere al saldo del credito vantato dalla società IMA per canoni non riscossi, interessi e spese legali.

(4-14595)

PACE, MULAS, BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e previdenza sociale*. – Premesso:

che il Gruppo ENI, società per azioni controllata dal Ministero del tesoro ha avuto un utile netto per l'anno 1997 di 5.118 miliardi con previsione per il 1998 di mantenere lo stesso risultato;

che il Gruppo ENI dal 1993 al 1997 ha ridotto il proprio personale in Italia da 87.178 unità a 56.939 unità;

che le società del Gruppo ENI stanno attraversando un notevole momento di crisi con varie ristrutturazioni in atto;

che Saipem ha chiesto la cassa integrazione speciale per 560 unità, dopo aver perduto due grandi commesse in Italia relative alla realizzazione dei metanodotti in Basilicata ed Emilia Romagna, gare indette dalla Snam spa dello stesso Gruppo ENI; in Val d'Agri, inoltre, su commesse ENI-Agip, Saipem lavora con 4 impianti, mentre la Pergemine, società privata, lavora con 6 impianti di perforazione, costringendo Saipem alla cassa integrazione; nel contempo tutti gli impianti Saipem rimanenti sono stati dislocati all'estero;

che Agip Petroli sta operando da due anni una ristrutturazione interna, non ancora completata, che ha già ridotto di 1.500 unità la forza lavoro;

che Enichem a breve termine presenterà un programma di ristrutturazione che prevede una forte riduzione di personale;

che Snam spa è in attesa della decisione dell'Autorithy sull'energia per iniziare un piano di ristrutturazione che prevede circa 2.000 esuberi;

che il Gruppo Snamprogetti – Aquater – Snamprogetti Sud ha rappresentato alle organizzazioni sindacali nazionali un elevato rischio di crisi, visto lo stato dei mercati internazionali, che potrebbe sfociare in una ristrutturazione delle stesse società entro il 2000;

che ENI non ha applicato correttivi per limitare la concorrenza tra società private e proprie controllate;

che la tendenza dell'ENI a trasformarsi sempre più in holding finanziaria, conseguendo il massimo profitto dalle attività commerciali, rischia di creare problemi a livello occupazionale,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda a verità e se si intenda adottare provvedimenti riguardanti ulteriori riduzioni di personale del Gruppo ENI sul territorio nazionale.

(4-14596)

MANFREDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che, nell'ambito del consiglio comunale di Omegna (Verbano-Cusio-Ossola), è stato già discusso il punto all'ordine del giorno riguardante «decentramento degli uffici provinciali nel Verbano-Cusio-Ossola» e lo stesso consiglio ha confermato l'impegno dell'amministrazione comunale affinchè anche ad Omegna vengano decentrati degli uffici provinciali nell'ottica di provincia tripolare;

che dal 1994 le amministrazioni comunali che si sono succedute nella città di Omegna hanno sempre cercato di ottenere l'insediamento sul territorio comunale di uffici provinciali che interessassero non tanto i rapporti tra le pubbliche amministrazioni ma quei servizi diretti ai cittadini;

che i sindaci delle città di Verbania, Domodossola, Omegna si sono dichiarati tutti favorevoli alla collocazione in Omegna della direzione provinciale del lavoro; per di più, all'impegno dei tre amministratori locali si è aggiunto quello del presidente della provincia il quale ha espresso il proprio pieno consenso alla dislocazione cusiana del nuovo ufficio provinciale, garantendo di sostenere la localizzazione nelle sedi competenti;

che il presidente del comitato provinciale dell'INAIL ha dichiarato che la sede provinciale del Verbano-Cusio-Ossola era stata già a suo tempo prospettata ad Omegna;

che il segretario provinciale del Verbano-Cusio-Ossola della CISL, nonchè presidente del comitato consultivo dell'INAIL e gli altri segretari confederali (CGIL e UIL), hanno espresso in più occasioni il loro appoggio alla «candidatura» di Omegna, sia per quanto riguarda la direzione provinciale del lavoro sia per quanto concerne l'INAIL;

che permangono ancora problemi di natura logistica relativi agli immobili da individuare per la creazione delle nuove sedi, ma che per la loro risoluzione due ispettori del Ministero del lavoro hanno già effettuato un sopralluogo, stimando in particolare una struttura idonea alla dislocazione dei suddetti uffici,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo riguardo il decentramento dei citati uffici provinciali nel Verbano-Cusio-Ossola ed in particolare se sussistano possibilità concrete di una loro collocazione nella città di Omegna.

(4-14597)

SALVATO, SCOPELLITI, PAGANO, BRUNO GANERI, BATTAFARANO, BERTONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Fabrizio Ciappetta, inopinatamente evaso dal carcere romano di Rebibbia il 12 dicembre 1998, è stato catturato una settimana dopo la fuga mentre furtivamente si aggirava in un supermercato della Romanina;

che attualmente il «reprobo» è detenuto presso il carcere delle Vallette di Torino;

che il Ciappetta, prima dell'evasione, era ristretto presso la sezione a custodia attenuata di Rebibbia-terza casa;

che le carceri a custodia attenuata, così come si evince dalla loro stessa denominazione, sono a custodia attenuata, previste cioè per detenere soggetti privi di particolare pericolosità;

che, anche a causa della sua evasione, sono stati rimossi direttore e comandante della polizia penitenziaria dell'istituto;

che nei giorni immediatamente successivi è stato istituito l'Ufficio per le garanzie penitenziarie, per rafforzare l'apparato di sicurezza

nelle carceri italiane e per assumere informazioni circa analoghi eventi critici;

che le intenzioni del Ciappetta, così come riportato dal «Il Messaggero» del 18 marzo 1999, sarebbero riconducibili alle sue pene d'amore: egli avrebbe infatti voluto costituirsi presso il carcere di Pesaro, dove era detenuta la sua compagna, donna con la quale cerca vanamente di contrarre regolare matrimonio;

che, per sfortunata coincidenza, la compagna del Ciappetta, mentre questi evadeva da Rebibbia per andare a costituirsi a Pesaro, era stata invece trasferita a Rebibbia dall'amministrazione penitenziaria il 31 dicembre 1998;

che l'interessamento di assistenti volontari ha prodotto finalmente che fosse completa la documentazione per il matrimonio, ma i due detenuti – in forza delle misure restrittive a cui sono sottoposti a seguito dello spiacevole evento critico del 12 dicembre scorso – non hanno possibilità di esprimersi dal vivo il loro amore, nè di incontrarsi o telefonarsi;

che entrambi i detenuti devono espiare ancora alcuni anni di pena,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministero di grazia e giustizia intenda adottare al fine di agevolare la realizzazione dell'auspicato vincolo matrimoniale fra i due detenuti;

quali altre misure si intenda intraprendere per salvaguardare la sicurezza del sistema penitenziario da tali confuse trame.

(4-14598)

Mozioni, ritiro di firme

Il senatore Napoli Roberto ha dichiarato di ritirare la propria firma dalle mozioni 1-00362, dei senatori Scopelliti ed altri, e 1-00363, dei senatori Salvato ed altri.